

UN RECORD AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Edilizia, è il condono con il nono decreto

LO STATO-PADRE DAL DOPPIO VOLTO
Nel Bel Paese delle indulgenze
Dietro il paternalismo si nasconde la voracità fiscale

Commento di
Marino Marin

Italia paese del perdono. Ai tempi di Bonifacio VIII, che istituì il giubileo nel 1300 per rimpinguare le casse della Chiesa, c'era quel mercato delle indulgenze che due secoli dopo avrebbe portato alla Riforma di Lutero; oggi il perdono — a parte la parentesi di piombo del pentitismo terroristico — prende il nome di condono. Non passa anno senza un condono, un'amnistia, un indulto o altri provvedimenti simili di grazia, sintomo di uno Stato-padrone tutt'altro che moderno. La nona edizione (si, avete letto bene, la nona) del decreto sul condono edilizio approvato dal Consiglio dei ministri di ieri non è che un grano del lungo rosario di condoni che scandiscono la nostra vita. Mentre al ministero del Commercio con l'estero si lavora al condono valutario.

«La corsa al condono — spiega il deputato socialista Franco Piro, esperto di politica fiscale — nasce da evidenti esigenze di gettito, diventate più pressanti da quando il fabbisogno dello Stato ha cominciato a lievitare in maniera abnorme». Con questo tipo di provvedimenti si sacrifica il diritto alla necessità dell'introito. La situazione italiana è paradossale. C'è da un lato una legislazione analitica, quasi ossessiva di prescrizioni e di divieti per i cittadini e i contribuenti in particolare; e dall'altro improvvisi, vistosi cedimenti basati sull'esigenza di incassare magari meno, ma comunque di incassare e sul principio assai poco equo del "chi ha dato ha dato".

«Il fatto è che in Italia manca un'etica della responsa-

bilità; non c'è una sanzione morale che agisce come deterrente. C'è invece una cultura del perdono che affonda le sue radici in un certo mondo cattolico, più vicino alla simonia che al rispetto delle norme. Va detto che molti cattolici contestano con vigore questo atteggiamento, ma non vi è dubbio che questo atteggiamento c'è ed è molto diffuso. E' un incestuoso connubio tra un paternalismo che considera i cittadini come minori e la tempestività di norme di comportamento rigorosissime e un altro tipo di paternalismo, quello dell'indulgenza e del cedimento, non meno odioso del primo». Ma il paternalismo è solo un manto pietoso sotto il quale si nasconde la voracità del fisco, sempre alla caccia di nuovi introiti. Il condono fiscale del 1982, mentre era ministro delle Finanze il socialista Formica, portò nelle casse dello Stato ben diecimila miliardi di lire. Tra coloro che beneficiarono delle norme di clemenza non ci furono solo commercianti disonesti e professionisti nullatenenti con panfilo battente bandiera panamense; ci furono alcune grandi aziende al di sopra di ogni sospetto e, udite udite, perfino la Banca d'Italia, proprio quella che gli italiani ritengono l'istituzione più efficiente e affidabile. Ma non c'è poi tanto da scandalizzarsi per questo episodio. Del condono edilizio, immaginato un anno dopo quello fiscale e presentato nell'ottobre 1983 (ma divenuto legge soltanto nel 1985), ha beneficiato proprio il ministero che l'ha messo a punto, quello dei Lavori pubblici.

Quanto ha reso il condono? Si ricorderà che l'allora ministro Nicolazzi parlava

di diecimila miliardi di lire. In realtà a tutt'oggi sono stati incassati 5800 miliardi. Grazie al condono, però, lo Stato è venuto a conoscenza di 2,2 milioni di fabbricati che non risultavano dalle mappe catastali. Con qualche ottimismo, i tecnici del ministero dei Lavori pubblici sostengono che questa cifra corrisponde ai tre quarti delle abitazioni abusive costruite nel nostro paese. Ma va sottolineato che molti abusivi hanno ritenuto opportuno non denunciare e non pagare, convinti come sono che alla fine le terribili minacce di sanzioni saranno coperte dall'immane velo di indulgenza che tutto cancella, anche l'imperdonabile.

Quanto al condono valutario, quello che riguarda soprattutto i ricchi, bisogna dire che qui il perdono dello Stato è più esitante e ancor meno fruttuoso, perché i ricchi non sono disposti a farsi perdonare. Già vent'anni fa fu varato un provvedimento che permetteva il rientro in patria di capitali esportati illegalmente: fu un vero disastro. Ma al ministero del Commercio con l'estero fanno notare che adesso c'è qualche speranza in più: innanzitutto investire all'estero non è più un reato; e poi la sanzione del 5 per cento delle somme esportate (percentuale che sarà probabilmente comminata come sanzione nel testo definitivo) è abbastanza tenue da incoraggiare i cittadini.

Nessuno si illude comunque che il condono valutario dia frutti copiosi. La cifra di diecimila miliardi, dicono al ministero del Commercio con l'estero, è fantasma. «Bisogna cercare i soldi là dove si trovano — diceva ironico Guizot — cioè a casa dei poveri».

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Condono edilizio: siamo al nono decreto ma, giura il ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico De Rose, questa sarà l'ultima volta. Nel nuovo provvedimento non ci sono novità rispetto al testo precedente non approvato in tempo dalle Camere. Dunque sono state lasciate cadere le sollecitazioni provenienti da alcune forze politiche per rivedere alcune norme. I termini restano dunque quelli già noti. Sono condonabili gli abusi edilizi precedenti all'ottobre del 1983 e dunque non è stata accolta la richiesta di estendere il periodo fino al marzo '85. Invariate anche le sanzioni e i termini per presentare domanda. E' stato confermato il termine del 30 giugno 1987, per la presentazione della domanda di sanatoria o l'oblazione prevista nei precedenti decreti, comprese le maggiorazioni. Il decreto si è reso necessario per far rientrare nella possibilità di sanatoria quanti avevano presentato domanda utilizzando le proroghe concesse per decreto dal governo; decreti però che hanno trovato in Parlamento vita non facile. E anche in questo caso il cammino si presenta difficile, tanto che lo stesso ministro dei Lavori pubblici aveva proposto di recepire alcune ipotesi di modifica formulate dalla commissione della Camera ma, ha precisato il ministro, «qualcuno ha ritenuto che gli emendamenti della Camera avrebbero rappresentato un'ulteriore smagliatura nell'impalcatura generale del decreto».

In particolare, sarebbe stato il ministro Battaglia, del Pri, a dire di no ad ulteriori concessioni, spalleggiato comunque da altri ministri. Il governo ha deciso, ha detto inoltre De Rose, «che questa è l'ultima volta che si presenta un decreto su questa materia. Si passerà poi ad un

disegno di legge che consenta di regolare gli effetti provocati da questa legge sul condono».

Anche per il sottosegretario ai Lavori pubblici Costa il nuovo decreto avrebbe dovuto tenere conto dei suggerimenti della Camera. Il governo ha espresso apprezzamento per il lavoro fatto a Montecitorio e quindi per le modifiche, non sostanziali ma significative, apportate, ha detto Costa. «Sul piano legislativo però, gli apprezzamenti non producono effetti: sarebbe quindi stato più opportuno tenere conto delle scelte operate da Montecitorio. Nulla di grave certo, ma se si pensa che ci troviamo dinanzi al nono decreto, che deve essere assolutamente convertito pena la paralisi, partire con il piede giusto, in sintonia cioè con il Parlamento, sarebbe stato utile. Tanto più che talune modifiche al provvedimento erano state approvate su proposta dello stesso governo».

Secondo Costa, la legge ha dato i suoi effetti. Il condono è servito per scovare dal 70 all'80 per cento delle costruzioni totalmente abusive, corrispondenti ad almeno due milioni e 200 mila abitazioni. Con i sei milioni di domande di sanatoria, lo Stato ha incassato circa 5 mila e ottocento miliardi. Ieri il Consiglio dei ministri oltre al provvedimento sul condono ha ripresentato il decreto che prevede l'assegnazione all'Enel di un contributo di 350 miliardi per assicurare lo svolgimento dei programmi previsti nel piano quinquennale. Resterà invariato il prezzo dei prodotti petroliferi. Il ribasso che si è determinato è stato subito compensato da un aumento del carico fiscale. Il prezzo della benzina resterà invariato ma lo Stato incasserà circa 150 miliardi in più. Cala invece da oggi e di 10 lire, il prezzo della benzina agricola che passa da 222 a 212 lire al litro.



Pippo «lascia»

ROMA — «Per un anno, forse due, rimarrò assente dal video». Questa la «clamorosa» dichiarazione fatta ieri da Pippo Baudo, alla vigilia dell'ultima puntata del suo «Festival» (nella foto è ritratto assieme a Viali nella trasmissione di Natale). «Avverto il bisogno di pensare con serenità al mio avvenire, di fare un bilancio, senza escludere la possibilità di viaggiare, anche al seguito di Katia, per guardarmi intorno. In definitiva, si tratta di una vacanza utile, se preferite una pausa di aggiornamento». Baudo ha comunicato la sua decisione — esente da qualsiasi polemica, ha sottolineato — nell'incontro con la stampa in occasione della registrazione dell'ultima puntata del programma di varietà in onda stasera su Canale 5. Servizio a pagina 3.

RITIRO E DOPO?

Il «gioco» di Gorbacev a Kabul

Lascia ora qualche sospetto la nuova sicurezza del ministro degli esteri sul richiamo in patria delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. La sensazione è che i russi lasceranno il paese quando avranno la certezza che esso è perduto per l'Occidente: o va verso la «dibanizzazione» o diventa khomeinista favorendo ancora Mosca.

Analisi di

Michel Tatu

Ormai bisogna cominciare a credere che qualcosa stia per muoversi in Afghanistan. Si sapeva già, sulla base di varie confidenze da parte di responsabili sovietici, che la nuova direzione del Cremlino considerava come un «errore» l'intervento militare del 1979, che la «decisione politica» di ritirare le truppe sovietiche era stata già presa e che non rimane altro che mettersi d'accordo sulle modalità.

Tutte queste notizie sono state confermate da Shevardnadze al termine della sua visita di due giorni a Kabul. Il principale fatto nuovo della visita è il tono deliberatamente ottimista con cui il ministro degli esteri dell'Urss ha manifestato la speranza che il 1988 sia «l'ultimo anno della presenza militare sovietica in Afghanistan»: nuovo è anche il termine che egli ha indicato per il ritiro (60 giorni dopo la firma di un accordo); nuova è infine la strana sicurezza con la quale ha dichiarato che l'attuale sessione dei colloqui in via di svolgimento a Ginevra sotto l'egida dell'Onu «sarà l'ultima».

Da dove viene tanta certezza? Non siamo per caso davanti ad un ottimismo di comodo, destinato ad imbrogliare le carte e in particolare a far dimenticare l'importante offensiva — non ancora conclusa — scattata in questi ultimi giorni nella zona di Khost? E' una interpretazione, ma non è l'unica. Ci si può anche domandare se i colloqui che Mikhail Gorbacev ha avuto con Ronald Reagan al vertice di Washington in dicembre non siano stati più produttivi in fin dei conti di quanto era parso in un primo momento.

C'era, forse, anche una evoluzione di Mosca per quanto riguarda il problema cruciale di quale tipo di governo l'armata rossa si lascerà alle spalle a Kabul. E' vero che le dichiarazioni sentite a questo proposito, sono contraddittorie. Nel corso dello stesso discorso, per esempio, Shevardnadze ha dichiarato prima che «nessuno deve prendere il monopolio del potere», poi che il governo che combatte la resistenza rappresenta «il potere del popolo». E' un modo di raccogliere a proprio vantaggio l'eredità della «rivoluzione» (in realtà un colpo di Stato) organizzata dai comunisti afgani nel 1978: anche se nessuno afferma più, come in passato, che questa rivoluzione è «irreversibile».

Da parte sua il dirigente di Kabul, Najibullah, si mostra sempre più ambiguo. Dichiarò (a Mosca, nel novembre scorso) che il suo partito non ambisce più al monopolio

dell'informazione; ma dice poi che vuole conservare quello della «propaganda orale». In un paese in cui la grande maggioranza della popolazione è analfabeta, è chiaro che una simile formula è fatta apposta per acchiappare con una mano ciò che l'altra ha fatto finta di lasciare.

Ma un'altra considerazione ancora potrebbe spiegare il «nuovo gioco» sovietico. Si era notato al vertice di Washington che, per Gorbacev, non era importante che il futuro regime di Kabul fosse filo-sovietico; gli bastava che non fosse filo-americano. Questa osservazione assume un significato nuovo alla luce delle informazioni che vengono in questi ultimi tempi dai «milieux» della resistenza afgana, e ancor più da quelli degli occidentali che li aiutano direttamente: secondo queste informazioni, una tendenza «islamica dura» si manifesta sempre più nettamente in alcuni gruppi della resistenza; essa si traduce nel rifiuto dell'aiuto medico, nell'ostilità verso i movimenti umanitari occidentali, a volte perfino nel tradimento puro e semplice nei loro confronti. Sappiamo adesso, per esempio, che il giornalista francese Guillo, appena condannato a 10 anni di prigione dal regime di Kabul, era stato consegnato in cambio di una forte somma di denaro dal suo accompagnatore islamico alle forze governative. Qualche settimana prima, la stampa di Mosca aveva molto insistito sul fatto che un alto giornalista occidentale era stato assassinato dai resistenti.

Questi indizi lasciano pensare che — con o senza l'aiuto degli ayatollah di Khomeini — la resistenza anticomunista afgana potrebbe assumere molto rapidamente, una volta terminata la guerra, caratteri nettamente anti-occidentali e preparare dunque un governo che non sarebbe precisamente dello stesso genere auspicato da Washington. Se così stanno le cose, Gorbacev dovrebbe preoccuparsi ben poco di ciò che accadrà: sia che l'armata rossa lasci dietro di sé un Afghanistan «libanizzato», in preda all'anarchia e diviso in feudi ed etnie, sia che un movimento islamico vicino a Teheran — in ogni caso anti-americano — prenda il sopravvento, il che lascerebbe a Mosca ampi margini di manovra per sfruttare la situazione.

E' già quel che la diplomazia sovietica sta cercando di fare, non senza successo, con Teheran. Perché la stessa tattica non dovrebbe riuscire anche con l'Afghanistan, molto più debole e dipendente dal suo grande vicino del Nord?

TRAVOLTO DA UN'AUTO Hintermann è morto

Il popolare attore aveva 64 anni

CATANIA — La polizia stradale sta completando tutta una serie di rilievi per accertare le responsabilità dell'incidente che è costato la vita all'attore Carlo Hintermann, travolto da un'auto lungo la litoranea di Acireale mentre stava rientrando in albergo insieme agli attori della sua compagnia. Hintermann, finita la recita allo stabile di Catania del «Pigmaleone» di Shaw, si è diretto ad Acireale, dove alloggiava. Giunto davanti all'albergo, ha posteggiato e, mentre attraversava la strada, è stato investito dall'auto guidata dal ventunenne Mario Cascio. Hintermann è morto sul colpo. Nato a Milano 64 anni fa, Carlo Hintermann aveva calcato le scene per oltre un quarantennio. Tra gli attori più popolari del teatro italiano, era stato protagonista anche di alcuni lavori televisivi. Servizio a pagina 9.



DOPO IL VOTO ALL'ONU

Washington rassicura Israele

Dissensi sulla campagna di disobbedienza civile che dovrebbe cominciare da oggi

WASHINGTON — Il segretario di stato americano George Shultz ha ribadito ieri ad un alto esponente degli ambienti ebraici che il voto degli Stati Uniti contro Israele al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non significa che l'atteggiamento degli Usa nei confronti d'Israele sia cambiato.

Contemporaneamente, notizie da Mosca confermano la possibilità che l'Urss accordi a Israele la reciprocità per l'invio di una missione consolare. La richiesta «è studiata attentamente», ha detto Giorgi Martirosov, nuovo capo della delegazione consolare sovietica a Tel Aviv. Le relazioni con l'Italia, invece, si fanno difficili. L'ondata di antisemitismo in atto nel nostro paese come reazione alla repressione nei territori arabi occupati, era ieri sulle prime pagine di tutti i quotidiani israeliani.

Commento di

Marco Goldoni

Ai tempi di Golda Meir, i palestinesi non esistevano, la dama di ferro del «Labour» preferiva chiamarli arabi di Palestina. Oggi, con le sollevazioni di massa, non solo degli abitanti dei territori occupati, ma anche degli arabi con passaporto israeliano, questa pregiudiziale sembra superata. Ma se i «falchi» israeliani vedono svanire il sogno di un'annessione delle terre bibliche, le «colombe» continuano a condividere il rifiuto di uno Stato autonomo che, con quarant'anni di odio alle spalle, rappresenterebbe per il piccolo Stato ebraico una grave minaccia. Con questa impasse di fondo, anche i progetti ventilati in questi giorni dai leaders dell'irredentismo palestinese sembrano senza sbocco. Alludiamo al progetto dell'Olp di costituire un governo palestinese in esilio e alla campagna di disobbedienza civile che Hanna Siniora, il direttore di «Al Fajr», ha annunciato per oggi, a cominciare dal rifiuto di acquistare sigarette made in Israel.

Anche se gli israeliani hanno diffidato il battagliero «Gandhi palestinese» dal passare all'azione, c'è da chiedersi quanto consenso possa essere raccolto intorno a queste iniziative. A Bagdad, dove il Consiglio centrale (una delle due «camere» del Parlamento palestinese) doveva ufficialmente riunirsi per discutere questa decisione, s'è già manifestato un dissenso strategico di fondo che, secondo uno dei leaders, consisteva di accantonare l'argomento. Dal canto suo, Siniora sembra meno convinto di ottenere risultati significativi da una campagna che potrebbe esporre la sua gente a ritorsioni amministrative e anche a non trascurabili danni economici. Ieri il giornalista ha rinunciato alla prevista conferenza stampa intorno alla sua iniziativa «indiana» di difesa passiva e per quanto deciso a porla in atto, ha optato per una significativa gradualità: prima le sigarette, poi le bevande alcoliche, quindi la disobbedienza fiscale e più in là il rifiuto al lavoro.

Queste manifestazioni di prudenza o di minore aggressività possono avere diverse spiegazioni non tutte riconducibili

al timore di reazioni da parte israeliana. Se per i dissensi intorno al governo in esilio si può risalire ai «consigli» dei finanziatori arabi (nessun governo arabo vuole veramente veder nascere uno Stato palestinese autonomo, per il timore di contraccolpi interni), per la strategia della frastagliata leadership dei terroristi occupati vanno tenuti in conto da un lato i rischi di una radicalizzazione che potrebbe portare acqua al fondamentalismo khomeinista e dall'altro le possibilità di una soluzione politica pilotata dalle superpotenze. Già ieri le parole rassicuranti di Shultz da un lato e le prospettive di una normalizzazione dei rapporti con Mosca dall'altro hanno rasserenato la drammatica atmosfera israeliana. Con il rilancio di una distensione globale che sembra promettere i primi frutti in Afghanistan, anche le ipotesi di una sistemazione transitoria, sul tipo di quella patteggiata a Camp David, non sembrano poi così irreali. Certo, molto dipenderà dalle elezioni israeliane che quasi certamente porranno fine all'attuale e impotente coalizione attuale.

CULTURA Addio a Howard

PAGINA

8 L'attore inglese Trevor Howard è morto ieri nella sua casa di campagna, non lontano da Londra. Aveva 71 anni. Soffriva da tempo di itterizia, e un'improvvisa bronchite gli è stata fatale. Era stato tra i più noti attori britannici di teatro e di cinema del dopoguerra; tra i suoi film, «Il terzo uomo», «Breve incontro», «L'avventuriero della Malesia», «Il giro del mondo in 80 giorni». Nel '61 era stato il capitano Bligh ne «Gli ammutinati del Bounty» con Marlon Brando. Memorabile anche la sua interpretazione ne «La figlia di Ryan».

ATTUALITA' Tante Lotterie

PAGINA

3 Si cercano, inutilmente, i vincitori supermiliardari della Lotteria Italia. E solo oggi il ministero delle finanze comunicherà le località in cui sono stati venduti i biglietti da 50 milioni (ne daremo l'elenco domani). Nel frattempo, si apprende che lo Stato ha intenzione di triplicare il numero delle Lotterie esistenti: un modo «comodo» per rimpolpare le sue casse.

POLITICA Decreto da bocciare

PAGINA

2 Il decreto fiscale di fine anno verrà bocciato quando si tratterà di discutere la sua costituzionalità. Si tratta comunque solo di uno stratagemma tecnico che non dovrebbe incidere in maniera determinante su quanto già deciso. In pratica il provvedimento da bocciare verrà riproposto suddiviso in nuovi capitoli in modo da salvaguardare quanto previsto dalla Finanziaria. Il governo si è trovato di fronte a uno schieramento comprendente le opposizioni comuniste, missine e demoproletarie e larghi strati di Psdi, Dc e Pli.

ECONOMIA Eva, hai chiuso

PAGINA

12 «Eva» è stata la prima vittima della nuova generazione di periodici femminili lanciata in autunno, in onore di una ipotetica fascia di lettrici di target alto. Ieri, l'editore Edilio Rusconi ha comunicato la chiusura della testata. L'azienda si occuperà della sorte dei 19 giornalisti e 10 impiegati che verranno probabilmente travasati in altre «testate» del gruppo.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE TELEMATICHE DEL NUOVO SPORTELLO

SELF-SERVICE DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI CRT POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

RADICALI Stavolta Pannella ha segnato un'autorete

Commento di
Domenico Bartoli

Di mattina in mattina, Marco Pannella ha finito per non essere più sopportato neppure dalla folla dei suoi seguaci e ammiratori stretti. Il congresso radicale, mercoledì, non ha accolto le sue indicazioni tra insinuanti e insidiose, e ha votato una mozione da lui censurata. Tramonto definitivo? È difficile crederlo. Ma certo l'uomo non ha più la presa, l'influenza di un tempo. È stato sconfitto in casa sua quando cercava di dar corpo all'ultimo dei suoi sogni: la dimensione europea o «transnazionale» che intendeva attribuire al partito da lui creato. L'infaticabile utopista e demagogo ha perso quell'istinto infallibile che gli permetteva di proporre al radicale propositi più strani, le candidature più bizzarre, e di farle accettare anche da chi non poteva crederci, ma che fosse interesse o soggezione sentimentale, finiva per subire.

Capo di un partito, ma uomo tipicamente antipartito, individualista scatenato o oppositore dei luoghi comuni, delle procedure monotone, delle iniziative tutte uguali che sono tipiche della vita normale di un partito, Pannella è anche nemico della serietà e soltanto nell'incoerenza del comportamento trova modo di essere coerente. Famose le sue trovate, che un tempo imponevano senza discussione (oggi — si vede — non più) all'affascinata schiera dei compagni di partito. Più famose, del resto, le candidature strane che portava davanti agli elettori e che spesso faceva riuscire. Non è da credere che queste scelte fossero frutto di buon cuore e che rappresentassero il fermo desiderio di liberare un innocente da accuse del giudice penale o dell'opinione pubblica.

I casi erano scelti uno per uno, sia per fare grande impressione (almeno in un certo settore di opinione), sia per ritagliare al partito una fetta sicura di seguito elettorale.

L'episodio di Tortora era diverso, trattandosi di un imputato che veniva ingiustamente perseguito, come la stessa magistratura ha poi riconosciuto. Ma la candidatura di Toni Negri, l'estremista che insegnava terrorismo all'Università di Padova ed era in carcere avendo contro di sé pe-

santissimi indizi, era assurda, specialmente per un partito che pretende di essere pacifista. Il professore fu eletto e subito, con il vantaggio dell'ancora valida immunità parlamentare, varcò la frontiera e si rifugiò in Francia, dove da anni risiede, ammirato e riverito dai locali intellettuali di sinistra. Pannella deploerà la fuga, che pure avrebbe dovuto prevedere.

La designazione di Ilona Staller la pornostar, nota per le sue prezzolate esibizioni del seno, si rivelò ad altra parte dell'elettorato dall'intelligenza di sinistra, sensibile al mito di Negri. Pannella cercò di attrarre gente di altra condizione: prostitute, uomini e donne spregiudicate, gente capace di subire il fascino e il senso di una simile candidatura. Di nuovo ebbe successo.

Una vergogna che i suoi seguaci dovettero subire con grande imbarazzo, la maggior parte. Cicciolina entrò a Montecitorio sotto gli occhi severi della presidente lotti.

Ma questa volta il successo di Marco finì per fargli danno. L'elezione della pornostar pesò sulla sua fama. Essere capace di tutto può significare essere anche capaci di danneggiare se stessi in vari modi.

La spregiudicatezza di Pannella gli permette di procurare al partito — piuttosto, di imporre — le candidature più bizzarre e più indegne seguendo un calcolo non fatto a caso, bensì meditato senza scrupolo. Dai e dai, questo modo di agire ha finito per compromettere la sua fama. Così, l'uomo che era riuscito a far eleggere in Parlamento un terrorista carcerato e una donna che si spoglia sui palcoscenici è caduto quando proponeva un ambizioso — e forse assurdo — ma rispettabile programma di espansione europea, e l'adozione dell'immagine di Gandhi come simbolo del partito.

Poco gli è servita l'adesione di Cicciolina. Fra tutte le sue avventure lo ha tradito la più seria. ■ **CATANIA.** Per protestare contro il protrarsi della crisi comunale, che si trascina ormai da oltre sei mesi, dirigenti sindacali ed esponenti delle organizzazioni professionali hanno occupato lo studio del sindaco a Palazzo degli Elefanti, a Catania. Per dare sbocco alla crisi la Dc ha deciso di tenere una nuova serie di consultazioni.

INCHIESTA

Bollette telefoniche La Sip si difende

ROMA — Precisazione della Sip sulla «presunta inattendibilità della bolletta telefonica». La precisazione è venuta dopo le notizie di stampa su alcuni casi di «bollette gonfiate» in merito ai quali sta indagando la magistratura romana. L'azienda telefonica spiega i perché della validità dell'attuale sistema di registrazione degli scatti, che, dice, «fornisce all'utente la massima garanzia».

«Tale registrazione», osserva la Sip — è effettuata, in Italia come in tutto il mondo, attraverso contatori individuali di ciascun utente posti nella centrale telefonica cui l'utente è collegato, secondo metodologie e dispositivi ovunque del tutto simili. Questo perché in centrale ci sono le apparecchiature necessarie per determinare, per ogni chiamata, le informazioni che consentono di definire l'addebito e quindi il nu-

mero o la frequenza degli scatti del contatore, che variano a seconda del tipo di conversazione. «I dati evidenziati dal contatore», prosegue la nota della società telefonica — vengono fotografati e poi immessi negli elaboratori per produrre le bollette. Le procedure di elaborazione prevedono una serie di controlli automatici, atti a evidenziare eventuali bollette di importo anomalo rispetto ai consumi abituali. Quando si verifica questa eventualità, viene interamente riscontrato l'intero processo; la stessa procedura di controllo è attivata nel caso di contestazione da parte dell'utente». Quanto alla possibilità di installazione di contatori domestici, come accade per gas, luce, acqua, l'azienda rileva che le caratteristiche specifiche del servizio telefonico non lo consentono.

TRENI E AEREI, CI RISIAMO

Trasporti, è anarchia

Un fenomeno di scioperomania - Albergatori in allarme

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ricomincia il dramma dei trasporti. Tra minacce di agitazioni e scioperi in programma, quel che resta del mese di gennaio rischia di diventare il periodo più nero della storia del trasporto pubblico in Italia. Se si aggiungono gli scioperi nella scuola, e i segnali di tensione nel pubblico impiego, siamo di fronte a una specie di «scioperomania allo stato acuto». Cerchiamo di fare il punto della situazione.

Treni — Il programma di agitazione è sconcertante. I macchinisti aderenti al sindacato autonomo della Fias hanno confermato lo sciopero di 24 ore in programma dalle 14 di domenica, alla stessa ora del giorno dopo.

L'altra agitazione programmata è quella del personale di stazione che incrocerà le braccia dalle ore 21 del 22 gennaio fino alla stessa ora del giorno successivo.

Tra le varie agitazioni sul punto di essere proclamate ufficialmente ne spiccano altre due. La prima è quella dei macchinisti Cobas i quali hanno in programma una

fermata entro la fine del mese. La seconda è quella del personale viaggiante (capitreno e conduttori) e dei capistazione, i quali hanno ventilato l'intenzione di proclamare uno sciopero di ben 48 ore da fare subito dopo quello dei macchinisti. Se la minaccia si tradurrà in realtà (cosa possibilissima con i tempi che corrono), il traffico ferroviario potrebbe essere paralizzato per tre giorni consecutivi.

Aerei — È l'altro punto dolente. Ieri sono riprese in sede tecnica gli incontri tra sindacati e Alitalia per il contratto del personale di terra. La ripresa della trattativa non ha portato alla cancellazione degli scioperi (che quindi sono confermati) dell'11 e 18 gennaio del personale di terra. Per la cronaca il giorno 11 si accavaleranno gli scioperi dei macchinisti dei treni e del personale di terra dell'Alitalia. Le conseguenze per chi deve viaggiare sono facili da immaginare. Alla riunione per il contratto è presente un rappresentante del ministero del lavoro.

La soluzione è complicatissima. I sindacati, in «linea di massima», accettano la me-

diatazione governativa proposta dai ministri del lavoro Formica e dei trasporti Mannino lo scorso 13 dicembre, ma pressati dalle richieste lavoratori di Fiumicino vogliono sostanziali modifiche degli aumenti contrattuali, sulla decorrenza del contratto e sulla riduzione dell'orario di lavoro. L'Alitalia, invece, non vuole sentir ragioni in queste condizioni la trattativa si preannuncia difficilissima, e la possibilità di una rottura è maggiore di quella di un'intesa.

Può sembrare un assurdo, ma per chi deve usare l'aereo questa situazione è tutto sommato la meno grave. Infatti, i piloti sono in lista d'attesa per il rinnovo del contratto. Per cominciare aspettano che si concluda la vertenza del personale di terra. Appena essa si sarà conclusa scenderanno in pista i piloti.

Un'indiretta dimostrazione della tattica temporeggiatrice l'hanno data i piloti dell'Ati aderenti al sindacato autonomo dell'Appi, i quali, dopo la recrudescenza degli scioperi del personale di terra, hanno sospeso le loro agitazioni.

STIPENDI AI SACERDOTI Dieci miliardi in più

Un'integrazione causa il surplus

ROMA — Duecentocinquanta miliardi sono stati versati complessivamente dalla Chiesa italiana durante il 1987 ai 29.300 sacerdoti che beneficiano dal primo gennaio scorso del sostentamento per il clero previsto dal nuovo Concordato. La Conferenza episcopale, invece, ha incassato dallo Stato, come ex congruo per il 1987, solo 249 miliardi: dunque l'Istituto centrale per il sostentamento del clero ha dovuto pagare per gli stipendi ai sacerdoti 10 miliardi in più del previsto.

Questo perché, secondo quanto riferisce il settimanale «Adista», ben 9.233 sacerdoti, cioè il 31,51 per cento degli aventi diritto, hanno ricevuto un'integrazione mensile superiore a un milione, non percependo redditi significativi da altra fonte (insegnamento alla religione, assistenza spirituale in ospedale,

ecc.). Secondo il settimanale d'informazione religiosa, per far fronte alla maggior spesa la Cei avrebbe attinto in parte dai contributi previsti dall'art. 50 della legge 222 relativi ai capitoli di spesa per la costruzione di nuove chiese, e in parte dal fondo preventivo per l'avviamento dell'Istituto per il sostentamento del clero. «Adista» riferisce anche che alla richiesta di uscire dal sistema per il sostentamento del clero, avanzata da un sacerdote, che evidentemente dispone di altri redditi più cospicui, sarebbe stato risposto dall'ufficio legale della «Faci» (n.d.r.), il sindacato del clero che «il rifiuto di inserirsi nel sistema può essere sanzionato anche in sede civile da parte del giudice (pretore o tribunale) di fronte al quale il sacerdote inadempiente può essere citato

GOVERNO MESSO ALLE STRETTE

Si boccherà il decretone fiscale

Espediente tecnico per separare i provvedimenti già contemplati dalla Finanziaria

GORIA IN ASIA India, ultima tappa E' giunto in serata a Nuova Delhi

GIAKARTA — Giovanni Goria è arrivato a Nuova Delhi ieri sera (ore 20 italiane) per concludere il suo giro asiatico dopo le tappe in Malaysia, Singapore e Indonesia: tre volte diversi di un sub-continente nel quale l'Italia vuole rilanciare la sua presenza politica ed economica. Oggi i colloqui con il premier indiano Rajiv Gandhi dopo una mattinata dedicata a visite al santuario di Gandhi, al museo di Nehru e al luogo dove è stata uccisa Indira.

In Indonesia, dove si sono incontrati col Presidente della Repubblica e premier Suharto, Goria, Andreotti e la delegazione economica hanno constatato che anche in questo immenso, popoloso e povero paese (ricchissimo però di risorse naturali) c'è grande spazio per le imprese italiane, grandi e piccole.

Ieri la visita ufficiale si è conclusa all'impianto nucleare di Puspitke, dove lavora l'Ansaldo, e con un colloquio «serrato e proficuo» con sei ministri del governo indonesiano, centrato sull'individuazione di settori di intervento della nostra industria nel Paese.

In apertura di riunione, il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha fatto una dichiarazione che ha messo definitivamente una pietra sulla polemica scoppiata nei giorni scorsi con Goria: «Posso dichiarare — ha detto Lucchini — che tutta l'industria italiana, grande e piccola, è pienamente sulla linea tracciata dal presidente del Consiglio». Nel corso della sua missione, in Asia, Goria non si è stancato di ripetere che, a suo giudizio, devono aumentare gli investimenti dell'industria italia-

na, tanto in Malaysia, quanto a Singapore e in Indonesia. Goria lo ha ripetuto ieri a Giakarta tracciando un bilancio della visita in Indonesia e negli altri paesi del Sud-Est asiatico, sollecitando più commerci, investimenti e aiuti (a seconda delle diverse realtà nazionali) italiani in un «approccio globale» dove tutto si lega. «Questa zona del mondo sarà la più dinamica in termini di crescita economica e avrà un ruolo politico determinante per il mantenimento della pace, e a questo processo di crescita vogliamo partecipare come europei e come italiani. Ciò significa aumentare gli scambi commerciali, ma soprattutto sviluppare gli investimenti e incrementare gli aiuti».

«Per quanto riguarda l'Indonesia sono stati gettati i semi di una più proficua collaborazione: si terrà una «settimana italiana» a Giakarta, una delegazione di operatori economici indonesiani verrà in Italia, sono prossimi scambi di visite ad alto livello (è stato rinnovato da parte di Suharto l'invito a Cossiga).

Per quanto riguarda la collaborazione industriale di cui sono stati approfonditi i termini nella riunione di ieri, Goria ha citato i settori dell'energia, telecomunicazioni, cantieristica, tubi, automobili (la Fiat aspetta l'autorizzazione per una fabbrica di assemblaggio della «Uno»), medicinali, fertilizzanti (l'Eni è in corsa per due grandi commesse per impianti destinati alla produzione di ammoniaca e urea), petrolchimica, l'Indonesia possiede il 2 per cento delle risorse mondiali ed è il più grosso esportatore di gas



I ministri Amato e Colombo che hanno dovuto superare non pochi contrasti sul decretone fiscale che verrà bocciato e riproposto in diversi provvedimenti.

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Caos politico sul decretone fiscale di fine anno. La strada dell'amara strenna regalata dal governo agli italiani è stata definitivamente bloccata dall'insanabile contrasto tra esecutivo e Parlamento. In pratica è stato deciso di bocciare (si parla di «bocciatura tecnica») il decretone quando si tratterà di discutere la sua costituzionalità. Il governo ha dovuto accettare una soluzione del genere, quando s'è trovato di fronte a uno schieramento parlamentare che comprendeva oltre alle opposizioni comuniste, massime e demoproletarie, anche larghi strati della Dc (soprattutto gli andreottiani), del Psdi, del Pli.

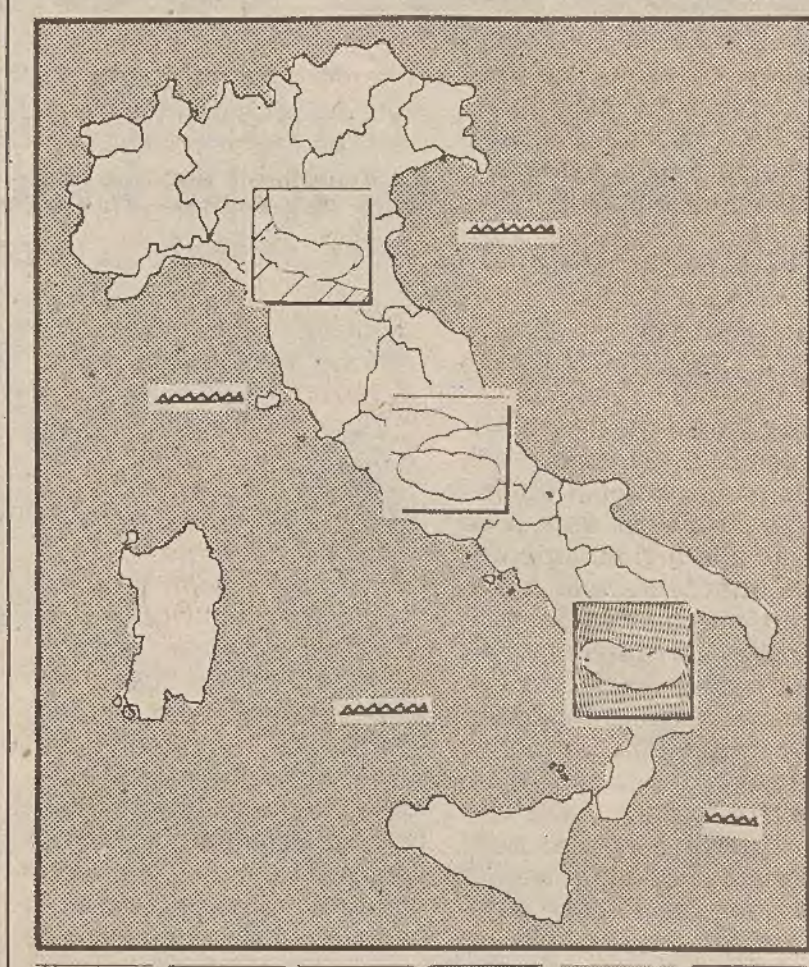
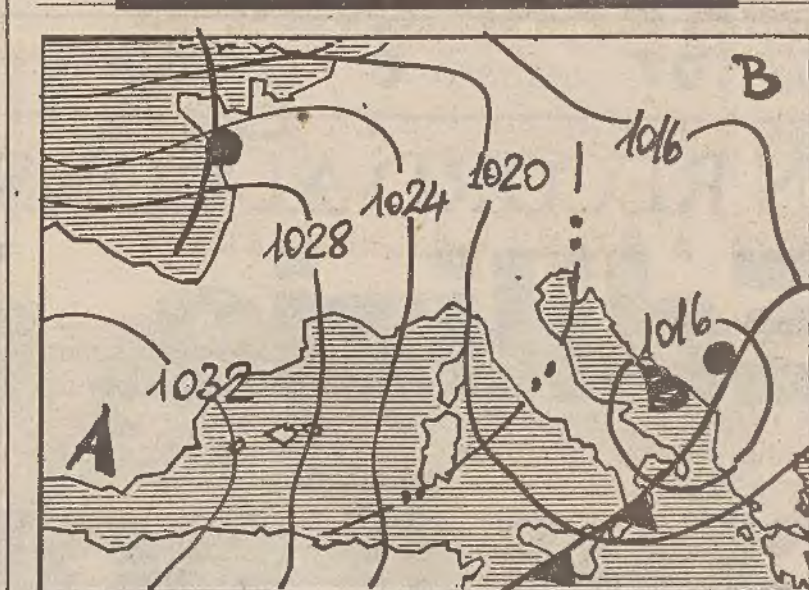
Se si tratta di uno stratagemma tecnico e concordato, tuttavia la botta per il governo è forte, perché dimostra che la maggioranza che sostiene l'esecutivo non ha la spinta politica necessaria per imporre quello che rappresenta un provvedimento fondamentale della manovra economica. Naturalmente il Pci canta vittoria («il governo s'è arreso», dice il capogruppo Zangheri) ma in realtà la vicenda è maturata nel clima di generale difficoltà che caratterizza i rapporti tra i cinque alleati, mantenendo il governo Goria costantemente in bilico. Che avverrà adesso? La soluzione adottata è di spaccare il provvedimento in vari provvedimenti distinti (forse tre o addirittura quattro), metodo mediante il quale dovrebbero essere superati i vari problemi tecnici, e le perplessità politiche che erano nate in Parlamento fin dal varo del decretone, da molti considerato una sorta di finanziaria-quattro. In pratica i contenuti del provvedimento verranno divisi in vari decreti: quelli che sono collegati con la Finanziaria potranno essere facilmente assorbiti nella Finanziaria stessa. Gli altri avranno vita (o morte) propria. Dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Rubbi: «Numerose volte in passa-

to il governo ha varato decreti per far scattare subito alcune parti della Finanziaria». Fatto sta che la conferenza dei capigruppo della Camera deciderà oggi quando ci sarà il voto di costituzionalità sul decretone (un voto che sarà come detto negativo). Forse mercoledì. E contemporaneamente si istituisce un comitato ristretto per decidere quali parti dell'ex decretone possono confluire nella Finanziaria. La determinazione di togliere di mezzo il decretone e sostituirlo è intervenuta dopo una lunga riunione — contrastatissima — tra i ministri Amato (tesoro), Colombo (bilancio) e Mattarella (rapporti col Parlamento).

Il punto da discutere era procedurale o riguardava il fatto che il decretone comprendeva provvedimenti attinenti alla Finanziaria che è in discussione proprio in questi giorni alla Camera, e argomenti che invece le sono estranei, come la Visentini-ter (relativa alle piccole imprese) e i finanziamenti per il «fondo occupazione» voluto dal ministro del lavoro Formica. Nei giorni scorsi i primi a sollevare problemi furono i comunisti, ma altre perplessità sulla costituzionalità di una tale procedura sono state espresse anche da larghi settori della maggioranza. E alla fine il governo ha dovuto ammettere che la presentazione del decreto ha creato ostacoli per il lavoro della sessione di bilancio avviata alla Camera proprio per approvare in tempo la Finanziaria.

Prima che si adottasse la decisione della bocciatura, il governo era stato invitato a ritirare di fatto il provvedimento: sarebbe bastato che ne presentasse un altro sostitutivo con qualche modifica. Una ipotesi del genere è stata valutata durante la riunione del Consiglio dei ministri di ieri, ma veniva infine scartata perché ritenuta politicamente inopportuna: poteva essere interpretata come una vera e propria ritirata. Una bocciatura preannunciata è stata invece considerata meno dolorosa.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: la pressione sul Mediterraneo centrale è in diminuzione. Tempo previsto: annuvolamenti e fenomeni residui specie sul settore orientale e tendenza a schiarite più ampie ad iniziare da Ovest. Sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico annuvolamenti irregolari, anche intensi, con possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche. Progressivo miglioramento nel corso della giornata sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali della penisola e sulla Sicilia. Molto nuvoloso con pioviggine intermittenziali e temporali locali in attenuazione sulla Campania. Foschia e nebbia in banchi notturni sulla Pianura Padana.

Temperaturi: in diminuzione al Nord, al centro e sulla Sardegna e successivamente sulle altre zone. Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con rinforzi da Nord-Ovest. Sulle altre regioni moderati intorno a Sud-Ovest tendenti a divenire settentrionali con locali rinforzi.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali, il mare e il canale di Sardegna. Generalmente mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sul Tirreno e sul canale di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 14; Bolzano 2, 6; Verona 6, 8; Venezia 6, 9; Milano 5, 9; Torino 3, 8; Mondovì 3, 11; Cuneo 3, 11; Genova 12, 15; Bologna 5, 7; Imperia 11, 17; Firenze 11, 15; Pisa 11, 14; Falconara 8, 16; Perugia 8, 12; Pescara 7, 20; L'Aquila 3, 12; Roma Urbino 6, 16; Roma Fiumicino 12, 16; Campobasso 8, 12; Bari 7, 18; Napoli 5, 16; Potenza 7, 12; Santa Maria di Leuca 13, 15; Reggio Calabria 6, 15; Messina 11, 18; Palermo 8, 16; Catania 9, 16; Alghero 11, 15.

IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO di CARNEVALE da ORVISI COSTUMI -10%

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Lo spostamento della posizione di Marte vi aiuterà in tutti i campi: non avrete alcuna difficoltà a imporre il vostro punto di vista ai colleghi, la vostra combattività sarà esaltata.

TORO Oggi la fortuna guiderà i vostri passi, viaggiate sicuri verso una bella avventura. Non vi mancheranno i soldi, né la voglia di spenderli in compagnia. Complessivamente sarà una buona giornata.

GEMELLI Avrete in mente mille cose, ma non avrete il tempo di realizzarle: tutte; organizzate bene la vostra agenda di impegni, cercate di soddisfare soprattutto il bisogno di «evadere».

CANCRO Date retta al vostro intuito e non pensate a quello che la gente dice, quasi sempre a sproposito. Se siete intenzionati a prendere una decisione importante non perdetevi in chiacchiere.

LEONE Spesso vi piace immergervi nel passato e rievocare situazioni ormai lontane, ma il mio consiglio per oggi è di non farsi prendere la mano da questi pensieri. Divertitevi.

VERGINE Una persona anziana si occuperà di qualche cosa di cui non si occupate voi, procurandovi del tempo libero da investire come meglio credete. Non bevete alcolici.

BILANCIA Un vostro gesto sarà apprezzato, qualcuno si interesserà a voi più approfonditamente del solito: un buon pasto insieme cementerà la nuova amicizia. Non fate ingelosire il partner.

SCORPIONE Curate la corrispondenza, controllate le scadenze, non rovinatevi la vita per distrazioni burocratiche. Un poco di noia sopportata oggi vi lascerà il futuro scuro da grattacapi.

SAGITTARIO Oggi Marte entrerà nel segno portando le richieste dei vostri superiori, che faranno sentire i propri effetti sul vostro modo di affrontare la vita: sarete fiduciosi e ottimisti, con l'umore alle stelle.

CAPRICORNO Siate scrupolosi nell'esadire le richieste dei vostri superiori, ma non esagerate! Una volta raggiunto l'obiettivo non cercate di strafare: pensate anche voi, non affaticatevi.

ACQUARIO Mettetevi in contatto con l'ambiente sportivo della vostra città: vi sarà dato l'esempio vivente dei benefici dello sport, e potrete indirizzarvi verso un'attività che vi si conifia.

PESCI Se la vostra giornata non vi porterà soddisfazioni a pieno mani potrete dirvi proprio... scarognati! Con Nettuno, Sole e Luna ben messi, la fortuna non dovrebbe di certo mancarvi.

IL PICCOLO
fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000, semestrale L. 102.000, trimestrale L. 54.000, mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 228.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi medio: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Amiv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 7 gennaio 1988 è stata di 73.700 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1988 O.T.E. S.p.A.

NUOVA ONDATA Manifesti antisemiti
Si intensifica la sorveglianza
ROMA — La questura, dopo che i recenti sviluppi della politica internazionale che hanno portato in alcuni ambienti una ventata di antisemitismo, ha disposto una sorveglianza più stretta con servizi a largo raggio sui probabili obiettivi.
La vigilanza più generica viene effettuata dalle Volanti e dalle pattuglie dei commissariati, mentre gli agenti della Digos controllano le zone più sensibili per scoraggiare eventuali azioni.
Il servizio ha già dato i primi risultati la scorsa notte. Cinque giovani appartenenti al Fronte della gioventù, e precisamente alla sezione «Aurelio» di via Gregorio VII, sono stati sorpresi da una pattuglia di agenti della Digos mentre in via Leone XII, all'angolo con piazza Pio XI, stavano affiggendo dei «manifesti» antiebraici con scritto «Sionisti assassini, Palestina libera». Poco prima un manifesto era stato notato dalla polizia in via Anastasio II.

TASSA Marche patent
ROMA — La Federazione italiana tabacchi, in seguito al diffondersi di errate interpretazioni sulle modalità di pagamento della tassa annuale per le patenti di guida, precisa — in una nota — che ai sensi della circolare del ministero delle Finanze n. 1 del 2/1/88, la tassa stessa può essere corrisposta integrando le apposite marche per patenti con normali marche di concessione governativa da annullarsi.

LA GIUNTA ROSSO-VERDE E' schiarita a Milano
Si dimettono i d.c. - Nuovi assessori
MILANO — La seduta di ieri del consiglio comunale di Milano per l'elezione dei quattro assessori — due effettivi e due supplenti — ha portato una schiarita nella formazione della giunta rosso-verde. L'accordo è stato raggiunto con la decisione di passare all'elezione dei quattro assessori e di dare, prima della votazione, la parola al capogruppo dc, Giovanni Testori, per una dichiarazione. Testori ha esposto la posizione del suo gruppo e della Dc milanese sul «caso Milano».
Dopo l'elezione dei quattro assessori, avvenuta senza alcun intoppo (hanno votato compatiti i 41 consiglieri della nuova maggioranza, composta da Psi, Pci, Psdi e Verdi), la seduta è stata sospesa e rinviata a lunedì prossimo. All'ordine del giorno sarà la presa d'atto da parte del consiglio delle dimissioni, che saranno presentate oggi, del tre assessori dc, del repubblicano De Angeli e dell'assessore Guido Agnina (Psi) eletto a sorpresa nella prima riunione del consiglio comunale.

Anche lo sport fa grande un quotidiano

RITORNO IN CLASSE

Gite scolastiche da programmare per l'istruzione

Commento di
Dino Pieraccioni

Con il rientro a scuola dopo le lunghe vacanze natalizie comincia in pieno la stagione delle gite scolastiche. Com'è noto, con la legge 487/1986, che ha modificato il calendario scolastico riducendo da 215 a soli 200 i giorni effettivi di lezione, le gite scolastiche sono state giustamente ridimensionate. Sono sempre da considerarsi parte integrante dell'attività didattica e devono svolgersi in un solo giorno; quelle superiori a un giorno diventano veri e propri «viaggi d'istruzione», autorizzati dagli organi collegiali della scuola e (se diretti all'estero) approvati dal ministero dell'Istruzione, devono rientrare in spazi diversi da quelli riservati alle lezioni, oppure essere attaccati a una o più festività o anche sfruttare i giorni che i vari calendari regionali hanno lasciato a disposizione delle singole scuole in aggiunta ai giorni di lezione.

Ma non tanto di questo vogliamo parlare quanto dell'opportunità che gli istituti che organizzano le gite pensino per tempo alla loro intelligente preparazione, sia per quanto riguarda gli itinerari, sia per uno studio accurato dei luoghi e delle cose da visitare: un lavoro preparatorio che dovrebbe coinvolgere i vari insegnanti, da quello di materie letterarie a quello di storia civile e di storia dell'arte. Questo a evitare i non pochi deprecabili «incidenti» che si verificano lo scorso anno: alcuni casi clamorosi di danneggiamenti arrecati a celebri opere d'arte han dato l'impressione che in più di un caso di tutt'altro si sia trattato fuorché di viaggi d'istruzione (l'esempio più chiacchierato fu quello del sarcofago di Ilia del Carretto, il capolavoro di Jacopo Della Quercia nel Duomo di Lucca). La mancanza di ogni organizzazione preliminare, l'assenza di controlli e di ogni opportunità di sorveglianza (non si dimentichi che la maggioranza dei titanti, se si eccettuano alcuni delle ultime classi, sono tutti minorenni) non depongono certo a favore delle scuole che queste gite organizzano e anche, fatte alcune eccezioni, degli insegnanti che accettano di accompagnare gli studenti e finiscono poi con l'andare per conto proprio.

Facciamo un esempio fra i tanti. Diverse scuole secondarie inferiori e superiori, che organizzano gite d'istruzione a Firenze, pongono fra i molti luoghi da visitare anche (e giustamente) il grande Tempio Israelitico, la Sinagoga come si chiama comunemente, di via Farini, una grande costruzione in stile moresco della seconda metà del secolo XIX.

Sarebbe logico pensare che gli insegnanti abbiano illustrato in precedenza ai loro alunni il significato della visita, il valore della religione ebraica nella storia della civiltà, che cosa sia stato, purtroppo, nella prima metà di questo secolo l'antisemitismo e quale infine il valore dell'Olocausto. Ebbene, le testimonianze che abbiamo potuto raccogliere sono tali da lasciare perplessi: giovani di quindici-diciotto anni confondono gli ebrei con i pagani, ignorano che la religione ebraica è una delle grandi religioni monoteiste del mondo, addirittura confondevano (forse indotti dallo stile architettonico della costruzione) una sinagoga con una moschea. Che cosa si deve pensare delle scuole a cui questi giovani appartengono e degli insegnanti che li hanno preparati e accompagnati?

Una gita scolastica, quest'è il punto, in tanto si può chiamare «gita d'istruzione» in quanto viene minutamente e per tempo programmata e preparata: senza dubbio anche gli studenti che l'anno scorso fecero tanto parlare di se per la loro mala condotta nel Duomo di Lucca, si sarebbero comportati diversamente se nei giorni precedenti qualcuno avesse parlato loro dell'importanza del capolavoro di Jacopo Della Quercia e avesse letto (perché no?) la splendida pagina del Vasari o magari il bel sonetto del D'Annunzio nelle celebri «città del silenzio» di Elettra: «Ora dorme la bianca fiordiligi/ chiusa nei panni, stesa in sul copricchio/ del bel sepolcro». Altrimenti, siamo chiari, meglio restare a scuola e delle gite non farne di nulla: ci guadagnerebbe almeno l'opinione, certo non sempre lusinghiera, che, dopo i fatti davvero poco edificanti verificatisi l'anno scorso, la gente si fa di tutta la scuola e di coloro che nella scuola insegnano e studiano.

IL «LASCIA» DI BAUDO

«E' una decisione senza polemica»



Pippo Baudo, vicino a Loretta Cuccarini e Manuel Franjo, durante la puntata di Capodanno di Festival.

ROMA — Pippo Baudo si ritira dai teleschermi per un anno e mezzo-due anni. Lo ha annunciato rispondendo alle domande dei giornalisti che aveva invitato in trasmissione, durante l'ultima puntata di Festival che andrà in onda questa sera: «Ho deciso di allontanarmi dai teleschermi per un lungo periodo. E' una decisione serena. Non c'è nessuna polemica in questa decisione. Mi sono reso conto che è per me necessario in questo momento estraniarmi per cercare di capire. E' una decisione veramente intima, profonda. Resto direttore artistico, ma mi sono reso conto che sono andato incontro a una supersaturazione da video. E' una pausa di ripensamento. Voglio partire per una lunga vacanza, girare il mondo e capire».

Pippo Baudo ha escluso che in questa decisione ci siano motivi di contrasto o di rottura con Berlusconi e Fininvest: «Devo dire che non ho mai trovato nessun editore come Berlusconi così simpateticamente poco presente nella mia attività professionale. Viene descritto come uno che insegna a tirare i rigori a Gullit o suggerisce le battute ai comici. Nei miei confronti ha sempre avuto grande stima e grande considerazione, mi ha lasciato sempre la massima autonomia e in questa decisione lui non c'entra. E' da un mese a questa parte che meditavo di allontanarmi dai teleschermi. Avevo in programma di fare questa estate una trasmissione estiva da Rimini Sapore d'estate. Non la farò».

Quella di questa sera nella puntata conclusiva di Festival — che ha assegnato un miliardo e 264 milioni al possessore della cartolina CM36170 contenuta nei fustini Dixan — sarà l'ultima apparizione di Baudo sui teleschermi: «Voglio capire — ha detto al giornalista durante una pausa della registrazione di Festival — e sapere se le interviste le fa meglio Paola Fallaci o io. Quando io conduco Domenica in c'era una pausa pubblicitaria legata a un gioco di 4 minuti e Walter

Vietroni disse che era una vergogna. Ora ci sono i cruciverba sponsorizzati la domenica pomeriggio, ma nessuno dice più niente. Voglio stare lontano dai teleschermi, restarne lontano per questo lungo periodo per poi immergermi di nuovo. Trovare nuove idee, nuovi spunti. Tornerò probabilmente alla fine dell'89».

A un giornalista che gli chiedeva quali problemi economici e contrattuali questa decisione avrebbe comportato, Baudo ha risposto che «una maniera per sistemare le cose esiste. Il mio contratto con la Fininvest va avanti, continua. Voglio concedermi questa lunghissima vacanza di ripensamento e di studio. Al momento non so dire se tornerò tra un anno o tra due».

La notizia del suo ritiro dal video per un anno e mezzo (o due anni), Baudo ha detto di non averla ancora annunciata a Berlusconi: «Lo saprà vedendo la trasmissione». Baudo ha inoltre affermato: «Sento che è necessario per me un isolamento personale non voglio modificare me stesso. Ho necessità di un momento di riflessione. Come direttore artistico continuerò a lavorare».

Forse, gli è stato chiesto, vuole allontanarsi per poi farsi maggiormente desiderare dal pubblico? «Farsi desiderare è sempre affascinante», ha risposto. Durante l'ultima puntata di Festival, Baudo ha risposto in un serrato scambio di battute a molte domande. Su «Fantastico» e Celentano ha detto: «L'ultima puntata dello scorso anno ebbe più spettatori, la finalissima da me condotta. Furono venduti 3 milioni di biglietti in più e nelle ultime puntate, nel confronto tra il mio Fantastico e quello di Celentano, io ho vinto, secondo i dati di ascolto Auditel, per 3-4 milioni di telespettatori. Adesso trasgredire è diventato d'obbligo. Chi non lo fa è un cretino».

I MILIARDI DELLA LOTTERIA ITALIA

Vincita di palazzo?

Soltanto oggi le località dei biglietti da 50 milioni

A Roma si parla del primo premio che sarebbe andato all'autista di un parlamentare. Ma c'è anche chi parla di un vigile urbano che fa servizio vicino a piazza Montecitorio. E il conte Nuvoletti consiglia al vincitore «mezzo tubetto di tranquillanti». Sui premi minori un nuovo rinvio del ministero delle finanze

ROMA — Contrariamente a quanto annunciato mercoledì, sarà reso soltanto oggi l'elenco delle città dove sono stati venduti i biglietti della Lotteria Italia estratti per la vincita da 50 milioni di lire. Così affermano al ministero delle Finanze.

Perciò, solo nell'edizione di domani saremo in grado di dare a nostra volta l'elenco completo dei biglietti vincenti e delle località nelle quali sono stati venduti.

Intanto, come alla conclusione di ogni grande vincita, sono cominciate le «ricerche» dei fortunati miliardari, anche se con meno insistenza di altre volte.

Il che può essere interpretato anche come un sintomo dei tempi (e del valore della lira): forse, al giorno d'oggi, nemmeno la cifra di tre miliardi — pur di tutto rispetto — riesce, dopotutto, a scuotere più che tanto la «fantasia».

Comunque, sarebbe l'autista di un parlamentare il vincitore del primo premio della Lotteria Italia di tre miliardi di lire abbinato al biglietto serie AF 464053, venduto a due passi da Montecitorio in un chiosco di Largo Chigi. La voce gira con insistenza negli ambienti parlamentari romani.

I soliti bene informati si dicono certi che un commesso della Camera o del Senato sia a conoscenza del nome del vincitore perché a lui legato da vincoli di amicizia. Naturalmente si tratta di voci che si potrebbero anche rivelare false, ma gli indizi portano al palazzo o perlomeno al piazzale antistante dove stazionano le auto dei parlamentari.

La voce che il vincitore sia un autista ha preso corpo fin dall'altra notte. All'edicola notturna di piazza Colonna, a cento metri da Montecitorio, lo si mormorava già intorno alla mezzanotte, mentre decine di persone attendevano l'arrivo dei quotidiani.

Chi riportavano i numeri dei biglietti vincenti. Con il passare delle ore le ipotesi si sono sommate. Una delle ultime attribuisce la vincita miliardaria a uno dei vigili urbani che solitamente prestano servizio tra piazza Montecitorio e piazza Colonna.

Anche questo vigile sarebbe amico o conoscente di un usciere o comunque di una persona che lavora nel palazzo. Questo particolare ha scatenato i dietrologi che hanno messo in relazione la tesi dell'autista con quella del vigile.

La verità, ha sentenziato un pensionato di 78 anni, che segue le ricerche, sta sicuramente nel mezzo: «Per me il biglietto se lo sono comprati in tre: l'autista, il vigile e l'usciera».

«Subito mezzo tubetto di tranquillanti, poi ci ripensi fra tre giorni»: è questo il primo consiglio del conte Giovanni Nuvoletti, maestro di «bon ton», all'anonimo vincitore del primo premio della Lotteria Italia.

«Caro signore — ha detto il conte rivolgendosi al vincitore — in questa epoca di ricerca affannosa del clamore, in questa democrazia in cui più si è uguali e più si è presi dall'assillo di farsi notare, le consiglio di sopportare, da forte, l'anonimato. Se no, avrà perso il denaro e soprattutto la pace, bene inestimabile».

«Quindi — ha continuato — le offro tutto il mio supporto morale e non le nascondo la mia sana invidia perché tre miliardi mi farebbero comodo. Queste improvvisi aggressioni della fortuna sono difficili da sopportare anche fisicamente, quindi stia attento al cuore, ci dorma sopra tre giorni e non dica nulla a nessuno. Per il suo futuro, anonimo e fortunato signore, le ricordo solo che al giorno d'oggi è molto più difficile spendere bene tre miliardi che guadagnarli».

DOPO «FANTASTICO»

«Ma non è finita qui»

Presto avremo Lotterie «a raffica»

ROMA — Chiuso il sipario su Celentano, si è aperta la caccia ai vincitori stramilionari di questa Lotteria Italia 1988.

Chi non ha vinto nulla, comunque, non si disperi. Avrà occasione di rifarsi perché entro due o tre mesi al massimo verrà triplicato il numero delle Lotterie nazionali, che passeranno da sei a diciotto. In più sarà istituita anche una Lotteria internazionale.

Il progetto è stato illustrato dal sottosegretario alle finanze Domenico Susi, che è a capo del comitato per la direzione delle Lotterie nazionali. «L'obiettivo è di razionalizzare e potenziare tutto il settore delle Lotterie e del Lotto per aumentare gli introiti dello Stato, fare concorrenza ai privati e soprattutto alla delinquenza organizzata molto attiva in questo campo».

Col dottor Susi abbiamo fatto un po' di conti per capire l'enorme «business» che rappresentano per lo Stato le Lotterie. Attualmente le sei lotterie nazionali (Italia, Venezia, Monza, Viareggio, Agnane e Merano) portano nelle casse dello Stato 200 miliardi netti ogni anno.

Dopo la riforma gli introiti dovrebbero salire a 500 miliardi l'anno. Una forma di tassazione indiretta? In pratica si tratta di questo.

«La pressione fiscale è ormai arrivata al massimo — spiega l'on. Susi — per questo abbiamo pensato di potenziare settori che possono assicurare introiti allo Stato, senza essere coattivi. Del resto questa è la strada che stanno seguendo anche altri paesi europei».

Negli Stati Uniti addirittura c'è una vera mania delle lotterie. Basti pensare che nello Stato di Massachusetts vengono acquistati ogni mese 40 milioni di biglietti, 10 milioni in più di quelli venduti in quest'ultima Lotteria Italia.

Ma come saranno le nuove lotterie? «Le divideremo in tre grandi gruppi — spiega il sottosegretario Susi — uno legato alle Repubbliche marinare, gli altri due al folklore e musica e alle manifestazioni sportive».

Nasceranno dunque le Lotterie di Pisa, Genova, Venezia e Amalfi; le Lotterie di Ascoli Piceno, Foligno, Sulmona e Siena, legate al Palio che si disputa in queste città; la Lotteria legata alla gara internazionale di sci di Adamello e infine quella di Montecatini.

L'Italia inoltre ha già dato l'adesione per partecipare alla Lotteria europea che avrà la prima estrazione a Madrid, il 18 ottobre di quest'anno.

Ma i progetti non si fermano qui. Si pensa anche a un'operazione di internazionalizzazione della Lotteria di Monza o quella di Napoli, che per la loro importanza (quella di Monza è abbinata alla gara automobilistica e alla Ferrari) potrebbero avere una risonanza extra europea.

Quanto agli introiti, che attualmente finiscono quasi tutti nelle casse centrali dello Stato, il progetto prevede di devolvere il 50 per cento ai comuni per finalità culturali, e di recuperare ambientale. Che tempi si prevedono per l'approvazione?

«Molto brevi. L'iniziativa è decaduta con la fine anticipata della scorsa legislatura — spiega ancora l'on. Susi — ma ora abbiamo ripresentato il testo alla commissione finanze e tesoro della Camera e siamo d'accordo di varare il progetto in sede legislativa».

In attesa di questa pioggia di Lotterie, si spera di vincere con quelle che già ci sono. Sabato comincia Carnevale, lo spettacolo televisivo abbinato alla Lotteria di Viareggio e presentato da Edwige Fenech.

TRENTINO LE VITTIME DEL FREDDO

America, un inferno di gelo



Un'immagine del gelo calato anche nell'Oklahoma: un senza casa («homeless») attraversa una zona a sud di Oklahoma City, avvolto in stracci più che in vestiti, in mezzo a un forte vento. Quasi un simbolo di tutta la gente povera che soffre (e muore) per i rigori dell'eccezionale inverno americano.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Trentino morti per il freddo, ma il numero è approssimato per difetto. Diciassette sono letteralmente congelati. Erano «homeless», senza casa. Sono morti nel sonno in un unico blocco di ghiaccio col loro sacco a pelo.

La temperatura in queste ore in diversi Stati americani è scesa fino a 25 gradi sotto zero. Nello Utah, in Colorado, Arkansas sono caduti oltre trenta centimetri di neve. Centinaia di scuole sono rimaste chiuse per due giorni. Intere fabbriche sono rimaste deserte per l'impossibilità degli operai di recarsi al lavoro. Gli spazzaneve pulivano ma dietro si ricreava un immediato strato di ghiaccio che provocava tamponamenti a catena e blocco delle strade.

L'America è avvolta da un'eccezionale ondata gelida. La gente però non sembra preoccuparsi più di tanto perché non verrà detratta la giornata di lavoro in caso di assenza per il maltempo. Il «New York Times», per rendere ancora più emblematica la situazione, ha pubblicato in prima pagina la foto di un «homeless» di Oklahoma City, uno stato del Centro-Sud. E' la prova non solo che il freddo si è spinto fin laggiù, ma che anche i senzatetto non sono più una piaga esclusiva di New York o della capitale.

L'Esercito della salvezza ha distribuito migliaia di sacchi a pelo e coperte da una costa all'altra. Decine di medici hanno pattugliato per ore le strade misurando la temperatura dei senzatetto che stavano rannicchiati davanti agli ingressi dei negozi chiusi.

Molti di loro sono stati invitati a proteggersi nei dormitori pubblici e nelle sale appositamente destinate dalle autorità, ma in tanti si rifiutano. Temono di venir derubati e picchiati. Qualcuno è stato anche ucciso per qualche dollaro. La strada, paradossalmente, offre maggior sicurezza.

Ghiaccio e neve sono risultati una cosa stranissima sulle autostrade del Texas e della Louisiana. Nei maggiori aeroporti si contano ritardi di ore perché gli speciali soffioni di aria calda che corrono lungo le piste non sono sufficienti a tenere lontano il ghiaccio dal manto d'asfalto. A Oklahoma City, i fotografi si sono scatenati. Non capiterà mai più di preparare cartoline del Sud con venti centimetri di neve sulle strade e sui monumenti.

Chicago continua a mantenere il record assoluto con 26 gradi centigradi sotto zero. Durante la giornata uno splendido sole sembra stemperare il clima polare, ma è soltanto un'illusione.

Per proteggersi il più possibile, ieri in pieno centro a Manhattan, a un angolo della «Grand Central Station» quindici «homeless», comprese due coppie, hanno formato una piccola collina umana, gli uni vicini agli altri, e hanno trascorso la notte rannicchiati in un blocco unico con le loro borse e le poche cose rimaste.

La polizia ha montato la guardia tutta la notte davanti a questo improvvisato dormitorio all'aperto per impedire che qualcuno, sull'impeto delle tensioni razziali di questi giorni, potesse essere tentato di provocare con un fiammifero un vero e proprio rogo umano.

MALTEMPO
Inghilterra,
nove morti

LONDRA — Sono salite a nove le persone morte in seguito all'ondata di maltempo abbattutasi negli ultimi cinque giorni sulla Gran Bretagna. Piogge battenti e forti raffiche di vento hanno investito in modo particolare l'Inghilterra meridionale, provocando lo straripamento di numerosi corsi d'acqua. Al largo di Blackpool, sulla costa nord-occidentale inglese, due imbarcazioni si sono rovesciate nel mare in tempesta, provocando due morti. Su un'autostrada a Nord di Oxford un motociclista è stato scaraventato dalla furia del vento contro un albero ed è morto sul colpo. Un fulmine ha centrato a Swindon, 124 chilometri da Londra, la casa di un aviario americano provocando il crollo del soffitto che ha travolto il militare e la figlia di 9 anni, rimasti incolumi.

In Polonia, invece, quest'inverno è per ora insolitamente mite. E l'andamento anomalo della stagione ha determinato delle stranezze biologiche: nei giardini pubblici di Rzeszow, nel Sud, i cicli selvatici sono fioriti con notevole anticipo sui tempi. Anche l'orologio biologico degli animali ha accusato qualche colpo a vuoto: sulle montagne di Bieszczady gli orsi hanno ripreso a vagare per i boschi, mentre dovrebbero essere in pieno letargo.



I capelli di Lorenzo

FIRENZE — Sono state ritrovate due teche contenenti denti, una ciocca di capelli e un pezzo di vestito, che sarebbero appartenuti, a quanto pare, alla famiglia dei Medici. Nella foto una delle due teche, scoperte nei sotterranei di Palazzo Medici Riccardi, con in primo piano la targhetta metallica con la scritta: «Capelli e denti del Magnifico Lorenzo tolti dalla tomba nella ricognizione del 1895».

IL NUOVO PATRIARCA DAL PAPA

L'«arma» del dialogo

Conferme della linea vaticana sulla «questione palestinese»

Il discorso del pontefice al presule, ricevuto assieme ad altre persone del seguito prima della partenza per Gerusalemme. Un segnale estremamente indicativo sulle prospettive di una composizione del conflitto mediorientale. Preoccupazioni della Santa sede per la grave situazione verificatasi nel Sudan meridionale.

CITTA' DEL VATICANO — Ormai è chiara, agli occhi di tutte le diplomazie, la «linea» vaticana verso l'«establishment» della Santa Sede con gli inviti alla cerimonia in San Pietro per l'ordinazione episcopale del nuovo patriarca di Gerusalemme per il rito latino, il palestinese mons. Michel Sabbah, inviti formulati a tutti i rappresentanti diplomatici dei paesi del Medio Oriente, anche quelli non rappresentati in Vaticano (e tutti sono intervenuti, quasi a confermare l'adesione a quella medesima «linea» di alta politica). E l'ha confermata ieri mattina il pontefice in persona, rivolgendo un breve discorso al nuovo presule che ha ricevuto assieme ad altre persone del suo seguito in udienza privata prima che parta per Gerusalemme.

Giovanni Paolo II non è davvero entrato nei dettagli (che, peraltro, il nuovo patriarca gerusalemmitano deve aver discusso a lungo con gli esponenti della Santa Sede, in «primi» il cardinale Casaroli, segretario di Stato, e il cosiddetto «ministro degli esteri» del Papa, mons. Silvestrini). Si è limitato significativamente a dire che per risolvere la questione mediorientale l'unica strada praticabile è quella della pace; dunque, l'«arma» del dialogo è quella che deve privilegiare il palestinese assunto alla massima rappresentanza cattolica della regione.

Del resto, le positive reazioni alla nomina di mons. Sabbah, avutesi un poco dovunque nel mondo arabo in tutte le sue sfumature (ma anche la rigorosa neutralità israeliana manifestata a varie riprese e in diverse occasioni), sono un «segnale» assai indicativo sulle prospettive di una composizione, sia pure a lungo termine, dell'annoso e sanguinoso conflitto mediorientale.

Affermando di essere in profonda comunione con lui, il Papa ha detto: «La sua eredità culturale, la sua vasta esperienza pastorale, l'han-

no preparata alle gravi responsabilità ministeriali che ora si accinge ad assumere».

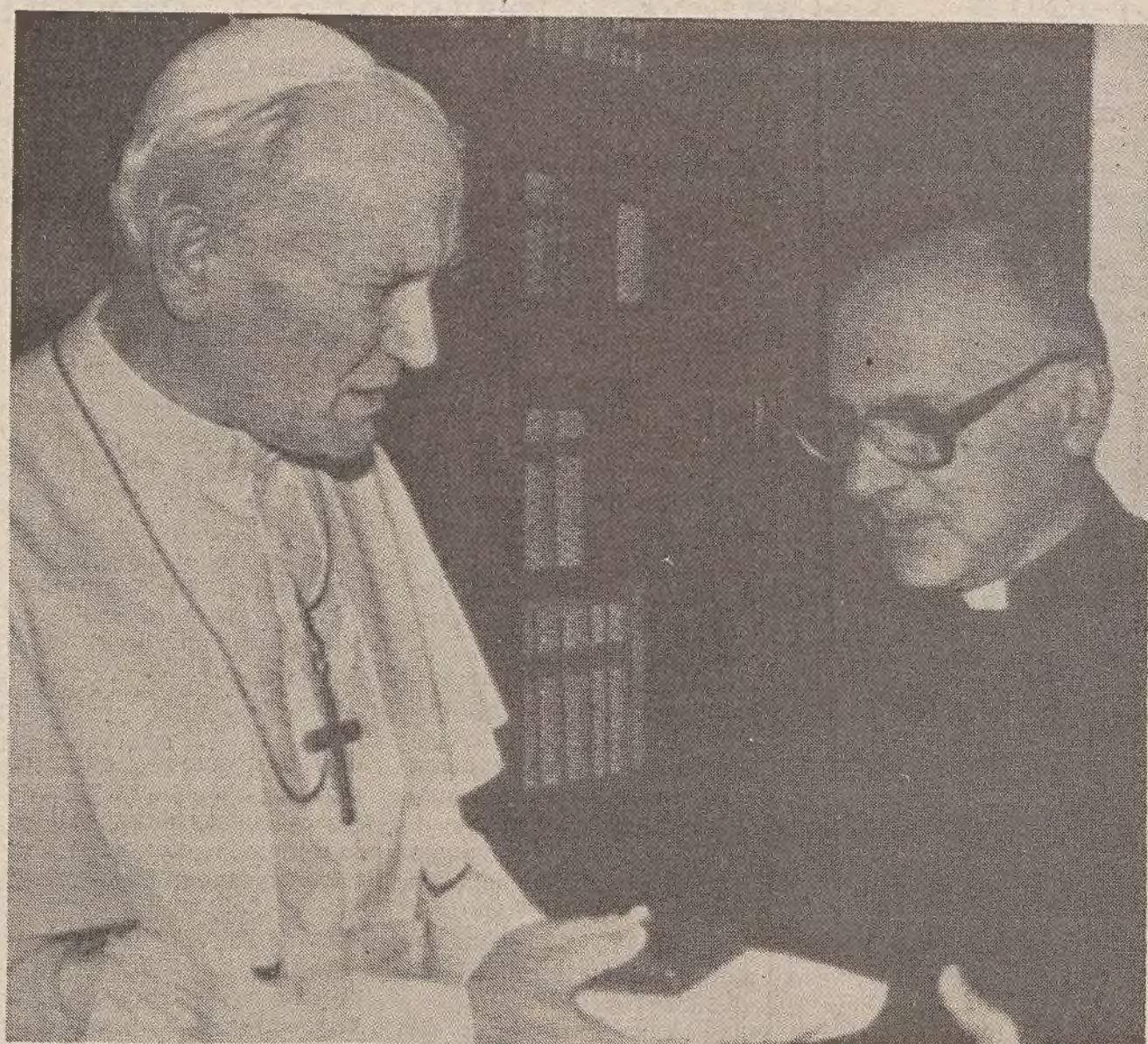
Giovanni Paolo II ha infine espresso gratitudine e incoraggiamento a tutta la comunità del patriarcato latino di Gerusalemme, 65 mila fedeli in tutto, esortandoli ad aver fiducia nella presenza continua del Signore risorto e a vivere in fervida comunione con la Chiesa universale.

Intanto la preoccupazione della Santa Sede per la grave situazione del conflitto armato nel Sudan meridionale è stata espressa dal Papa al nuovo ambasciatore di questo paese africano, Awad El-Karim Fadulalla, ricevuto per le credenziali.

Giovanni Paolo II ha in particolare citato l'elevato numero di vittime, i gravi danni ai civili, la distruzione di beni e la quasi impossibilità di recare soccorsi, auspicando che, attraverso la mutua comprensione e il dialogo, si possa trovare una soluzione pacifica alle ostilità, e che negoziati e accordi possano condurre al dovuto riconoscimento dei diritti delle popolazioni coinvolte.

Il Papa ha anche messo in risalto che l'aspirazione della comunità mondiale alla giustizia e alla pace deve trovare risposta attraverso forme di solidarietà, dialogo e fratellanza universale, e ha espresso compiacimento per la ferma convinzione del governo sudanese che le religioni hanno un importante ruolo da svolgere nel creare uno spirito di universale fratellanza e cooperazione.

«Cercando la riconciliazione stiamo veramente rispondendo alla volontà di Dio», ha detto il Papa ai membri della commissione internazionale di dialogo tra la Chiesa cattolica e l'Alleanza mondiale delle Chiese riformate, ricevuti in Vaticano. Definendo il lavoro della commissione un «valido contributo al ripristino dell'unità tra i cristiani», Giovanni Paolo II ha affermato che la disunione tra essi ostacola la missione della Chiesa di proclamare e diffondere il Vangelo.



Un momento dell'incontro privato tra Giovanni Paolo II e mons. Michel Sabbah, nuovo patriarca di Gerusalemme.

CINA-VATICANO

E' prossimo il riavvicinamento?

Non viene posta più alcuna pregiudiziale su Taiwan

CITTA' DEL VATICANO — Le autorità di Pechino sarebbero disposte a iniziare un dialogo informale con il Vaticano senza più porre, come pregiudiziale, la rottura delle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Taiwan.

Questo il messaggio che l'arcivescovo di Manila, card. Sin, avrebbe fatto giungere ai responsabili della politica estera vaticana. A rivelarlo è l'ultimo numero di «30 giorni», vicino a «Comunione e Liberazione», secondo cui il fatto nuovo è che l'eventuale ritiro dell'incarico di affari vaticani da Taiwan, in questa prospettiva, non sarebbe più il punto obbligato di partenza per un negoziato informale fra le due parti.

Il cardinale Sin concedere il riconoscimento diplomatico della Cina popolare, la Santa Sede avrebbe così la possibilità di porre sul tavolo delle trattative la questione che più sta a cuore al Papa: la possibilità di una comunione piena e visibile fra la gerarchia cattolica cinese e Roma.

Il cardinale Sin starebbe ancora aspettando una risposta al «messaggio» di cui si è reso latore da parte del nuovo segretario del Pci cinese Zhao Ziyang presso il Vaticano. Finora tale risposta non è giunta, probabilmente perché a Roma ci si vuole prima accertare della reale portata del messaggio che sarebbe giunto via Manila. Secondo «30 giorni» il card. Sin sarà nei

prossimi giorni a Roma per essere ricevuto personalmente dal Papa. La «riabilitazione» del vescovo legittimo di Shanghai, mons. Gong Pinmei, ormai ottantasettenne, potrebbe essere letta in questo contesto come un ulteriore segnale di disponibilità a iniziare un dialogo interrotto da oltre 30 anni da parte cinese.

Perché si raggiunga una normalizzazione dei rapporti fra Pechino e il Vaticano premono anche cattolici ed ecclesiastici cinesi. In questo senso si è pronunciato pure uno dei vescovi ausiliari di Shanghai, mons. Jin Luxun, intervistato da un redattore della rivista curata dal Pontificio istituto per le missioni estere inviato al seguito del card. Sin nella sua recente visita in Cina.

«Io sono a favore della normalizzazione dei rapporti tra Roma e la nostra nazione — ha dichiarato il vescovo —. Ciò sarebbe molto utile a entrambe le parti, soprattutto è importante perché noi siamo cattolici. Noi vogliamo la normalizzazione».

L'ausiliario di Shanghai si dice certo che «presto o tardi la normalizzazione dei rapporti tra Vaticano e Cina avrà luogo». Il presule non ha tuttavia risparmiato critiche al Vaticano per aver sostenuto negli ultimi anni le attività ecclesiali clandestine, procedendo alla consacrazione, sempre clandestina, di vescovi e preti.

CUORE ARTIFICIALE

«Luca, tieni duro»

Gravi le condizioni del candidato al trapianto

Servizio di

Jacopo Gilierto

BERGAMO — «Non c'era più niente da fare, non avrebbe vissuto fino a martedì mattina», dice Maria Rosa Grappi, 49 anni, madre di Luca Guenzati, 17 anni, il ragazzo di Pontoglio (Brescia) che da martedì vive con un cuore artificiale. E' il secondo caso in Italia, dopo che un apparecchio di assistenza ventricolare uguale era stato applicato nella notte di Natale a un paziente del policlinico San Matteo di Pavia.

I medici della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale di Bergamo, dove si è svolto nella notte fra lunedì e martedì il secondo intervento, scuotono la testa. La situazione è gravissima. Focolai di polmonite, blocco della funzione dei reni, un cuore sifibrato, il fegato distrutto. Assieme al cuore artificiale a Luca Guenzati è stata innestata una macchina che depura il sangue sostituendosi ai reni.

Quel congegno, il cuore meccanico, serve proprio a questo: il trapianto del muscolo non è possibile, e bisogna tenere in vita il ragazzo finché non sono state superate le complicazioni. Infatti

per eseguire un trapianto bisogna fare una cura con la ciclosporina indispensabile a garantire il malato dai rischi di rigetto. Ma la ciclosporina abbassa le capacità immunitarie per evitare che le difese dell'organismo aggrediscano un cuore «nuovo» come se fosse un corpo estraneo e perciò Luca Guenzati sarebbe vittima in poche ore di una polmonite assai grave.

«Luca Guenzati fino a questa estate era un ragazzo felice. Dava una mano a Natale, suo padre, in falegnameria; passava ore con gli amici, il fido motorino a fianco, a chiacchiere in piazza. In luglio si è scoperto che qualcosa non funzionava. Il cuore si stava ingrossando a dismisura. Miocardipatia dilatativa, dissero i medici dell'ospedale di Chiari, in provincia di Brescia. Qui occorre un trapianto».

Pochi mesi e il cuore è diventato grande come un melone, flaccido, incapace di pulsare, sconvolto da infarti, che invade il petto e blocca il respiro. Una malattia ancora in parte sconosciuta, che uccide, forse provocata da un virus per il quale non ci sono medicine. Soltanto i ferri dei

chirurghi possono salvare l'ammalato.

Per Luca si è ripetuto il percorso di tutti i candidati al trapianto. Visite, esami; lista d'attesa a Bergamo, il più vicino ospedale fra i pochi che possono fare questo tipo di intervento. Ma il giorno di Capodanno si è visto che la lista d'attesa non poteva essere più lunga. Il 2 gennaio Luca è stato ricoverato d'urgenza. La notte del 4 la decisione dei medici.

Alle 11.45 della notte fra lunedì e martedì è arrivato l'aereo con i tecnici svizzeri che partecipano al programma Icaros, il piano già collaudato a Pavia.

Alle 2.30 Luca era sotto i ferri. Alle 7 di mattina tutto era a posto.

Luca è sveglio. Ha salutato con un cenno la famiglia attraverso il vetro blindato che separa dal resto del mondo le camere sterili della terapia intensiva. Ieri mattina gli sono stati tolti i tubi della respirazione artificiale. Ha fame. Forse andrà bene. E i medici della cardiocirurgia, dal primario Lucio Parenzan al dott. Paolo Ferrazzi che aveva praticato l'intervento, incrociano le dita: «Dai Luca», gli sorridono, «tieni duro».

MILANO Tredicenne s'impicca

MILANO — Una bambina tredicenne, Antiniska R., di Milano, si è uccisa nel tardo pomeriggio di ieri impiccandosi a casa sua. La piccola, figlia di un impiegato di banca, è stata trovata dalla madre Giuliana Lanfranco nella mansarda di casa; era appesa ad una corda fatta passare attorno ad una trave del soffitto.

Secondo la prima ricostruzione fatta dalla polizia, Antiniska è uscita di casa verso le 16 di ieri per andare ad un vicino asilo a prendere il fratellino di quattro anni. Poi è ritornata a casa e si è chiusa nella mansarda. Verso le 18, quando la madre ha suonato alla porta, è stato il bambino ad andare ad aprire. Impensierita, la signora ha cercato la figlia per tutta la casa finché l'ha trovata ormai priva di vita.

Sembra che Antiniska da qualche tempo fosse sconvolta dalla morte della nonna, avvenuta otto mesi fa.

GIOVANE INSEGNANTE MILANESE

Preso dai cinesi in Tibet

Forse era legata a una persona coinvolta nei recenti disordini

MILANO — Un'insegnante milanese di 26 anni, Paola Davico, da tre giorni è trattenuta a Lhasa, capitale del Tibet, dalle autorità di polizia cinesi. La polizia ha fermato la giovane milanese e l'ha interrogata sui suoi presunti legami con un giovane tibetano. La notizia, rimbalzata da Pechino, è stata confermata dall'ambasciata italiana nella capitale cinese, ma i particolari della vicenda restano ancora oscuri.

Secondo le frammentarie informazioni che sono giunte in Italia, Paola Davico era andata in Oriente per conoscere nuovi Paesi e trovarsi un lavoro. Era giunta nel Tibet alla fine dello scorso agosto ed era riuscita in breve a ottenere un contratto di lavoro della durata di sei mesi per l'insegnamento dell'inglese ai medici in servizio nell'ospedale della capitale.

I primi mesi sono passati tranquillamente. A dicembre la giovane è stata però im-

provvisamente convocata dalla polizia cinese (che sta cercando di riportare l'ordine in città, dopo la ribellione guidata dai monaci di una parte dei monaci di polizia cinesi). La polizia ha fermato la giovane milanese e l'ha interrogata sui suoi presunti legami con un giovane tibetano. La notizia, rimbalzata da Pechino, è stata confermata dall'ambasciata italiana nella capitale cinese, ma i particolari della vicenda restano ancora oscuri.

Secondo le frammentarie informazioni che sono giunte in Italia, Paola Davico era andata in Oriente per conoscere nuovi Paesi e trovarsi un lavoro. Era giunta nel Tibet alla fine dello scorso agosto ed era riuscita in breve a ottenere un contratto di lavoro della durata di sei mesi per l'insegnamento dell'inglese ai medici in servizio nell'ospedale della capitale.

I primi mesi sono passati tranquillamente. A dicembre la giovane è stata però im-

sia accaduto.

Nell'abitazione di Paola Davico, a Milano, in via Valsugana, il telefono squilla in continuazione. Sono gli amici, i parenti, i giornalisti che vogliono avere notizie. Paola Davico aveva voluto lasciare l'Italia un paio d'anni fa, appena laureata. Molto probabilmente in tutto questo tempo ha stretto relazioni e fatto amicizie con gente del luogo, ma i familiari escludono categoricamente che sia stata in qualche modo coinvolta nelle sommosse in Tibet.

Il padre della ragazza ha confermato che l'ambasciata italiana a Pechino sta seguendo con attenzione il caso della figlia. «Sono stati molto gentili con me», ha detto Celestino Davico. «Mi hanno assicurato che Paola non è stata arrestata dalla polizia cinese e che sulla vicenda sarà presto fatta luce». L'ambasciata cinese a

Roma, frattanto, ha seccamente smentito di essere a conoscenza della disavventura capitata alla giovane insegnante milanese.

La vicenda di Paola Davico — tuttora molto confusa — presenta varie analogie con quella di cui è stato protagonista una settimana fa uno studente austriaco, Felix Haller, che si trova attualmente agli arresti domiciliari in un albergo della capitale tibetana. Proprio l'austriaco Haller (che è fidanzato con una ragazza tibetana) è riuscito a parlare telefonicamente con i familiari, ai quali ha raccontato sommariamente il suo caso e si è detto fiducioso di poter ottenere la libertà entro pochi giorni.

L'unica ipotesi che si può fare, in attesa di chiarimenti sulla vicenda, è quella che Paola Davico abbia conosciuto (o forse si sia fidanzata) con un ragazzo tibetano coinvolto negli scontri.

TEST SUI NEGOZI

Vetrine a Venezia solo per i turisti

VENEZIA — Crollano i negozi di alimentari che, ridotti di un terzo, sono superati dai pubblici esercizi. La offerta di articoli «turistici» raddoppia i suoi effettivi: gli oggetti in vetro artistico che occupavano 10 anni fa 250 vetrine, toccano oggi le 400; compaiono 75 negozi di maschere. Per più della metà i nuovi punti di vendita sono ubicati nel sestiere San Marco mentre Campo Santo Stefano è diventato l'angolo più chic della città.

Sono alcuni dei dati contenuti in una ricerca sui negozi di Venezia condotta da Fabio Lando e Massimo Romano del dipartimento di scienze economiche di Ca' Foscari che hanno «rilevato» e classificato tutte le vetrine della città lagunare dal 1976 al 1986.

Mentre Venezia diventa sempre più terra di conquista per i ceti medi-alti e l'esodo degli abitanti meno ab-

bienti continua (anche se in dimensioni ridotte rispetto agli anni passati), nel settore dei pubblici esercizi, bar e osterie lasciano il posto a trattorie e ristoranti, soprattutto a Santa Croce.

Per i generi alimentari il calo è generalizzato: le macellerie sono dimezzate, i «biavari» ridotti di un terzo, le panetterie di un quinto, i fruttivendoli di un sesto; le 84 latterie stanno letteralmente scomparendo. Solo San Paolo, grazie al mercato di Rialto, resiste onorevolmente con la complicità peraltro dei nuovi otti supermercati.

Per tutte le altre attività si ha spesso un'eccezione: scompaiono almeno la metà dei calzaioli, rivenditori di detersivi, mercerie, banchi del lotto, cornici, articoli da regalo. Le riduzioni di domanda prodotte dal calo demografico, è stato compensato dall'accresciuta offerta all'utenza turistica.

SEI A GIUDIZIO

Laboratorio inutile? Delibera approvata

TORINO — Sei persone sono state rinviati a giudizio dal giudice istruttore torinese Aldo Cova, con le accuse di interesse privato in atti d'ufficio e falso, nell'ambito di uno dei «filoni» del cosiddetto «scandalo delle Usl», che fece emergere presunte irregolarità nelle convenzioni fra laboratori privati di analisi e la Regione Piemonte.

I rinvii a giudizio sono il capogruppo alla regione del Pli, Sergio Marchini, gli ex assessori alla sanità Sante Baiardi (Pci) e Aldo Olivieri (Psi), Marco Canavoso, titolare del laboratorio «Las» di Susa (Torino), il coordinatore sanitario dell'Usl di Susa, Pier Giorgio Pich, e il funzionario regionale Walter Fescovi.

Altre cinque persone (funzionari della Regione e medici) sono state prosciolte; mentre per due segretarie dell'assessorato alla sanità, il giudice Cova ha deciso di non promuovere azione pen-

nale.

Nel rinvio a giudizio di una trentina di pagine Cova riassume le presunte irregolarità amministrative commesse dai Marchini con i due ex assessori. In particolare l'e-sponente liberale avrebbe fatto pressioni nei riguardi di Baiardi fra l'81 e l'82 affinché fosse votata una delibera per l'apertura di un laboratorio di analisi di Susa.

Nonostante due comitati regionali avessero espresso parere negativo per la realizzazione di un nuovo (e la zona esisteva) già due strutture pubbliche costate 800 milioni e quindi, secondo i tecnici, era del tutto inutile l'apertura di un nuovo laboratorio) la delibera passò ugualmente.

Fu così aperto il «Las» gestito da Marco Canavoso. Il laboratorio ebbe sede nella stessa palazzina dove sorgeva la farmacia di Canavoso e l'abitazione di Marchini.

GRAVE FATTO DI SANGUE IN SARDEGNA

Un carabinieri litiga e uccide

Il milite voleva solo intimidire la vittima che lo aveva urtato innescando la baruffa

NEL NUORESE Spara in una balera Feriti gravemente due pastori

CAGLIARI — Due pastori di Orune, nel Nuorese, sono stati gravemente feriti da un uomo che, dopo aver fatto irruzione in una balera ha sparato contro i loro diversi colpi di pistola calibro 7,65 ed è quindi fuggito senza lasciare tracce.

I due sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale, dove, come si diceva, sono ricoverati con riserva di prognosi.

I carabinieri di Orune e quelli della compagnia di Bitti stanno svolgendo indagini.

Non si esclude che all'origine della sparatoria ci siano motivi di interesse relativi alla proprietà di alcuni pascoli.

me con amici, è entrato nel locale un uomo, con il volto coperto, il quale ha sparato numerosi colpi contro i due pastori.

Massaiu è stato colpito al petto e allo stomaco, Sanna Coccione alla testa e al braccio destro.

I due sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale, dove, come si diceva, sono ricoverati con riserva di prognosi.

I carabinieri di Orune e quelli della compagnia di Bitti stanno svolgendo indagini.

Non si esclude che all'origine della sparatoria ci siano motivi di interesse relativi alla proprietà di alcuni pascoli.

NUORO — Grave fatto di sangue a Macomer, grosso centro della provincia di Nuoro, dove un carabiniere ha ucciso un giovane nel corso di un banale litigio. E' questo il primo omicidio dell'anno in Sardegna.

Il carabiniere Marco Donati, 20 anni, in servizio alla stazione di Biri, piccolo paese quasi limitrofo a Macomer, stava passeggiando nel centro quando Umberto quando è stato urtato da Angelo Falchi, 21 anni di Macomer, noto come «Faccia d'angelo».

Tra i due giovani — Marco Donati, biondo, era nato una discussione che all'improvviso è sfociata nella tragedia. Infatti Angelo Falchi è stato raffinato da alcuni colpi di pistola esplosi dal giovane carabiniere.

Mentre il ferito veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Sassari dove moriva alcune ore dopo il ricovero, Marco Donati nei lo-

cali del commissariato della polizia di stato veniva interrogato dal magistrato dott. ssa Mariangela Passanisi.

Il giovane carabiniere ha sostenuto di non aver avuto intenzione di uccidere ma che l'accaduto è stato una disgrazia. Soltanto le dichiarazioni dei testimoni potranno ricostruire nel dettaglio la tragica vicenda.

Secondo alcune persone che stavano passeggiando nel corso Umberto e che hanno assistito alla lite, tutto l'episodio si è sviluppato su una serie di equivoci dopo lo scontro tra i due giovani mentre camminavano; alcuni testimoni sostengono che forse Angelo Falchi intendeva solo scherzare.

Quando dalle parole però i due giovani sono passati alle vie di fatto si è avuta la netta sensazione che «Faccia d'angelo» volesse impugnare un coltello (l'arma non è stata però trovata) e Marco

Donati, presumibilmente per intimidire l'avversario, ha estratto la pistola.

Il giovane carabiniere, in un primo tempo, è stato arrestato e posto a disposizione del magistrato per l'accertamento delle responsabilità.

Marco Donati, tuttavia, dopo l'interrogatorio da parte del dott.ssa Mariangela Passanisi, è stato rilasciato. In questa fase delle indagini non sono emerse responsabilità nei suoi confronti e il giovane militare è in permesso di malattia per le lesioni riportate nel corso dell'incidente.

L'inchiesta sull'episodio è ora di competenza della procura della Repubblica di Sassari in quanto Angelo Falchi è morto nell'ospedale sassarese.

Sarà il dott. Giovanni Mossa ad accertare, sulla base delle testimonianze e della ricostruzione effettuata, le modalità dell'accaduto.

GIOVANE DISOCCUPATO Disperato, si uccide Ha usato il gas di scarico dell'auto

ROVIGO — Un giovane di 28 anni, Gianni Zerbini, perito agrario, nato a Frattolungo (Rovigo), si è ucciso con i gas di scarico della propria vettura. Alla base del suicidio vi sarebbero — secondo i parenti — le difficoltà trovare un lavoro.

«Gianni era amareggiato perché non riusciva a procurarsi un'occupazione decente», ha detto il fratello. «Negli ultimi giorni aveva ricevuto alcune risposte negative alle do-

mande che aveva presentato e si era fatto taciturno. Ma non pensavamo mai che potesse giungere a questo gesto».

Gianni Zerbini, a bordo della propria automobile, ha raggiunto una cava di sabbia a Polesella, sull'argine del Po. Qui, dopo aver collegato il tubo di scarico con l'interno della vettura, ha acceso il motore facendo entrare nell'abitacolo il gas velenoso. Il corpo è stato scoperto dal proprietario della cava.

PADRE Ammazza il figlio

SALERNO — Un uomo di 68 anni, Domenico De Marco, ha ucciso il figlio Gennaro, di 46 anni, e ha poi tentato il suicidio. Il tragico episodio è avvenuto ad Agropoli, in provincia di Salerno.

Secondo la ricostruzione del fatto, il De Marco ha colpito il figlio nel sonno con due colpi di bastone alla testa; quindi ha ingerito una forte dose di barbiturici. Attualmente l'omicida è ricoverato in pericolo di vita in una clinica di Agropoli.

METEOROLOGIA

Tempo volubile? Colpa del Sole

La nostra stella non è costante nel suo lavoro

ROMA — Se il tempo fa le bizze e alcune giornate invernali — come sta avvenendo in questo periodo su larga parte della Penisola italiana — sono insolitamente calde, non sempre la colpa va attribuita all'uomo e all'inquinamento, ma anche, e forse soprattutto, al Sole. La nostra stella, infatti, non è costante nel suo lavoro di massima erogazione di energia, ma è invece volubile: a giorni è più calda, a giorni più fredda. E' quanto risulta — dopo decenni di studi e di dubbi

— da una ricerca effettuata negli Stati Uniti da un gruppo di astrofisici del National Center for Atmospheric Research di Denver, Colorado. Il Sole, affermano gli autori della ricerca, «a volte brucia di più e a volte brucia di meno: la sua temperatura non è affatto costante».

Al termine di osservazioni effettuate nel corso degli ultimi sette anni, anche mediante l'impiego di strumenti piazzati in orbita attorno alla Terra, i ricercatori hanno ad esempio sta-

bilizzato che tra il 1980 e il 1985 il Sole — per quanto impercettibilmente — ha scaldato la Terra meno del solito. L'ipotesi più verosimile è che i campi magnetici del Sole subiscano forti modificazioni durante le «tempeste solari» che si verificano ciclicamente ogni undici anni.

«Il Sole — ha detto uno dei ricercatori — variando la sua temperatura, condiziona la «macchina del clima» sia sui tempi brevi di giorni e settimane, sia sui tempi lunghi di anni e decenni».

MORTO Attendente di Battisti

BERGAMO — E' morto ieri l'altro, nella sua abitazione di Ghisalba, un piccolo paese del Bergamasco, Cesare Bettoni, di 92 anni: era stato l'attendente e l'uomo di fiducia del patriota trentino impiccato dagli austriaci durante il primo conflitto mondiale.

Battisti l'aveva scelto sia per le sue capacità sia perché portava il suo stesso nome, Cesare. Il Bettoni ha fatto per tutta la sua vita il contadino, ha avuto ben dodici figli ed è morto di vecchiaia.

ATTENTATORE Ucciso dalla bomba Tentava un'estorsione?

SALERNO — Un uomo, forse un estorsore, il quale stava probabilmente per compiere un attentato dinamitardo contro la «National Can», un'industria per la produzione di contenitori per conserve alimentari, è morto all'istante in seguito all'esplosione dell'ordigno. La scoperta di alcune parti del cadavere, ridotto in numerosi frammenti disseminati su una superficie di centinaia di metri, è stata fatta nel pomeriggio di ieri, anche se lo scoppio è avvenuto la notte precedente.

L'area dell'industria confina con un podere di proprietà della curia arcivescovile di Nocera Inferiore, sul quale esiste una coltivazione di broccoli. I carabinieri — ai quali è giunta la telefonata di una sconosciuta — non escludono che la scoperta dei resti del cadavere sia stata fatta da alcune donne intente alla raccolta della verdura. Finora è stato possibile trovare soltanto una gamba e un pezzo del cranio dell'uomo.

NUOVE ASSUNZIONI

Impiegati? Sì grazie

Progetto per incrementare il numero dei pubblici dipendenti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — La famiglia della pubblica amministrazione cresce ancora. L'esercizio dei pubblici dipendenti — tre milioni e mezzo — verrà rafforzato, ma nessuno sa ancora quanti saranno i neo assunti. Possibile che siano duecentomila? Sergio D'Antoni, segretario confederale della Cisl e responsabile del pubblico impiego, si inquieta: «Qualunque cifra è non corrispondente a quello che avverrà. Invece è certo che avremo finalmente una procedura seria per valutare il fabbisogno di assunzioni nella pubblica amministrazione. La norma adottata dal consiglio dei ministri il 23 dicembre recepisce in sostanza, con grande ritardo, l'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego che fu firmato nel febbraio del 1986».

Perché la nuova procedura è più seria della precedente? «E' stata concordata per mettere ordine. Prima di tutto occorre superare la situazione sbagliata per la quale si è stabilito il blocco delle assunzioni, ma poi si sono fatte, sempre per legge, alcune deroghe per le quali il blocco veniva aggirato. Il blocco del blocco e delle deroghe ha dato la stura a comportamenti non sempre limpidi, a eccezioni non dovute a criteri di funzionalità. Con il nuovo provvedimento invece si faranno verifiche sui carichi di lavoro, sugli organi delle amministrazioni e sulle possibilità di colmare gli eventuali vuoti spostando i lavoratori da un posto all'altro. Solo dopo questi controlli si potrà procedere alle nuove assunzioni».

Come si farà questa verifica? «Il criterio saranno le condizioni del servizio che si vogliono offrire».

Non è facile valutare la produttività nella pubblica amministrazione? «Non è facile, ma è possibile. Solo che finora la pubblica amministrazione non si è mai misurata con questi problemi. Oppure li ha affrontati con criteri molto larghi. Per esempio nella sanità si calcola un certo numero di persone per posto letto. Ma si può fare una valutazione più attenta».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Quali? «Con certezza nella sanità. E' stato ridotto l'orario di lavoro settimanale di due ore a partire dal primo gennaio. Noi abbiamo calcolato che occorrono circa diecimila

MINISTERI	ORGANICO	OCCUPATI	LIBERI
Pres. consiglio	5.170	5.883	1.713
Agricoltura	6.272	3.616	2.656
Ambiente	420	5	415
Beni culturali *)	22.419	25.369	—
Bilancio	374	236	138
Comm. estero	714	532	182
Difesa	70.845	52.454	18.391
Esteri *)	5.013	5.095	—
Finanze	65.508	48.132	17.376
Giustizia	42.528	37.415	5.113
Industria	2.225	1.451	774
Interno	29.823	18.486	11.337
Lavori pubblici	5.900	4.368	1.532
Lavoro *)	13.815	15.401	—
Marina merc.	1.463	910	553
Partecip. statali	236	133	103
Pubbl. istruzione	1.101.873	1.038.994	62.879
Sanità *)	5.038	5.249	—
Tesoro	22.908	14.866	8.042
Trasporti	8.367	5.369	2.998
Turismo	482	381	101

La tabella comprende impiegati civili, operai, insegnanti, magistrati, avvocati e procuratori dello Stato. L'organico del ministero della Sanità non comprende il personale delle Usl.

*) In questi ministeri il numero dei posti occupati è superiore a quello dei posti di ruolo previsti in organico.

ma misurata con questi problemi. Oppure li ha affrontati con criteri molto larghi. Per esempio nella sanità si calcola un certo numero di persone per posto letto. Ma si può fare una valutazione più attenta».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Quali? «Con certezza nella sanità. E' stato ridotto l'orario di lavoro settimanale di due ore a partire dal primo gennaio. Noi abbiamo calcolato che occorrono circa diecimila

ma misurata con questi problemi. Oppure li ha affrontati con criteri molto larghi. Per esempio nella sanità si calcola un certo numero di persone per posto letto. Ma si può fare una valutazione più attenta».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

ma misurata con questi problemi. Oppure li ha affrontati con criteri molto larghi. Per esempio nella sanità si calcola un certo numero di persone per posto letto. Ma si può fare una valutazione più attenta».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

ma misurata con questi problemi. Oppure li ha affrontati con criteri molto larghi. Per esempio nella sanità si calcola un certo numero di persone per posto letto. Ma si può fare una valutazione più attenta».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

Chi la farà? L'amministrazione e i sindacati? «Sì, le parti in causa stabiliranno se c'è carenza o esuberanza. Quindi le cifre sulle persone che verranno assunte saranno il risultato della verifica. Quello che si può dire fin d'ora è che in alcuni settori il personale è insufficiente».

addebi in più per questo solo motivo».

E negli altri comparti? «Tutti i comuni del Mezzogiorno hanno vuoti di organico. La commissione competente del ministero dell'Interno ha calcolato che sono circa centomila i posti da ricoprire».

Come mai? «E' l'eredità del periodo nel quale lo Stato pagava le spese dei comuni a pie' di lista. Gli enti locali svegli, quelli che fecero servizi e assunzioni, ebbero riconoscimenti e coperte le loro uscite. Quelli ammalati di immobilismo, purtroppo in gran parte concentrati nel Mezzogiorno, non ebbero nulla. Agli inizi degli anni '80 lo Stato ha cominciato a coprire solo la spesa dell'anno precedente aumentata del tasso di inflazione. E così si è perpetuata una situazione di disparità (per fare un esempio, Palermo non ha scuole materne comunali) che ora si cercherà di superare. Insomma, dopo la verifica sui carichi di lavoro, sulle carenze di personale sulle possibilità di spostare, verrà messo a punto un piano triennale di assunzioni».

Ma all'epoca dell'accordo, nel 1986, furono fatte ipotesi di numeri? «Si parlò di 150.000 nuovi addetti in tre anni. Ma è veramente un'ipotesi di massa. Adesso non vorrei essere io a dare i numeri dopo aver criticato quelli che sparano previsioni. Cito la cifra solo per comodità di discussione. Ma fare dello scandelismo attorno a questi numeri non ha senso. La vera questione è che possa fare perché le cose funzionino».

Ma all'epoca dell'accordo, nel 1986, furono fatte ipotesi di numeri?

«Si parlò di 150.000 nuovi addetti in tre anni. Ma è veramente un'ipotesi di massa. Adesso non vorrei essere io a dare i numeri dopo aver criticato quelli che sparano previsioni. Cito la cifra solo per comodità di discussione. Ma fare dello scandelismo attorno a questi numeri non ha senso. La vera questione è che possa fare perché le cose funzionino».

Ma all'epoca dell'accordo, nel 1986, furono fatte ipotesi di numeri?

«Si parlò di 150.000 nuovi addetti in tre anni. Ma è veramente un'ipotesi di massa. Adesso non vorrei essere io a dare i numeri dopo aver criticato quelli che sparano previsioni. Cito la cifra solo per comodità di discussione. Ma fare dello scandelismo attorno a questi numeri non ha senso. La vera questione è che possa fare perché le cose funzionino».

Ma all'epoca dell'accordo, nel 1986, furono fatte ipotesi di numeri?

«Si parlò di 150.000 nuovi addetti in tre anni. Ma è veramente un'ipotesi di massa. Adesso non vorrei essere io a dare i numeri dopo aver criticato quelli che sparano previsioni. Cito la cifra solo per comodità di discussione. Ma fare dello scandelismo attorno a questi numeri non ha senso. La vera questione è che possa fare perché le cose funzionino».

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Claudio Bordon

Ne danno il triste annuncio WILLER, MIRELLA, RANIERO, GUERRINO, BRUNA, GESSI, FAUSTA, SIMONA, SLAVA e GIORGIO. I funerali avranno luogo sabato con partenza alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 8 gennaio 1988

Un saluto al caro

zio

da LAYLA e DEBORAH.

Muggia, 8 gennaio 1988

Si associano NEVIO, DIEGO, CLARA e NICOLETTA.

Muggia, 8 gennaio 1988

La famiglia TARTARELLI prende parte al dolore di WILLER per la morte del padre.

Trieste, 8 gennaio 1988

Si associa al dolore dell'on. BORDON il Gruppo consiliare Lista FRAUSIN per la perdita del padre già consigliere comunale.

Muggia, 8 gennaio 1988

La Sezione del P.C.I. di Muggia si associa al dolore del compagno on. BORDON e familiari per la scomparsa del caro

Claudio

Muggia, 8 gennaio 1988

Partecipano al dolore le famiglie: PURINI, COPPOLA, D'ITALIA e STRAIN.

Muggia, 8 gennaio 1988

Sono vicini a WILLER per la perdita del caro papà: FANY CONFEZIONI e famiglie TULL, MILLO e CESCIN.

Muggia, 8 gennaio 1988

Sono vicini a WILLER e a RANIERO: ANTONELLA, RENATA, ROBERTO

Trieste, 8 gennaio 1988

Partecipano al lutto di WILLER BORDON per la scomparsa del padre le famiglie GIANI e SOSSI.

Trieste, 8 gennaio 1988

Si associano MARIO, NERINA RASENI.

Muggia, 8 gennaio 1988

Ci ha lasciati il nostro caro

Luciano Grandich

Lo piangono con immenso dolore la mamma ANTONIA, la moglie WILMA, la figlia DORIANA, col marito MARCO, la suocera LINA, la zia ANTONIETTA con i cugini PINO ed ETNA, la sorella e la nipote, la consuecra BIANCA e tutti coloro che gli vollero bene.

Un sentito ringraziamento al dottor DIEGO GIUNTI.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1988

Papà

resterà sempre nel mio cuore.

La Tua DORIANA

Trieste, 8 gennaio 1988

Partecipano al lutto le colleghe della figlia.

Trieste, 8 gennaio 1988

E' mancata improvvisamente il nostro caro

Luciano Mendes

Ne danno il triste annuncio la moglie MARINA, la figlia DANIELA, suoceri, parenti e gli amici tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. PIERO TURCHET.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia LONGATO.

Trieste, 8 gennaio 1988

Il 6 gennaio è mancata la nostra cara mamma

Corinna Grazio

Ne danno il triste annuncio i figli ARTURO, MARIA, la nuora ANGELA e il nipote STEFANO.

Il funerale seguirà sabato 9 gennaio ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1988

E' mancata ai suoi cari

Gino Buiatti

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio GIANFRANCO, il fratello CARMINO, la sorella ELEONORA, nipoti e parenti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Russignan

ved. Galuzzi (Lia)

Lo annunciano i figli PIERO, VITTORINA e ANNAFRANCA, la nuora, i generi, le sorelle, i cognati, la cara cognata VIOLETTA, i nipoti, i prompiti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare va al medico curante dott. COSSI e a tutte le persone amiche che le sono state vicine.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 gennaio 1988

Partecipano al lutto DARIO, MARIO e ADI, ARMANDO e ADRIANA, ROBY e ALDA, SILVANO e DUDA, LIBERO e FIORETTA, NINO e IRENE, ALDO e IRMA, GIANFRANCO e LORETTA, CLAUDIO e MARINA, DANTE e NADIA, VINICIO e NADIA, DINO e RENATA, GABRI e SIRIA, CARLO e TERESA, SERGIO e MARVY.

Muggia, 8 gennaio 1988

Si associano famiglie KOCEVAR e SORRENTINO.

Muggia, 8 gennaio 1988

Partecipano al lutto MARINA e REISOLI PASSADOR.

Muggia, 8 gennaio 1988

Si associano al lutto NENI e GINO NEDOCAN.

Muggia, 8 gennaio 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Pregarz

in Repini

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, i figli ROBERTO e MARINA, la nuora RITA, il genero RENATO, i nipoti FEDERICA, CORRADO, PATRIZIA, STEFANO e ALFREDO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 gennaio 1988

Partecipano al lutto i cognati MARIO e RICCARDO.

Trieste, 8 gennaio 1988

Si è spento serenamente

Daniele Komar

Lo annunciano la moglie GIUSTINA, la figlia LUCINA con SILVANO, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per S. Giuseppe della Chiesa.

Trieste, 8 gennaio 1988

RENATO BORRI profondamente commosso partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Arrigo Iesurum

Trieste, 8 gennaio 1988

8.1.1978 8.1.1988

A dieci anni dalla morte di

Silvieta Botta

La ricordiamo con affetto e gratitudine.

LIDIA PERENTIN e figlio MARIO

Trieste, 8 gennaio 1988

Il 3 gennaio 1988 è mancata la nostra cara mamma

Carmela Benedetti

A simulazione avvenuta, per suo espresso desiderio, ne danno il triste annuncio GIGETTA CALLEGARI-BINETTI e figlie.

Trieste, 8 gennaio 1988

I familiari di

Giovanna Bubnich

in Seregola

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Leonardo Rolli

GINA e LUCIANA Ti ricordano sempre.

Trieste, 8 gennaio 1988

La Congregazione Ancelle di Gesù Bambino annuncia il passaggio alla vita eterna, nel giorno della Manifestazione del Signore, della Consorella

SUOR

Caterina Teston

che donò generosamente la Sua giovane esistenza al servizio dei bambini.

Il rito funebre si svolgerà nella parrocchia San Pio X di Conegliano sabato 9 gennaio ore 15.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 16 gennaio ore 17 presso la Cappella dell'Educatore Gesù Bambino, via Svevo 34, Trieste.

Conegliano-Trieste, 8 gennaio 1988

I bambini tanto amati, gli amministratori, il segretario, il personale dell'Educatore Gesù Bambino si uniscono al dolore delle rev. Ancelle di Gesù Bambino e dei familiari per l'immaturo distacco dalla vita terrena di

SUOR

Caterina Teston

indimenticabile esempio di religiosa e di educatrice.

Conegliano-Trieste, 8 gennaio 1988

E' spirata

Erina Raseni

ved. Zevelechi

La piangono la figlia MARIA XENIA con il marito WILLIAM, le adorate nipoti CINZIA e SANDRA, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Si ringraziano per l'amorevole assistenza le Suore Orsoline di via del Cerreto, la signora VITTORINA e il personale tutto della Casa di Riposo «La Fratellanza» di via Machiavelli 13.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero Greco Orientale.

Trieste, 8 gennaio 1988

Si associano al lutto MARIA GABRIELLA e DARIO RINALDI.

Trieste, 8 gennaio 1988

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, il direttore e il personale della AUTOTIEVE SERVIZI S.p.A. Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale della S.p.A. AUTOTIEVE VENETE Trieste, dott. SERGIO PASE per la perdita del padre

DOTT.

Nicolò Pasetti

esprimono vivo cordoglio.

Trieste, 8 gennaio 1988

GIAMPAOLO e ROSELLA CENTRONE partecipano commossi al dolore del dott. SERGIO PASE.

Trieste, 8 gennaio 1988

Si associano al lutto MARIA GABRIELLA e DARIO RINALDI.

Trieste, 8 gennaio 1988

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, il direttore e il personale della AUTOTIEVE SERVIZI S.p.A. Trieste partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore Generale della S.p.A. AUTOTIEVE VENETE Trieste, dott. SERGIO PASE per la perdita del padre

DOTT.

Nicolò Pasetti

esprimono vivo cordoglio.

UNA VISITA «STORICA»

Honecker a Parigi

Il primo riconoscimento ufficiale dell'Occidente

VIAGGIO E Ryzhkov in Svezia

OSLO — Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov lunedì prossimo inizierà una visita di cinque giorni in Norvegia e Svezia. È la prima volta, dopo 15 anni, che un alto dirigente del Cremlino compie un viaggio del genere. Un viaggio che per molti osservatori rappresenta un nuovo passo della «glasnost» gorbacioviana.

Durante i vari incontri che avverranno prima a Stoccolma e poi a Oslo si affronterà sicuramente un problema che ha creato numerosi attriti con l'Urss: i sottomarini.

Entrambi i paesi scandinavi, tradizionalmente neutrali, sono infatti furiosi con il Cremlino per le reiterati violazioni delle loro acque territoriali. La visita di Ryzhkov darà la possibilità ai tre paesi di affrontare il problema.

PARIGI — Si è iniziata ieri la visita di stato del leader tedesco orientale Erich Honecker. La stampa francese non ha avuto alcuna esitazione a definirla «storica». È la prima volta infatti che un capo della Germania comunista viene ricevuto ufficialmente da una delle tre potenze occidentali che, insieme all'Urss, ancora oggi rispondono congiuntamente della Germania e di Berlino sulla base degli accordi raggiunti al termine della seconda guerra mondiale.

Si tratta in sostanza del primo riconoscimento ufficiale da parte dell'Occidente di un regime che è stato contestato per più di quarant'anni e che, a suo tempo, ha scelto provocatoriamente quale capitale un quartiere di Berlino, la città che tuttora viene amministrata sotto il controllo quadripartito delle «potenze vincitrici» nella guerra contro il nazismo.

Honecker, a quattro mesi dalla sua visita, anch'essa «storica», ha compiuto un altro importante passo verso il pieno riconoscimento internazionale della Repubblica democratica tedesca. Un

passo che gli è stato consentito dal nuovo corso che da Mosca sta lentamente «contagando» gli altri stati socialisti dell'Est-Europa.

I francesi fanno notare che Honecker non è un interlocutore abilitato a parlare di problemi che coinvolgono le relazioni con i due stati tedeschi e tanto meno della situazione di Berlino che — insiste la stampa parigina — «contrariamente a quanto afferma il Capo dello Stato tedesco-orientale», non è la capitale della Germania orientale.

Ma, nonostante queste precisazioni, Parigi non sottovaluta il significato della visita, che è anche un riconoscimento dell'attenzione con la quale Honecker guarda alla Francia nell'ambito della politica di progressivo avvicinamento all'Europa occidentale. Della quale la Rdt tende sostanzialmente a far parte.

Anche i tedesco-orientali sanno che «all'unificazione tedesca bisogna pensare senza mai parlarne».

Honecker non ha trascurato le ripetute offerte di cooperazione militare fatte dalla Francia alla Germania occidentale ed è già corso ai ripari proponendo a Bonn

un'ulteriore «opzione zero» per i missili a più breve gittata, quelli non compresi nell'accordo firmato a Washington da Reagan e Gorbacev. I missili i cui obiettivi possono soltanto situarsi nelle due Germanie. La proposta è stata resa molto concreta dall'accettazione del principio dell'«eliminazione delle asimmetrie» che ha consentito il raggiungimento dello storico accordo sugli euro-missili.

A questo argomento Honecker si è riferito anche ieri, nella sua risposta al benvenuto portogli dal Presidente francese Mitterrand. Ha dichiarato: «Possa l'anno 1988 conoscere altri passi importanti, dopo il primo passo concordato, per un vero disarmo nucleare. Si tratta di assicurare la pace con una radicale riduzione degli arsenali nucleari strategici, con l'eliminazione delle armi chimiche, con la diminuzione delle forze armate e degli armamenti convenzionali. Non vi è altra alternativa ragionevole alla coesistenza pacifica».

La Francia è il secondo partner commerciale della Germania orientale dopo la Germania federale.



«Liberate i nostri padri»

Seul — «Rilasciate i nostri padri»: così recitano le scritte sulle fasce indossate da un gruppo di bambini che hanno partecipato a una manifestazione, organizzata, davanti alla cattedrale di Myongdong, dalle madri e dai parenti dei detenuti politici nella Corea del Sud.

VIOLENZA Filippine: 29 morti in agguati e scontri

MANILA — Ventinove morti: un'altra giornata di violenza nelle Filippine mentre si avvicina la data delle elezioni amministrative fissate per il 18 gennaio.

Solo in agguati e attentati ieri sono rimaste uccise sette persone di cui una a Makati, l'affollato quartiere commerciale di Manila. Persone non ancora identificate hanno fatto esplodere una bomba nella casa del candidato Ben Arceyena facendo morire una donna.

Gli uccisori vengono indicati come elementi appartenenti alla guerriglia comunista. In concomitanza delle elezioni si è anche inasprita la lotta fra l'esercito regolare e il movimento di guerriglia. Ieri sono morte 22 persone in scontri al Sud, nell'isola di Mindanao. I combattimenti più violenti si sono avuti a Cotabato, dove sono rimasti uccisi due soldati e sette guerriglieri in tre ore di battaglia.

A Luzon, isola a 400 chilometri a Nord di Manila, 300 guerriglieri hanno attaccato un distaccamento militare facendo quattro morti e feriti. In tutto fra omicidi politici e azioni di guerra nelle Filippine si sono avuti 29 morti.

AFGHANISTAN / LA LINEA DI MOSCA

Shevardnadze, obiettivo ritiro

«Disimpegno e pacificazione più importanti delle ideologie» - Accordo entro l'88?

AFGHANISTAN / ARMACOST «Una fine onorevole» Libertà di scelta - Usa e Urss garanti

ISLAMABAD — Il sottosegretario di stato americano, Michael Armacost, ha dichiarato a Islamabad che gli Stati Uniti desiderano «una giusta e onorevole fine» all'occupazione sovietica dell'Afghanistan ribadendo che in assenza di un regolamento che sia accettabile alla popolazione del paese asiatico, Washington «continuerà ad appoggiare i mujaheddin» che lottano contro il regime di Kabul.

«Un accordo credibile che porti a un rapido disimpegno delle forze sovietiche, all'autodeterminazione per il popolo afgano, a un Afghanistan libero e non allineato e al volontario rimpatrio di tutti i profughi».

Armacost ha affermato che gli incontri da lui avuti a Islamabad sono serviti per un esame delle possibilità di porre termine alla guerra nel modo più rapido possibile. Washington, tuttavia, non intende avanzare proposte precise sul futuro dell'Afghanistan. Questa — ha affermato Armacost — è una scelta che compete al popolo.

MOSCA — In una lunga intervista rilasciata dall'agenzia ufficiale di informazione afgana «Bakhtar» (e ripresa dall'agenzia ufficiale sovietica «Tass»), il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, sostiene che la pacificazione dell'Afghanistan è una finalità che deve prevalere sui interessi ideologici, e sottolinea l'interesse di Mosca che le truppe sovietiche di intervento lascino l'Afghanistan entro l'anno.

«Ci piacerebbe che il 1988 fosse l'ultimo anno di permanenza delle truppe sovietiche nel vostro paese», dice Shevardnadze all'intervistatore della «Bakhtar», anche se poi sottolinea: «Noi lasceremo l'Afghanistan con la coscienza pulita e la consapevolezza di avere adempiuto al nostro dovere, quando l'interferenza esterna sarà cessata».

«Lei non crede che la fine dell'interferenza esterna potrebbe portare automaticamente alla fine delle ostilità all'interno del nostro paese?», Shevardnadze ha risposto che «qualsiasi rivoluzione, qualsiasi cambiamento sociale brusco colpisce gli interessi di certi ambienti che non accettano questi cambiamenti e oppongono resistenza, e talora con una lotta armata. Certamente ci sono forze del genere anche in Afghanistan».

Ma Shevardnadze ha anche aggiunto: «La politica di conciliazione nazionale mira esattamente a trovare la base sulla quale tutte le forze patriottiche del popolo afgano possano cooperare su una base pacifica non conflittuale. L'essenza della politica di riconciliazione nazionale è che le forze contrapposte possano trovare il futuro del loro paese».

MOSCA Vodka, ridotte le vendite Code ai negozi «scandalose»

MOSCA — La drastica riduzione della vendita di alcolici a Mosca ha provocato un notevole aumento della speculazione e ha favorito la formazione di file chilometriche presso i pochi negozi rimasti aperti. Le autorità della capitale sovietica sono state costrette a prendere atto di questa realtà decidendo di aumentare i punti di vendita.

Il settimanale «Moskovskie Novosti», nel dare notizia del provvedimento, che a prima vista può apparire come un cedimento, un'attenuazione della lotta all'alcolismo proclamata meno di tre anni fa dal segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, fa presente che non si tratta di un aumento quantitativo della vendita dei liquori.

In tal modo 200 negozi che per il momento potevano vendere soltanto vino, sono adesso autorizzati a vendere anche la vodka.

IL PREMIER GROSZ CRITICA MOSCA

Budapest boccia Gorbacev

«In teoria siamo tutti d'accordo sulla perestroika», ma in pratica...

BUDAPEST — Mosca sta facendo pressione sui paesi alleati affinché in tutta l'area del patto di Varsavia abbia inizio il «nuovo corso». Ma la situazione è così variegata che difficilmente ciò potrà verificarsi a breve scadenza. E' di questo parere il nuovo primo ministro ungherese Karol Grosz.

«I membri del Comecon — ha dichiarato in un'intervista alla radio nazionale — sono a larga maggioranza favorevoli alla perestroika di Gorbacev, ma soltanto dal punto di vista teorico. Sul piano pratico nutrono enormi dubbi sulla possibilità di apportare cambiamenti sostanziali alle realtà economiche dei loro paesi, soprattutto in considerazione della crisi che alcuni di loro stanno attraversando. E questo vale — ha aggiunto — anche per Budapest».

L'Ungheria sta vivendo un momento difficile e non è in grado, secondo il ministro, di sperimentare nuove forme di mercato. «L'unica via — ha precisato Grosz — è seguire l'esempio della Romania: far fronte al forte buco deficitario, il più alto tra i paesi del blocco, cercando di non aumentare i prezzi dei beni di consumo».

Si prevede che i risultati di questa politica economica potranno aversi soltanto entro il 1992, per cui prima di allora pensare di apportare riforme al sistema economico sarebbe, per Budapest, utopico. Nel corso dell'ultimo vertice del Comecon, Mosca ha cercato di sostenere proprio la tesi opposta. Secondo il Cremlino, che vorrebbe riformare lo stesso Comecon (il mercato comune dei paesi del blocco istituito nel 1949), la chiave per il superamento della crisi economica delle nazioni alleate sarebbe costituita proprio dalla perestroika.

SONDAGGIO Scontento a Varsavia Polacchi sempre più critici col regime

VARSAVIA — Tira aria di profondo scontento a Varsavia il generale Wojciech Jaruzelsky è ormai chiaramente in disgrazia presso l'opinione pubblica polacca. Lo confermerebbe anche l'ultimo sondaggio effettuato in questi giorni dal centro governativo di studi sociali. Dall'inchiesta, che del resto non è in contraddizione con i risultati del referendum dello scorso mese, emerge che più dell'80 per cento della popolazione è violentemente contro l'attuale leadership politica. Il 60 per cento sarebbe addirittura dell'avviso che ci sono tutte le premesse per un'insurrezione.

A quanto pare, l'inchiesta è stata voluta dal governo proprio per verificare i motivi che hanno portato al disastro elettorale da Jaruzelsky e al malcontento dilagante nel Paese e persino tra i membri del partito. L'8 per cento dei quali non ha esitato a schierarsi contro un eventuale «nuovo corso» di stampo moscovita e il 15 per cento a dichiararsi convinto che la situazione è destinata a peggiorare.

Per il momento quindi Varsavia ha deciso di rimandare l'aumento dei prezzi della carne, degli altri generi alimentari, dell'alcol e delle sigarette.

SELIM RESTERA' IN FRANCIA

«In Algeria non ho giovinezza»

PARIGI — Il rifiuto di Selim, uno dei 43 figli di coppie franco-algerine separate che ha trascorso le vacanze di Natale in Francia con la madre, di tornare in Algeria dal padre, sta creando imbarazzo tra i governi dei due paesi.

«Preferisco morire in Francia piuttosto che tornare in Algeria, dove mio fratello è morto in settembre a 19 anni, in un incidente; anche lui voleva venire in Francia, ma mio padre non ha voluto», dice Selim, che ha 17 anni e mezzo e intende restare nascosto fino al compimento

dei 18 anni, in giugno.

Il caso è molto complesso: Selim, che ha la doppia nazionalità, fu affidato alla madre da un tribunale francese nel 1979, e praticamente venne subito rapito dal padre che lo portò in Algeria nonostante un giudice avesse proibito l'uscita del ragazzo dal territorio francese. Esattamente com'è successo per decine di altri bambini nati da matrimoni tra francesi e algerini.

Tra i due paesi esiste un accordo tacito da un paio d'anni secondo il quale i bambini di tali coppie possono tra-

scorrere le vacanze di Natale in Francia, a patto di tornare in Algeria a una data convenuta. Il rifiuto di Selim di partire dopo il primo Natale con la madre rischia — così temono le madri degli altri ragazzi — di compromettere il futuro dell'accordo, e rende sempre più necessaria una convenzione tra i due paesi, da tempo sollecitata dalla Francia, mentre l'Algeria continua a fare orecchio da mercante.

Il mediatore francese e quello algerino che hanno negoziato il ritorno in Francia per le vacanze dei ragazzi sono molto preoccupati.

La madre, Marie Noelle Dupont, detective privata, sostiene di non averlo influenzato in alcun modo. «All'arrivo in Francia Selim ha singhiozzato di gioia per tre quarti d'ora — ha detto — e il primo gennaio mi ha detto: piuttosto morire che ripartire». Ha sempre in tasca il passaporto e il biglietto di aereo, può tornare dal padre quando vuole. Ma se si rifiuta vuol dire che non era felice in Algeria. Il mio ex marito è molto violento. Un giorno, mentre ero lì per vederlo, l'ha picchiato.

LONDRA, SFIORATA LA STRAGE

Espulso da scuola, ritorna con il fucile

LONDRA — Uno studente sedicenne espulso da scuola si è presentato il giorno dopo davanti alla sala dei professori armato di un fucile e ha fatto fuoco ripetutamente ferendo gravemente il vicepreside e mancando per puro miracolo la folla di ragazzini che gli stavano intorno. E' accaduto mercoledì sera in una scuola media di Hingham, nel Northamptonshire, a Nord di Londra. Il ragazzo, che dopo il ferimento continuava a sparare a casaccio nelle aule della scuola affollata da 800 studenti, è stato «placcato» e

atterrato da un professore, ex giocatore di rugby. Darren Fowler, di 16 anni, si trova ora in una prigione minorile ed è già stato processato per il possesso del fucile. Ventiquattro ore dopo l'espulsione si è presentato davanti al suo istituto in tenuta da «Rambo», con il fucile in spalla più due pugnali e un manganello.

Si è avvicinato dall'esterno alla vetrata della sala di riunione dei professori e ha incominciato a sparare contro i vetri. Mentre professori e allievi fuggivano da tutte le parti, ha incominciato a

prendere la mira su bersagli precisi, incominciando dal vicepreside e sui insegnanti di inglese Michael Cousin, di 38 anni.

Una pallottola lo ha colpito alla testa senza però ledere parti vitali. Cousin è crollato a terra in un lago di sangue, urlando «mi ha preso, mi ha preso». Poco lontano due allievi di 12 anni gridavano di dolore per essere stati colpiti in pieno volto dalle schegge di vetro dei finestrini infranti.

Intanto lo studente si è spostato verso il laboratorio di scienze mentre professori e

studenti in preda al panico cercavano di nascondersi in mezzo ai banchi e nei gabinetti. «Sembrava che stesse arrivando con l'intenzione di sparare a qualcuno — ha affermato Robert Lever, professore di scienze di Darren. Mentre lo studente lo stava rincorrendo col fucile spianato, il professore di ginnastica Paul Greenall, di 35 anni, ex giocatore di rugby della massima divisione inglese, gli si è lanciato dietro con grande coraggio ed è riuscito a «placcarlo» al volo buttandolo a terra.

Il ragazzo era stato espulso

dalla scuola per aver dato un pugno sul naso al professore di scienze, Robert Lever. Il ministro dell'Istruzione britannico Kenneth Baker ha espresso oggi il suo «orrore» per quanto accaduto nella scuola del Northamptonshire e si è congratulato con il professore di ginnastica che ha evitato che la sparatoria si trasformasse in una vera e propria carneficina.

Il sindacato nazionale degli insegnanti ha denunciato che i docenti del Regno Unito sono sempre più oggetto di violenze da parte degli alunni e delle loro famiglie.

TV / IL GIORNO DOPO

«E' stato fantastico!»

Celentano stanco ma pronto per il bis: «Un gioco eccitante»

ROMA — Celentano, «the day after». L'ultima intervista di Fantastico è appena terminata. Sono le due e venti del 7 gennaio quando nel camerino contrassegnato da una rossa, enorme «A» cominciò il festeggiamento. Due carabinieri in divisa vigilano davanti alla porta. Spenti i riflettori e le telecamere, svanite anche le ultime note della sigla di chiusura, nel Teatro delle Vittorie continua la ressa di fotografi, giornalisti e del pubblico che, nonostante i ripetuti inviti e l'ora tarda, non si decide ad andare. «Adesso arriva il caffè», scherza Celentano. Che, nonostante circa sei ore di diretta, accetta ancora volentieri una chiacchierata con la stampa.

Ricominceresti daccapo? Riferisci Fantastico?
«Ricominceresti, perché il gioco è stato bello ed eccitante. Il più bello da quando ho iniziato a fare questo mestiere. Voglio dire da quando ho smesso di fare l'orologiaio e ho cominciato a fare l'artista. Il gioco è stato divertente ma, per stanchezza fisica, non potrei ricominciare subito. E nemmeno tra un anno, perché equivarrebbe a ricominciare ora».

Come sarebbe un tuo nuovo, eventuale «Fantastico»?
«Se uno imbocca la strada della diversità, cerca di perfezionarsi in quella direzione. Sarebbe un «Fantastico» più perfetto. Continuerei certamente a dargli anche una connotazione impegnata perché l'impegno è importante e secondo me dovrebbe esserci in tutte le trasmissioni. E insieme all'impegno non dovrebbe mancare la schiettezza: che senso ha mettersi lì a fare tutti quei complimenti se non sono sentiti?».

Su di te è stato scritto di tutto. Ti sei mai offeso?

«Offeso no, semmai seccato per qualcosa uscito sui giornali. Ma solo all'inizio e solo per pochi minuti. Poi ho capito che era inevitabile creare una spaccatura di opinioni, che era giusto così. Anzi, ringrazio la stampa perché il più bello da quando ho iniziato a fare questo mestiere. Voglio dire da quando ho smesso di fare l'orologiaio e ho cominciato a fare l'artista. Il gioco è stato divertente ma, per stanchezza fisica, non potrei ricominciare subito. E nemmeno tra un anno, perché equivarrebbe a ricominciare ora».

ma puntata, come un paio di mie canzoni, non erano mai state provate. E' un miracolo che sia andata così. Evidentemente dentro c'era una scintilla che dal disordine ha fatto scaturire qualcosa di buono».

Qual è stato il momento più brutto di queste 14 puntate?
«Quando, dopo avere fatto la denuncia contro la caccia, sono tornato dietro le quinte e Maffucci mi ha convinto che avevo commesso un errore. E' stato faticosissimo per me tornare fuori e ritrattare una cosa che avevo lanciato col megafono».

E il momento più bello?
«Fantastico è stato tutto bello».

E' vera la storia del due dirigenti Rai, uno più conservatore e uno più aperto, venuti a casa tua e parlarti di Fantastico?

«Tra Emanuele Milano, Mario Maffucci e me, ci fu veramente uno scambio di battute in parte simile a quello che ho raccontato in trasmissione».

Di chi è il merito del successo di Fantastico?

«Il merito è mio ma la Rai me lo ha servito su un piatto d'argento».

[Beatrice Bertuccioli]

TV Audience record

ROMA — Celentano ha chiuso con un risultato «fantastico»: poco meno di 16 milioni di spettatori, la sua prima esperienza di presentatore televisivo, mentre nella giornata di mercoledì le tre reti di Berlusconi sono state nettamente superate. Dei 25,315 milioni di italiani che si trovavano davanti ai televisori tra le 20,30 e le 23, 15 milioni e 897 mila seguivano l'ultima puntata di «Fantastico», che ha così totalizzato uno «share» del 62,80 per cento. Celentano ha quindi chiuso col record personale di audience un ciclo di trasmissioni che hanno fatto tanto discutere, ma ha anche catalizzato l'attenzione media di oltre 10 milioni di telespettatori a ogni puntata. Dopo le 23 sette milioni di persone sono rimaste ancora incollate davanti al televisore.

TV Toccherà al «Trio»?

ROMA — Sarà il trio Solenghi-Marchesini-Lopez a condurre l'edizione '88 di «Fantastico»? E' ancora presto per dirlo, anche se sempre più insistenti si fanno le voci secondo le quali il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, responsabile della trasmissione legata alla Lotteria Italia, avrebbe chiesto in via ufficiosa ai tre comici la disponibilità a ideare e presentare l'edizione numero nove dello spettacolo del sabato sera. Il trio, in questi giorni in tournée a Genova, ha confermato di aver ricevuto solo richieste informali sulle quali sta riflettendo. «Indubbiamente — hanno detto i tre attori — Celentano ha indicato una strada del tutto nuova di fare il presentatore, stravolgendo quelli che fino a ora erano stati i canoni tradizionali».

PARLA ALESSANDRA MARTINES

Ricordi Trieste...

La ballerina è ritornata nella città dell'infanzia

A ventiquattro anni ha già alle spalle esperienze nella danza classica e moderna, sul set del cinema e negli studi televisivi. Ambiziosa? «Voglio continuare a far di tutto. Ma non è presunzione, forse è l'insicurezza che mi spinge a migliorarmi come artista». Da marzo condurrà in tivù «Europa Europa»

Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Ci volevano «L'angelo azzurro» e il Balletto nazionale di Marsiglia di Roland Petit, per riportarla nella città dei suoi genitori. Alessandra Martines ha celebrato ieri sera il suo ritorno alla danza classica al Teatro Verdi, dopo una parentesi «leggera» durata tre anni. «Mancavo da Trieste da quando avevo nove anni — ricorda la ballerina, nata ventiquattro anni fa a Roma — e tornando mi sono piacevolmente sorpresa a riconoscere luoghi che in tutto questo tempo avevo scordato. Per tutta la mia infanzia questo è stato il luogo delle vacanze estive. Qui ho ancora zii e cugini. Ricordo il mare a Barcola, le gite in Carso...».

Meglio aver davanti l'occhio di una telecamera o gli occhi dalla platea?
«Non è paragonabile ballare in televisione e ballare in un teatro. In tivù un balletto dura al massimo cinque minuti. E poi è registrato: se sbagli lo rifai. Nella classica tutto è molto più pesante, sei senza rete, ma le soddisfazioni che ne ottieni sono assolutamente superiori».

Eppure, dopo un'infanzia e un'adolescenza trascorse sulle punte, lei due anni fa sceglie la televisione. Perché?
«Perché io voglio fare tutto. Non è presunzione. Anzi, penso che derivi dalla mia insicurezza. Danza classica, spettacolo leggero, cinema... sono tutte esperienze che servono a completarmi come artista, per poter dare sempre il meglio, in una continua ricerca della perfezione».

Balanchine e la Pilsetskala. Che cosa le ha dato l'uno e che cosa l'altra?

«Balanchine mi ha scoperta, quando avevo quindici anni e studiavo danza a Parigi. Il primo contratto di lavoro, a Zurigo, lo devo a lui. E fu sempre lui che poi mi chiamò in America, nel suo prestigioso New York City Ballet. Con Maya ho invece lavorato un anno, quando diri-

geva il corpo di ballo dell'Opera di Roma. Entrambi sono russi, anche se il primo vive da tempo negli Stati Uniti. Lui è un grande innovatore della danza, mi ha dato l'impulso a fare la modernità. Lei è molto più legata alla tradizione».

Roma, Parigi, Zurigo, New York, Trieste... Una parola per ognuna di queste città.

«Trieste la vacanza, Zurigo la calma, New York lo stress, Parigi lo studio. Per Roma non ci sono parole che bastano: è assolutamente favolosa...».

Come si trova nel ruolo di Rosa Froehlich, in questo «Angelo azzurro»?
«E' una parte che mi piace molto, questa cantante che riesce a far innamorare perdutamente un maturo e rigido professore, che per lei si vota all'autodistruzione. Un personaggio affascinante, a tratti crudele, comunque dalle diverse sfaccettature. E poi, quel suo alternare le scarpe a punta e quelle col tacco...».

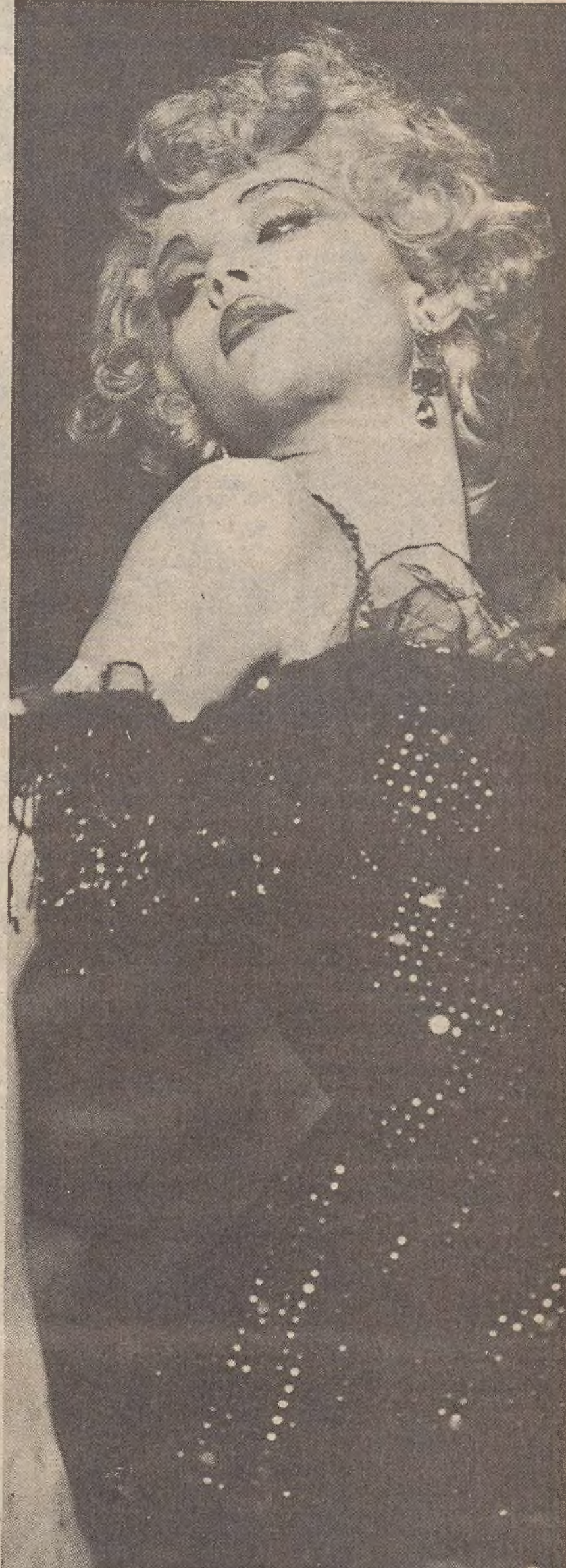
Un po' quel che fa lei...
«Una volta mi autodefinivo ballerina classica rockettaria e la cosa mi divertiva molto. Chi l'ha detto che una ballerina deve adorare solo Chopin e Debussy?». **Nessuno. I suoi idoli musicali quali sono?**

«Bruce Springsteen, Sting, Tina Turner. E poi fra gli italiani Baglioni e Conca».

Dopo questo «Angelo azzurro» che cosa l'aspetta?

«Il mese prossimo esce «Miss Arizona», un film che ho fatto con Mastroianni e la Schygulla. Da marzo a giugno condurrò su Raiuno, con Elisabetta Gardini, il programma «Europa Europa». Poi un altro film. Ma prima o poi troverò il tempo per tornare alla danza classica...».

A una sola domanda Alessandra Martines preferisce non rispondere: quella che riguarda la sua partecipazione al «Fantastico» dell'anno scorso, con Baudò e Lorella Cuccarini. Un programma a cui deve la popolarità, ma che oggi, chissà, forse non ama ricordare.



C'è voluto «L'angelo azzurro» per riportare a Trieste Alessandra Martines. La ballerina è protagonista nelle prime quattro rappresentazioni, poi la sostituirà la friulana Carlotta Zamparo. (Foto Liverani)

DA STASERA A UDINE

La banda di Wanda

Terza tappa della rassegna «Contatto comico»

UDINE — Terza tappa per la rassegna «Contatto comico»: dopo la parodia del «summit» del secolo e il tuffo nel varietà futurista, è a degli spericolati e intraprendenti «musicisti» che tocca stavolta il compito di divertire il pubblico udinese: sono i quattro della Banda Osiris.

«Esisteva un tempo una soubrette — raccontano i componenti di questo gruppo, un po' piemontese un po' toscano — e il suo nome era Wanda. Di lei la gente dice che non era un'attrice, ma sapeva tenere la scena in modo divino. Non era una cantante, ma la sua voce era stimata da tutti. Non era bella ma tutti gli uomini erano innamorati di lei».

Esistono ancor oggi le bande — aggiungiamo noi — ogni paese, ogni città ne ha una. La banda è l'immagine di una cultura provinciale e al tempo stesso nazionale, è lo spirito secolare di un'Italia popolare e ambulante.

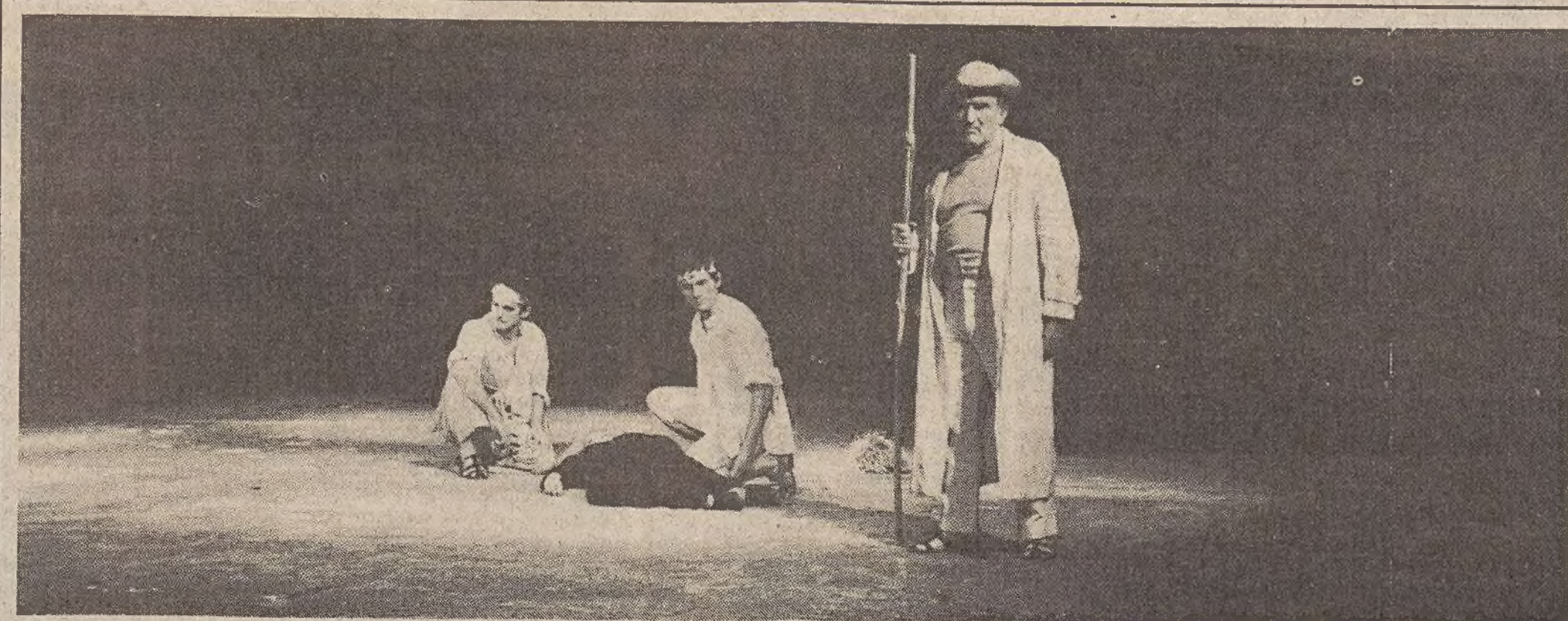
Proprio alla grande Wanda e ai colori della banda si rifanno (a cominciare dal nome che hanno scelto) i quattro strumentisti che da questa sera e fino a domenica presentano al teatro Zanon (ore 21) una loro «Storia della musica volume I», passeggiata assai poco ortodossa, impaginata a fascicoli, fra musica e teatro, partiture sonore e gag da circo. Dire strumentisti non è però giusto. «Nessuno di noi ha seriamente studiato musica»,

chiariscono i quattro, che si chiamano Roberto e Gianluigi Carbone, Carlo Macri e Sandro Berti. «Eppure troviamo ancora qualcuno che per darsi arie da intenditore ci chiede se veniamo dal Conservatorio». Forse è perché il loro spettacolo, condotto con straordinaria abilità sonora, mette insieme Mozart e il Lied tedesco. O forse è perché racconta un'improbabile storia della musica, animando gli strumenti fino a farli diventare animali ed esseri umani. O dipende ancora dalla raffinatezza esplosiva con cui, fra le righe, si prendono in giro l'ascoltatore «colto» e i seriosi riti del concerto?

Qualunque sia la risposta, «Storia della musica volume I» rappresenta un episodio davvero originale fra i consueti generi di spettacolo. «Molti parlando di noi citano il clown, il varietà, l'avanspettacolo, il cinema muto, modelli che probabilmente esistono in noi e nella nostra cultura, ma dai quali ci sentiamo anche molto distanti».

Le origini della Banda Osiris risalgono infatti al teatro di strada, a un'esperienza costruita attraverso centinaia di spettacoli ambulanti in Francia, Germania, Svizzera, Austria, Belgio, Olanda e Danimarca, tappe toccate dal gruppo in otto anni di lavoro.

[Roberto Canziani]



Da Zagabria fino a Trieste, via Shakespeare

TRIESTE — Stasera il Teatro nazionale croato di Zagabria sarà ospite del Politeama Rossetti con quello che è stato considerato da molti critici il suo spettacolo più impegnativo e riuscito: «Cimbelino» di William Shakespeare. Questo dramma romanzesco, in versi e in prosa, è uno degli ultimi lavori composti da Shakespeare ed è stato scritto in un periodo, primavera o estate del 1608, in cui, distolta l'attenzione dal Globe Theatre, teatro popolare, Shakespeare lavorò per il Blackfriars, teatro d'élite. La regia di Josko Juvancic ha riletto questo testo in una chiave inedita, sottoponendolo alla verifica di sensibilità e problematiche del nostro secolo. La compagnia impegnata nello spettacolo comprende 35 attori, alcuni dei quali sono considerati i migliori di tutta la Croazia, quali Vanja Drach, Zvonko Torjanac, Tomislav Stojković, Neva Rosic, Ena Begović.

QUESTA SERA A GORIZIA

Quando un sax si mette «in frac»

GORIZIA — La rassegna «La Musica e il Tempo» riprende stasera a Gorizia, alle 20,30, con un originalissimo concerto. L'Auditorium di via Roma ospiterà infatti uno strumento assolutamente atipico per la musica classica, il sassofono. Protagonista della straordinaria serata il ventitreenne Mario Marzi, in duo con il pianista Paolo Zannini.

Un duo eccezionale, vincitore di importanti concorsi nazionali e rivelazione del concorso internazionale «Sergio Lorenzi» di Trieste. Sotto il titolo «Il Sax in frac», Mario

Marzi darà al sassofono un'immagine di inedito primattore, sciogliendo un repertorio vivacissimo e spettacolare. Il programma comprende musiche originali di compositori del Novecento, prevalentemente francesi (Milhaud, Jolivet...) e pagine di Gershwin e Scott Joplin, lungo lo spartiacque fra il jazz e l'esperienza moderna da Ravel alle avanguardie. Raffinato e fenomenale solista, nella perfetta identità con le voci dei suoi sassofoni (soprano, tenore, contralto) che alterna nelle sue esecu-

zioni, Mario Marzi è considerato uno dei più giovani e dotati talenti e studiosi del sax. Perfezionatosi al Conservatorio di Bordeaux con J.M. Londeix, ha fatto parte di vari gruppi di musica da camera e in particolare dell'«Ensemble international de saxophone de Bordeaux». Nel 1986 ha vinto il concorso per «aggiunti» nell'Orchestra sinfonica del Teatro alla Scala di Milano, con la quale ha collaborato in qualità di primo sassofono sotto la guida di Giulini, Muti, Sawallisch e altri grandi maestri. Attualmente insegna il pro-

SOCIETA' DEI CONCERTI

Tre sonate per un duo

TRIESTE — Riprende lunedì al Politeama Rossetti il programma della stagione 1987-1988 della Società dei Concerti. Apre l'anno nuovo un duo che si esibisce per la prima volta davanti al pubblico triestino, presentando tre sonate che si intervallano l'una dall'altra di una quarantina d'anni e vanno a coprire in pratica il panorama violinistico del XIX secolo, dal primo Schubert (sonata in la minore) all'«ancor giovane» Richard Strauss.

Il violinista Mauro Loguerio, nato nel 1957 ma già da un decennio presente nel panorama musicale europeo e statunitense, ha seguito studi severissimi, come stanno a testimoniare i maestri che hanno curato la sua preparazione: Michelangelo Abbado, Bruno Bettinelli, Salvatore Accardo e Corrado Romano.

Alessandro Specchi, nato a Milano nel 1939, costituisce ormai una presenza abituale a Trieste, dove ha suonato in varie formazioni cameristiche, alternando il pianoforte al cembalo. Diplomato al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, perfezionatosi con Maria Tippo, Guido

TEATRO DIALETTALE Sapor di dramma con lo sberleffo

DOMANI Zero a Udine

UDINE — Capelli corti, abbigliamento sobrio, atteggiamento mascolino. Forse i suoi ex «sorcini» stenteranno a riconoscerlo. Ma è questo il nuovo look di Renato Zero, la cui tournée arriva domani sera nella nostra regione, con un concerto al palasport Camerra di Udine, che avrà inizio alle 21,30.

Il cantante romano ha fatto recentemente uscire un nuovo album doppiato, intitolato semplicemente «Zero». Comprende le musiche e le canzoni di questo spettacolo che ora sta girando in Italia: una specie di musical dedicato alla sua vita e alla sua concezione del mondo.

A differenza dei precedenti lavori discografici, questo album non ha avuto finora un grande successo di vendita. Forse il «momento d'oro» di cui lui che per l'anagrafe si chiama ancora Renato Fiacchini è finito. O forse i suoi fans di una volta non hanno gradito il mutamento. O forse c'è bisogno di tempo, per farsi accettare in questa nuova veste....

La tournée che domani sera arriva nella nostra regione è partita da Firenze il 27 dicembre, questa sera tocca Treviso, e dopo Udine sarà il giorno 11 a Napoli, il 12 a Roma, il 15 a Torino, il 16 a Forlì e il 17 a Milano. [Ca. m.]

TV E' un quiz da primato

ROMA — Nella quindicesima puntata di «Telemike», il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno, in onda ieri sera su Canale 5, l'ex baritono milanese Gianpiero Malaspina si è aggiudicato 90 milioni di lire di raddoppio rispondendo a domande sui soggiorni italiani di Ernest Hemingway.

Con questa vittoria, Malaspina è riuscito a distanziarsi notevolmente dai precedenti campioni del quiz di Mike Bongiorno. Ancora una volta, il supercampione, ha devoluto 10 milioni di lire a favore della cassa di solidarietà di «Telemike».

Il concorrente Caprara è stato eliminato con tre milioni di premio partita, e così anche la concorrente Chionio, che si è aggiudicata in più 10 milioni di lire acquisiti nel gioco della prontezza.

ATTORE E' morto Auclair

PARIGI — L'attore di teatro e di cinema Michel Auclair è morto a Fayence (nel Var), per una emorragia interna, all'età di 65 anni.

Auclair, che si chiamava in realtà Vladimir Vujovic, cominciò la sua carriera in teatro negli anni Quaranta in una Parigi sotto occupazione, per poi dedicarsi quasi esclusivamente al cinema a partire dal 1945.

Tra i circa 50 film da lui interpretati in ruoli, soprattutto nei primi anni, di seduttore-cattivo ragazzo, «Les maudits» di René Clément, «Manon» di Clouzot, «Si Versailles m'était conté» di Sacha Guitry, «Sept morts sur ordonnance» di Jacques Rivette.

I più recenti sono «La peau d'un flic» di Alain Delon (1981), «Rue barbare» di Gilles Béhat nel 1984 e «Le bon plaisir» di Francis Girod.

DOCUMENTI

Zola esploratore
(cioè scrittore)

«Folla a Parigi», di Felix Vallotton. E' in questa folla che Zola s'immerse scegliendo di volta in volta ambienti diversi per imparare a capire persone, ceti sociali, lavori e psicologie. Di tutto questo dà eccezionale testimonianza nel «Taccuini» appena editi.

Recensione di
Alberto Andreani

Analitica, attenta al dettaglio, al particolare significativo, affascinata dalla ricerca dell'esattezza, la grande letteratura francese del secolo scorso ebbe un caposcuola insuperabile in Gustave Flaubert, il narratore che dal suo eremitaggio di provincia bersagliava di interrogativi gli amici per conoscere gli effetti dell'arsenale da descrivere in «Madame Bovary» o passava notti insonni a leggere millecinquecento volumi prima di iniziare «Bouvard et Pécuchet». Dell'ansia di documentazione di Flaubert sappiamo poco o nulla: in pratica ciò che egli stesso ha confessato nelle lettere. Al contrario, tutto è chiaro per quanto riguarda Emile Zola, l'autore che forse meglio di altri accettò e comprese la sua lezione.

Gli appunti, gli schizzi, i progetti e le schede che Zola accumulò durante la sua vita sono stati infatti ritrovati di recente, e costituiscono una testimonianza di enorme fascino e valore per chi desidera analizzare la genesi di tanti capolavori dell'Ottocento europeo.

La raccolta è uscita pochi mesi fa a Parigi, e ora è disponibile anche in Italia, stampata dalla Bollati Boringhieri («Taccuini», pagg. 549, lire 50.000). I «Carnets» erano conservati alla Biblioteca Nazionale e alla Biblioteca Méjanes di Aix-en-Provence; leggendo, Henri Mitterand ha scoperto che in questo materiale grezzo, eterogeneo, c'era tutta la storia del gigantesco ciclo dei Rougon-Macquart che si apre con «La fortune des Rougon», apparso nel 1871, e si chiude con «La débâcle», del 1892.

Un furore descrittivo

Zola appare vittima di un diabolico furore descrittivo, è tiranneggiato dalle impetose esigenze di una parola avida, che si riversa su tutto e di tutto si appropria. Universale, cannibale, vuol comprendere ogni situazione, ogni sentimento, vuol provare ogni esperienza.

Ma questa frenesia non è mai fine a se stessa, non è semplice ansia di conoscere la nuova realtà. Anche il più piccolo frammento di quanto osservato deve finire in un libro, in storie che saranno

nelle intenzioni dell'autore la rappresentazione della Francia ottocentesca, dei suoi sogni, delle sue ansie, delle sue paure. Ecco, allora, mentre prepara «Germinal», scendere in un pozzo minerario del Pas-de-Calais, scendere a 675 metri sotto terra e strisciare a quattro zampe nei cunicoli polverosi di carbone. Oppure — occupato con «La bête humaine» — viaggiare da Parigi a Nantes a bordo di una locomotiva allo scopo di descrivere esattamente le sensazioni provate durante il lavoro del macchinista.

Risultato: «Il primo luogo un gran tremore, e la stanchezza nelle gambe, oltre a un intontimento prodotto dalle lunghe scosse. E poi un senso di vuoto alla testa». Il curatore del volume ha ordinato in ordine cronologico e tematico le varie sezioni, mettendole in rapporto con i diversi testi. Scopriamo così Zola che vagabonda per i quartieri della vecchia e nuova Parigi per «La curée», che scruta la Borsa («L'argent»), che passa giornate nei grandi magazzini («Au Bonheur des Dames»), che indaga sulla vita degli artisti meno fortunati («L'oeuvre»), oppure che spia dietro le quinte dei teatri e nel mondo delle prostitute («Nana»), che si interessa di fattorie («La terre») o di strategia militare («La débâcle»).

In qualsiasi ambiente venga a trovarsi, lo scrittore non si sente mai a disagio, e neppure scruta con aria di superiorità. Il suo sguardo ha invece molto in comune con quello dell'adolescente che osserva curioso il mondo, incantato dal suo aspetto multiforme e piacevolmente contraddittorio.

Zola non giudica, non interpreta: preferisce mettere a fuoco i fatti, affidando ai romanzi il compito più ambizioso di disfare la realtà e rifarla diversa. Solo in rarissime occasioni fissa sulla pagina dei «Carnets» amori e idiosincrasie. Ma anche da questi fugacissimi accenni è possibile scoprire il suo odio per la borghesia «che nuota nel suo grasso», per i riti che presiedono ai matrimoni, alle nascite, alle eredità, agli adulteri, per «gli umuncoli che si agitano in situazioni mediche e impegnano lotte febbrili per la magra soddisfazione del loro appetito».

Nel campo opposto c'è una predilezione «per chi non ha nulla da difendere», per chi lotta ogni giorno per assicu-

rarsi il pane. I ritratti dei lavoratori e dei proletari non sono mai di maniera, non hanno nulla in comune con il sapore un po' dolcificato della pubblicistica socialista del tardo Ottocento.

I caratteri e lo sfondo

Più che a una categoria o a una classe, Zola è infatti interessato ai caratteri. E così si sofferma su personaggi ora pittoreschi e ora squallidi, sempre colti nel loro naturale sfondo quotidiano. La miniera, il mercato, i teatri, i grandi magazzini, la ferrovia, la campagna diventano ogni volta continenti nuovi da esplorare, una società sconosciuta, misteriosa, di cui bisogna capire i costumi, le manie, i modi di vivere. Ma questo è solo il primo passo verso la meta finale: la creazione letteraria. Perché Zola, seguendo appunto le indicazioni di Flaubert, sapeva che la realtà non era esauriente in se stessa, che doveva essere trasfigurata in un romanzo.

Questi «Carnets» hanno senza dubbio un valore enorme per chiunque desideri studiare la Francia del XIX secolo. Ma la loro importanza sotto il profilo etnografico e storico è superata dal rilievo che possiedono sul versante letterario, poiché documentano dal vivo, in presa diretta, la tecnica impiegata da Zola per comporre il suo grande ciclo narrativo e, soprattutto, il rapporto che gli intellettuali parigini avevano con la realtà economica e fisica del Paese.

Al pari di Flaubert, anche Zola saccheggia dunque in maniera sistematica tutto quanto lo circonda. La successiva trasfigurazione narrativa del materiale raccolto sul campo rappresenta poi una risposta alle sollecitazioni avvertite durante la ricerca, una strategia per mettere ordine in una materia che nemmeno il più esperto tra i sociologi sarebbe in grado di legare insieme tanto essa appare complessa e contraddittoria.

■ **TASCABILI.** La paura, la collera e la gelosia, anzi «Noi e la paura», «Noi e la collera» e «Noi e la gelosia» sono i primi tre titoli di una nuova, tascabile collana di Garzanti, composta di volumetti firmati in coppia da Piero Angela e dal disegnatore Bruno Bozzetto (48 pagine, lire 10.000 l'uno): «Piccole istantanee per conoscere se stessi e gli altri».

DONNE / STORIA

Fame dell'altro mondo

Molte sante furono anoressiche: lo dimostra uno studioso americano

Servizio di

Gabriella Ziani

Sante, streghe o disturbate mentali? Questione di punti di vista e di «storia». Come definire infatti quelle donne che a un certo punto rifiutano il cibo, sottopongono il proprio fisico a estenuanti prove di forza, si danno a un attivismo sfrenato e rifiutano qualsiasi consiglio a recedere da simile suicidio a fuoco lento?

La medicina le chiama anoressiche. Le cura con la psichiatria, il ricatto amorevole, l'ospedale. Ironizza su questo assurdo desiderio di magrezza, un «tic» estetico indotto dalla moda di massa che può portare diritto alla morte. Ma, in fondo, la medicina non ne capisce niente, e vedremo perché. Quel che invece è davvero notevole è uno studio appena uscito da Laterza: «La santa anoressica. Digiuno e misticismo dal Medioevo a oggi» di Rudolph M. Bell, quarantacinquenne professore di storia alla Rutgers University (pagg. 281, lire 25 mila).

Bell è stato affascinato da un'intuizione che i suoi colleghi hanno a tutta prima definito una follia: ha voluto dimostrare (e l'ha fatto, dopo due anni di attivo studio sulle fonti italiane) che l'atteggiamento penitenziale di un gran numero di sante del Medioevo — che non solo del digiuno, ma anche del digiuno fecero una pratica eccessiva e «fanatica» — assomiglia a quello delle inappetenti di oggi.

Certo, le sante non digiunavano per ottenere l'esilizio di Twigg, ma per conquistare il Paradiso. Così, le ragazze del nostro tempo hanno in testa tutt'altro che il Paradiso quando ostentano disguido per l'alimentazione più essenziale e rischiano l'inedia e la morte per fame. Ma le accomuna, secondo Bell, la tragedia storica che appartiene al sesso femminile da sempre: un dispendioso bisogno di autonomia, di affermazione, di autorealizzazione, che cerca una strada in violento contrasto con l'ambiente e con gli affetti familiari, e che quindi si distorce concentrando un'attenzione punitiva e ossessiva sul corpo. Nel Medioevo, quando la «santità» era un modello per la fanciulla perbene e la penitenza una strada per

arrivarci, la «santa anoressica» fu un fenomeno di larga portata. Bell sottolinea come la propria ricerca si basi su presupposti umani e non teologici, e con tutto ciò il parallelismo tra tante vite sacrificate ha la stessa pesante cadenza di un dogma, la stessa funerea coreografia di un rito di morte.

«Per la santa anoressica — scrive Bell — il possesso di Dio e da parte di Dio è essenziale per risolvere il dilemma terreno del conseguimento della totale autonomia. La giovane diventa arbitra di un rapporto diretto e personale con Dio, che offre non solo salvezza nell'al di là, ma liberazione in questo mondo: liberazione dalla famiglia, dai fratelli, persino dai confessori — da chiunque le possa dire, contro il suo volere, che cosa fare, come fare, o che cosa ha valore. Ma questa sicurezza non viene facilmente, né senza il sacrificio di vincere ogni desiderio corporeo».

Strano, eccezionale, il comportamento di Caterina da Siena. Ella sviluppò un violentissimo senso di colpa per essere sopravvissuta a una gemella morta neonata; la sensazione si acui-

Digiunarono «fanaticamente»

per conquistare il Paradiso.

Ma anche per essere padrone

del proprio corpo, contro tutti

paurosamente quando, lei adolescente, morì di parto una sorella adorata e, poco dopo, la sorella di poco più giovane. Caterina pensò che il suo restare in vita fosse stato pagato con altre vite care, e cominciò a offrire se stessa e le sue sofferenze a Dio, per il bene della famiglia, dal fratello, persino dai confessori — da chiunque le possa dire, contro il suo volere, che cosa fare, come fare, o che cosa ha valore. Ma questa sicurezza non viene facilmente, né senza il sacrificio di vincere ogni desiderio corporeo».

Poi trasferì la propria passione sacrificale dalla famiglia alla Chiesa, e si adoperò — come sappiamo — per il ritorno del papa a Roma

da Avignone. Ma quando vide che, nonostante l'offerta di tutta se stessa, le cose andavano comunque per il verso proprio, iniziò in soprapiglio uno sciopero della sete, che nel marzo del 1380 la portò a morte.

Ma non sono solo le «grandi» sante a supportare il discorso di Bell. Lo studioso si occupa delle 261 ufficialmente riconosciute dalla Chiesa cattolica, vissute in Italia tra il 1200 e i giorni nostri. Per circa un terzo i documenti sono scarsi. Delle rimanenti 170 circa «più di una metà dimostrarono chiari sintomi di anoressia».

La scelta del luogo e del periodo serve allo storico per circoscrivere la base sociale, elemento determinante di questa ricerca «laica» che, pur tenendo conto an-

che delle implicazioni psichiche, non cerca risposte nell'ambito medico.

L'aneddotica dunque è vasta e in molti casi stupefacente, specie per i personaggi meno noti. Le fonti appartengono quasi sempre alle «Vite» o ai resoconti stesi dai confessori personali delle sante, testi più volte volgarizzati e nel tempo diventati oggetto di culto essi stessi. Con almeno un'eccezione: quella di Veronica Giuliani, del '600, costretta a scrivere per cinque volte la propria autobiografia, fino all'età di sessant'anni, per un totale di 22 mila pagine manoscritte, tuttora consultabili.

Temperamento fortissimo e ribelle, Veronica entrò nel convento dei Cappuccini vincendo le resistenze paternine. Ma vi si sentì prigioniera e sviluppò di conseguenza un forte senso di colpa. Le testimonianze successive dimostrano la sua penitenza: digiunò per almeno cinque anni (per tre fu a pane e acqua), dormiva molto poco e lavorava molto. L'ingestione di cibo le procurava vomito (oggi si sa che questo rappresenta la fase acuta dell'anoressia nervosa).

Margherita da Cortona era invece fuggita con un giovane ricco e da lui aveva avuto un figlio. Ragazza madre in lotta con la famiglia, e da questa rifiutata, alla morte del suo compagno si ritirò in un convento e si disinteressò del figlio. Si diede a manifestare pubblicamente (con azioni da «santa pazzo») la propria umiltà e fece importanti azioni caritative, ma pian piano aggiunse alle mortificazioni anche il digiuno: pane, noccioline, verdure crude, acqua erano il suo cibo, e in piccola quantità. «Voglio morire di fame per saziare i poveri», disse, e infatti, devastata, morì.

Anche Santa Chiara, «sorella» spirituale di San Francesco, si lasciò affilare i capelli e, a Clivale si ricorda Benvenuta Bojani (1200), vilipesa nel corpo da catene di ferro, digiunante a oltranza, ma con un'interessante storia di «dedizione» alla famiglia che ricorda quella di Santa Caterina. Le storie sono tantissime. In tutte si ravvisa questo bisogno masochistico di «ammuffare» la carne (poiché domarla non si può), negando il cibo e il sesso.

La Chiesa, però, a un certo punto non avallò più questi atteggiamenti. «Fuori luogo» anche fra gli asceti, il sesso femminile era stato accettato a quell'ultimo limite, perché altri modelli non esistevano. Poi, entrò in scena la santa benedictina. Ma era già scoccato il XVIII secolo.

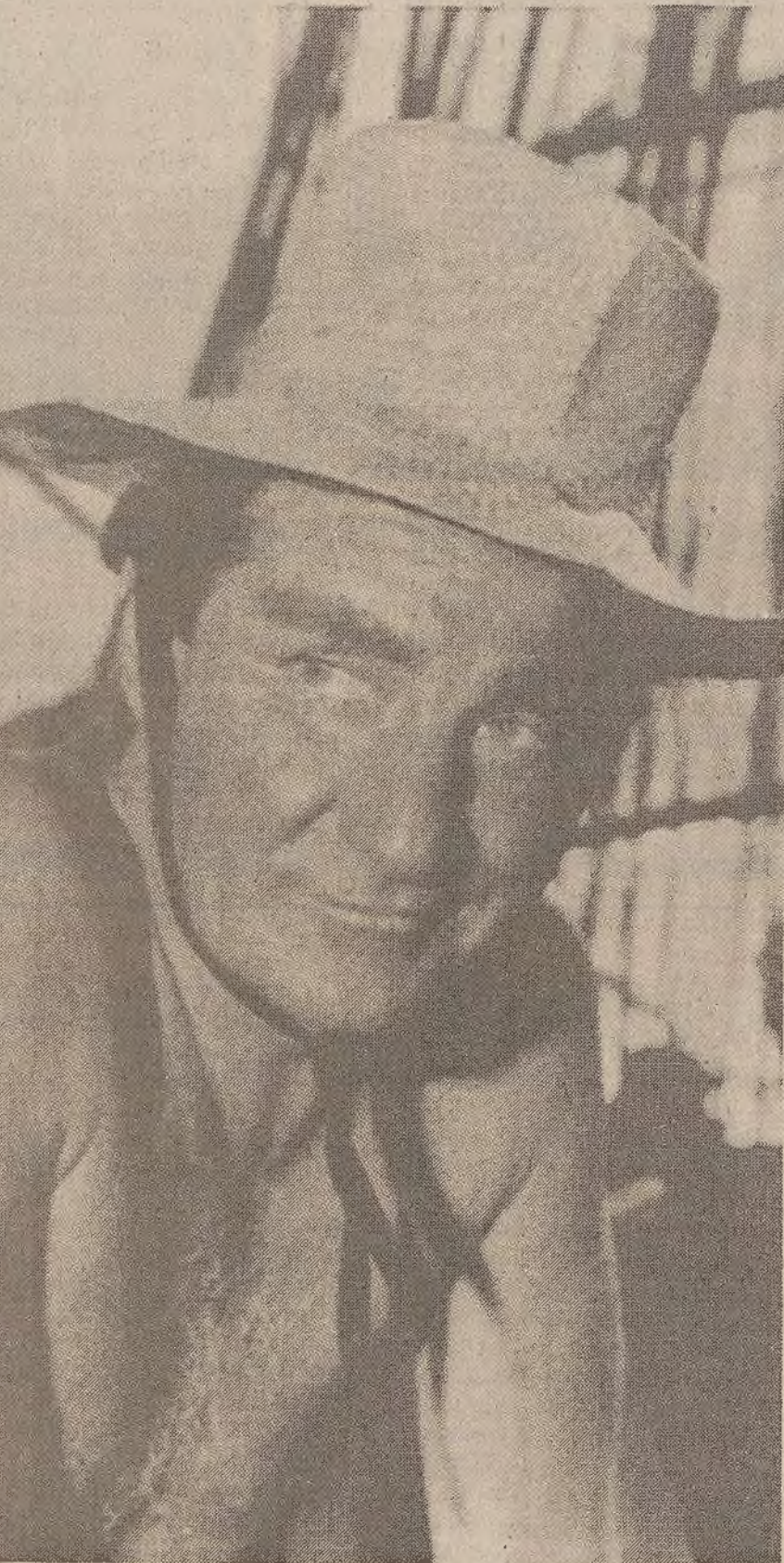


«Il pianto delle clarisse», affresco di Giotto. Anche santa Chiara è esaminata dallo storico Rudolph Bell tra le «anoressiche». Il fenomeno del digiuno a oltranza era, oltre che una sincera penitenza religiosa, anche un modo per affrancarsi dal «destino» femminile.

LUTTO

Con Trevor un «breve incontro»

Howard, magnifico antidivo: è il ricordo migliore dell'attore inglese scomparso



Trevor Howard in uno dei suoi film più noti, «Gli ammutinati del Bounty». «Era il vero gentleman del cinema mondiale» ha detto il suo agente.

Commento di
Callisto Cosulich

Quando imparammo a conoscere Trevor Howard, l'attore aveva 29 anni; però sembrava un giovane precocemente invecchiato e — cosa che noi non sapevamo — vantava già una bella carriera teatrale, con tanto di marchio shakespeariano e successi in quel di Stratford-on-Avon verso la fine degli anni '30.

Ci apparve come una cosa del tutto inedita: la versione britannica intimista dei protagonisti del nostro neorealismo. Il film che lo fece conoscere, apprendendo sul grande schermo una strada che non si è più chiusa fino alla morte, fu «Breve incontro»: un film prima ideato poi contestato, infine ridimensionato.

L'idolatria nacque a Cannes, alla prima edizione di quel Festival, che si tenne nel 1946. Hollywood vi aveva inviato «Notorious», «Gilda», «Angoscia» e «Giorni perduti»; l'Italia «Roma città aperta»; il Messico «Maria Candelaria»; l'Unione Sovietica «Il fiore di pietra»; «La grande svolta» e «Il numero 217»; la Svizzera «L'ultima speranza»; la Francia «La sinfonia pastorale»; «Operazione Apfelkern» e «La bella e la bestia»; la Gran Bretagna «Cesare e Cleopatra», nonché «Breve incontro».

La competizione era chiara: da un lato il neorealismo, il film povero, la memoria della guerra appena finita, che aveva lasciato una moltitudine di ferite aperte; dall'altro il film ricco, il kolossal, la fabbrica dei sogni hollywoodiana e simil-hollywoodiana, il divismo vecchio e nuovo. A questi schemi sfuggivano

Ma poi imparò

a essere star.

E fece film

belli e brutti

due soli film: «Giorni perduti», in cui Billy Wilder affrontava il dramma dell'alcolismo, riducendo Ray Milland (che fino allora era stato uno dei più fatui «bei giovani» della scuderia Paramount) ai limiti del «delirium tremens»; e «Breve incontro», che raccontava la storia di un mai riuscito adulterio tra due amanti che non trovavano alla fine il coraggio di abbandonare le loro legittime metà e decidevano, sia pure con la morte nel cuore, di tornare ai rispettivi ovili.

Al contrario di Billy Wilder, David Lean, il regista di «Breve incontro» non aveva nulla da ridire; i due protagonisti, Celia Johnson e Trevor Howard, erano già in partenza gli antidivi sputati, esseri che più comuni non si può. Vent'anni dopo li avrebbero chiamati «face da televisione». In quel momento stupirono come nessun altro la critica convenuta sulla Croisette, e il film fu considerato la perla delle perle in una selezione già di per sé memorabile.

Fu breve gloria: le fortune critiche di «Breve incontro» durarono fin quando non emersero gli erotologi, i quali condannarono quel film, come tanti altri, tra cui «Stazione Termini» del nostro De Sica, sotto l'accusa di voler «assassinare l'amore».

Finiva la ventata erotologica, il film seguì la sorte dispendente del suo regista: chi faceva un «Dottor Zivago», così brutto, così «melo», così «pompiere», non poteva aver fatto un bel film nel '45. Certamente c'era stato un equivoco, ma, intanto, Trevor Howard aveva preso il volo.

Invece, il giovane scialbo si era indurito, fino a interpretare nel 1961 la sinistra figura del capitano Bligh, in una nuova versione di «L'ammutinamento del Bounty», con Marlon Brando nel ruolo del ribelle Fletcher Christian. Fu un disastro, critico e commerciale, ma Howard era ormai abbastanza star per veleggiare al di sopra dei film che interpretava, belli o brutti che fossero.

Tra i bei film metteremmo «Il terzo uomo» e «L'avventuriero della Malesia» di Carol Reed, «Il seicento di Balaklava» di Tony Richardson, «Ludwig» di Visconti, dove Howard impersonava un Wagner, peraltro assai discutibile, «Casa di bambola» di Losey, «Gli anni luochi» dello svizzero Tanner (forse la sua interpretazione più creativa), «Dust» della belga Marion Haensel, che per noi resta la sua ultima significativa apparizione.

Attore completo, come si usa dire, egli lasciò un vuoto ovunque fuorché in Gran Bretagna, dove attori del suo calibro, per fortuna di quella cinematografia, non mancano.

■ **BROOKS.** Mel Brooks realizzò molto probabilmente una commedia su Wall Street dal titolo «Money, money, money». Interpreti, lui stesso e Rich Morais rispettivamente nei ruoli di un broker senza scrupoli e uno sprovvisto.

CINEMA
Stranieri
da Oscar

LOS ANGELES — Saranno annunciati il 18 febbraio i titoli dei cinque film stranieri che si contenderanno, nella magica «notte delle stelle», in programma l'11 aprile prossimo a Los Angeles, l'Oscar destinato alla miglior pellicola non statunitense.

I paesi presenti quest'anno alla rassegna sono trenta, e tra i film che aspirano alla «nomination» spiccano «La famiglia» di Ettore Scola, «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle, il giapponese «Zegen», l'austriaco «Benvenuti a Vienna». Per la prima volta concorre alla «nomination» un'opera indonesiana, «Nagabonar», mentre c'è attesa per il ritorno, dopo dieci anni di assenza, della cinematografia cubana, presente con «Un uomo di successo».

Un'indicazione sui possibili orientamenti della giuria è già venuta dall'Associazione dei critici cinematografici di Los Angeles, che recentemente, nell'assegnare i suoi riconoscimenti ai film usciti nell'87, ha premiato, quale miglior film straniero, proprio «Arrivederci ragazzi» di Malle.

I premi dei critici californiani sono generalmente ritenuti un verosimile «segnale» degli orientamenti per la «nomination». In tal senso viene anche interpretata la designazione a miglior attrice dell'87 di Holly Hunter, protagonista di «Broadcast News». Anche secondo altre fonti, è proprio sulla Hunter che finiranno per convergere quest'anno le predilezioni dei giurati dell'Oscar.

DONNE / PSICOLOGIA

Linea perdente

Magrezza, un modello culturale che è malattia



Margherita da Cortona esce dalla sua piccolissima cella e accetta di cambiare il suo sudicio vestito: all'assenza di cibo molte sante unirono pratiche di autopunizione feroci. L'anoressia nervosa esiste anche oggi: ed è una malattia psicologica fra le più gravi.

Ma davvero è una buona intuizione quella di Rudolph M. Bell, che s'impegna a dimostrare un parallelismo tra l'anoressia nervosa di oggi e la «santa anoressia» di ieri? Egli impiega ogni mezzo per provare la tesi. Ma poi offre le pagine finali del libro allo psicoterapeuta William N. Davis, specializzato in materia, affinché dica la sua. Davis dice molte cose in poche pagine. Per esempio: le sante medioevali non digiunavano per la «linea». Ma, facilmente, l'occhio storico supera la differenza: ieri la santità era un ideale sociale, oggi l'aspetto fisico è a suo modo un ideale altrettanto forte, indotto dalla cultura del tempo. L'anoressia, superato questo ostacolo interpretativo, è allora davvero identica in tutte le sue manifestazioni: nasce in una situazione di conflitto (familiare, sociale); provoca astio verso il cibo come segno di esasperato autocontrollo; induce a superattività e perfezionismo e a «fissazioni» indomabili (la santità, la magrezza); si accompagna a scarse relazioni sociali

(le sante, perché in colloquio con Dio; le ragazze d'oggi, perché tese all'autodipendenza). Ma c'è di più. E' fuori di dubbio che le pie donne del Medioevo venivano allevate secondo modelli di santità (in casa si leggevano le «Vite»), ma è altrettanto certo che, per entrare nel «sistema» ecclesiastico, dovevano vincere il tradizionale assetto maschile e «defemminizzarsi» per togliere alla propria persona tutto ciò che di spregevole veniva loro addobbato. Oggi, secondo una teoria di Carol Gilligan, studiosa femminista, la donna che vuole accogliere i modelli dominanti, e coprire un ruolo sociale «maschile», fa violenza all'ambiente ma anche a se stessa, perché il suo bisogno primario è di relazioni familiari. Se questo è vero, si capisce come molte sante avessero mantenuto legami profondissimi con la famiglia, dilacerata tra un «sé» impaziente e il nucleo degli affetti, ma terrorizzato da un rapporto con l'uomo che sarebbe stato comunque gerarchico.

Oggi, la donna che sente di dover ambire a un ruolo pubblico, può non saper sopportare il peso della situazione e sentirsi inadeguata: anoressia come chiusura in se stessa. Lo studioso, dal proprio punto di vista, ha anche un'altra deduzione riguardo al passato. Queste sante che offrivano la vita a Dio, per colmo d'ironia avrebbero involontariamente rafforzato «l'interpretazione» maschile della psicologia femminile. In altri termini: distruggendo il proprio corpo, ne avrebbero ammesso la spregiolezza; andando a Dio nella purezza estrema, avrebbero avallato la propria «basezza».

Il nostro tempo offre altri problemi. Un'ipotesi aggiuntiva alle precedenti è che la donna sia allevata col pensiero fisso di dedicarsi agli altri e che, a un certo punto, senta questa dedizione come una limitazione per sé. Incapace di «allevare» se stessa, si abbandona e non si nutre. Ma, come si vede, sono solo supposizioni (e Davis sottolinea che, forse, nel

[g. z.]

FILOSOFIA

Occhi aperti su di noi

Una complessa opera di Nozick sui massimi problemi dell'uomo

Servizio di Sergio Moravia

Per molto tempo una certa filosofia — quella di ascendenza neopositivistica, sviluppatasi nel pensiero «analitico» anglo-americano — ha proclamato che tutta una serie di problemi generali era da considerarsi cognitivamente irrilevante e improponibile. Per quella filosofia, un pensiero serio, scientificamente orientato, doveva occuparsi solo di questioni particolari-determinate, assoggettabili a determinati principi e controlli. Ma è giusto che la filosofia si accontenti di mimare la scienza? E soprattutto: è giusto che interrogativi di un certo tipo debbano esser lasciati al solo ambito etico-religioso o letterario-artistico? Da alcuni anni alcuni filosofi hanno cominciato a dare, con crescente energia, una risposta negativa a questi quesiti.

Formati spesso in ambito neopositivistico-analitico, essi ne sono venuti cogliendo i cospicui limiti. Ne è emerso un movimento per più aspetti assai eterogeneo, ma caratterizzato dall'esigenza di allargare l'orizzonte delle indagini speculative e di affrontare questioni che appaiono nello stesso tempo estremamente ardue ed estremamente «pubbliche» (nel senso che interessano e coinvolgono tutti gli uomini). Uno dei più tipici rappresentanti di questo nuovo orientamento è Robert Nozick. Negli anni '70 è diventato famoso per il saggio «Anarchia, stato e utopia», considerato uno dei testi chiave di un nuovo corso della riflessione politica contemporanea. Nel 1981 ha pubblicato un nuovo volume, «Spiegazioni filosofiche», che il Saggiatore offre ora al pubblico italiano nell'ottima traduzione di G. Riganenti (pagg. 814, 60.000 lire).

Dire che si tratta di un'opera ambiziosa e provocatoria significa, in questo caso, usare un «understatement». Con grande determinazione Nozick affronta in essa, uno dopo l'altro, quelli che un tempo si chiamavano (con sarcasmo) i «Massimi Problemi». Chi sono io? Cos'è la realtà? Come è possibile conoscere? Qual è il fondamento della morale? Queste sono le... domandine che il filosofo americano si pone. Sotto un certo profilo «Spiegazioni filosofiche» sembra ambire l'unificazione in un singolo discorso di

quell'analisi che Kant aveva ritenuto necessario articolare in due (anzi in tre) «Critiche» diverse.

Ne è venuta fuori, com'era prevedibile, una «summa» grandiosa e un po' sconcoante, se non addirittura irritante. A quest'ultimo proposito, in primo luogo il suo autore fa di tutto per complicare il lavoro, già non lieve, del lettore: il suo discorso è spesso ridondante e ripetitivo; parentesi e digressioni non si contano; certe analisi sono di esasperante sottigliezza.

In secondo luogo Nozick non fa molto per «situare» la sua indagine: mancano, in alcuni luoghi cruciali, adeguati confronti con altre posizioni filosofiche; e l'addetto ai lavori avrebbe gradito un maggior approfondimento di determinate opzioni teoriche (il realismo, il relativismo, il pragmatismo).

In terzo luogo, alla radicalità delle domande non sempre seguono risposte altrettanto radicali. Anzi, la tendenza dell'autore sembra essere di tipo «conciliatore» o «compattibilista» tra opposti estremismi: è il caso dell'atteggiamento assunto a proposito della «querelle» tra determinismo e libero arbitrio,

Tante domande

e poche risposte.

Ma ciò fa parte

della ricerca

della fondabilità o meno della conoscenza vera, della dimensione soggettiva o oggettiva del valore morale. Un'opera, allora, da «bocciare»? Ma no, assolutamente. «Spiegazioni filosofiche» è anzi un testo memorabile ed estremamente sollecitante. Il suo messaggio più profondo è forse quello connesso con la (ri-)definizione della filosofia che propone. Filosofare, sottolinea Nozick, vuol dire aprire gli occhi su problemi grandissimi, e che pure facevamo di tutto per non vedere.

Vuol dire esaminare il mondo reale mantenendo sempre presenti i mondi possibili. Vuol dire (ed è una notazione assai bella) cercare la «verità del Mondo», ma insieme cercare un mondo «degno di essere cercato», del tema della «dignità», del

Valore, è uno dei fili conduttori dell'intera opera. Esso emerge soprattutto dal complesso discorso condotto intorno all'uomo. Se, in prima approssimazione, Nozick definisce il soggetto umano in rapporto alla propria auto-riflessività, in un secondo e più centrale momento lo definisce in rapporto al Valore e alla Ricerca.

L'uomo è quell'ente che «vuol essere importante», e che non può non assegnare a se stesso e agli altri senso, e appunto, valore. «Cercatore di valore» è una delle caratterizzazioni dell'essere umano cui Nozick tiene di più.

Per quanto tenda a dare la massima consistenza e oggettività possibile ai valori, il filosofo americano non solo fonda questi ultimi sul soggetto, ma conferisce una sorta di preminenza ideale alla Ricerca rispetto a Ciò che va ricercato. Fuori da questa fondazione e da questa ricerca i valori sarebbero «inerti». Inoltre, ricercare, impegnarsi nel perseguimento di Cose Degne non implica in qualche modo sviluppare la stessa identità dell'essere ricercante? E forse, anche il vetusto problema del libero arbitrio trova

qui una soluzione. Probabilmente una libertà assoluta non si dà: ma certo l'uomo si trova (proprio in quanto «cercante» a dover scegliere, a dover decidere tra strade diverse: e nelle sue scelte concrete, connesse a valutazioni molteplici, evidentemente non governate da Leggi generali, egli dimostra la sua pur relativa libertà. La quale, comunque, consiste non in un libero (ma passivo) «vaccare» bensì in un condizionato (ma attivo) «fare».

L'uomo, dunque, come ente che esiste (e si identifica) nel suo cercare «interessato», cioè nel suo cercare secondo fini. Ma come andar oltre l'individuo, oltre il singolo? Come fondare la relazione intersoggettiva, la morale sociale? Nozick non crede che tale «andar oltre», e tanto meno la costruzione dell'etica, possa esser frutto di una «dimostrazione», e men che meno di una evidenza fattuale. Bisogna pensare, piuttosto, a una decisione, a un «salto». Occorre, infatti, trattare l'Altro come un valore.

E si parta pure dal fatto che questo Altro (e si identifica nel suo cercare «interessato», cioè nel suo cercare secondo fini. Ma come andar oltre l'individuo, oltre il singolo? Come fondare la relazione intersoggettiva, la morale sociale? Nozick non crede che tale «andar oltre», e tanto meno la costruzione dell'etica, possa esser frutto di una «dimostrazione», e men che meno di una evidenza fattuale. Bisogna pensare, piuttosto, a una decisione, a un «salto». Occorre, infatti, trattare l'Altro come un valore.

Al termine di questa direttrice della sua riflessione Nozick sembra proporre una stimolante tensione tra individualità e universalità. Come dire che l'uomo è, sì, anzitutto entità soggettivo-individuale; ma, insieme, manifesta codesta sua essenza andando al di là di essa. Sono cose difficili? Certo che lo sono. D'altra parte la specificità dell'essere umano è proprio di sollevare problematiche che nessun sapere può sciogliere una volta per tutte. Ognora impegnato (scrive Nozick) a definirsi e a interpretarsi, l'uomo realizza tale impegno in una sorta di auto-interrogazione.



Magritte, due uomini dispersi nel cielo. E' più o meno la condizione di chi si avvicina ai «Massimi Problemi» (chi siamo? dove andiamo? e non trova risposta. Nozick fa un tentativo ambizioso, ma la risposta che trova è che questi quesiti sono ineliminabili.

TEATRO
Un Placido
girotondo

CARRARA — «La felicità? La felicità non esiste. Io sono convinto che le cose di cui parliamo di più non esistono. L'amore, per esempio, che strano fenomeno». «Girotondo» di Schnitzler è tutto in questa battuta, affidata all'ultimo dei cinque personaggi maschili di questa angosciante giostra dell'impossibile amore. Un «Girotondo» che — novant'anni dopo essere stato scritto e quasi sessanta dopo la contestatissima prima berlinese — ha mantenuto inalterate le sue motivazioni. Il pubblico del «Teatro degli amori» di Carrara ha calorosamente applaudito la nuova edizione di questo spettacolo, voluta da Carlo Rivolta e interpretata da Michele Placido. Un'operazione difficile e coraggiosa per molti motivi: soprattutto per la natura «non spettacolare» di un testo che niente concede al «gioco teatrale». In «Girotondo» non esiste una trama; Schnitzler non concede alcun «pretesto» scenico al suo lavoro: sono dieci dialoghi d'amore tra personaggi superficialmente diversi per ceti sociali ed età (dal soldato al vecchio conte; a lui, che interpreta tutti e cinque i ruoli maschili, spetta il compito di disegnare i colori e le sfumature di personaggi molto diversi e destinati a svolgere le medesime azioni.

LUTTO

Hintermann, dolce «duro»

Attore di teatro impegnato, lavorò molto anche per cinema e tv

CATANIA — Se il suo viso solido, squadrato, con i corti capelli biondi era quello famoso del «duro» e cattivo, o del gerarca in divisa di tanti film, Carlo Hintermann aveva però anche altri volti, altre capacità interpretative, più sfumate, più difficili e interiori, ma alle quali teneva tanto di più.

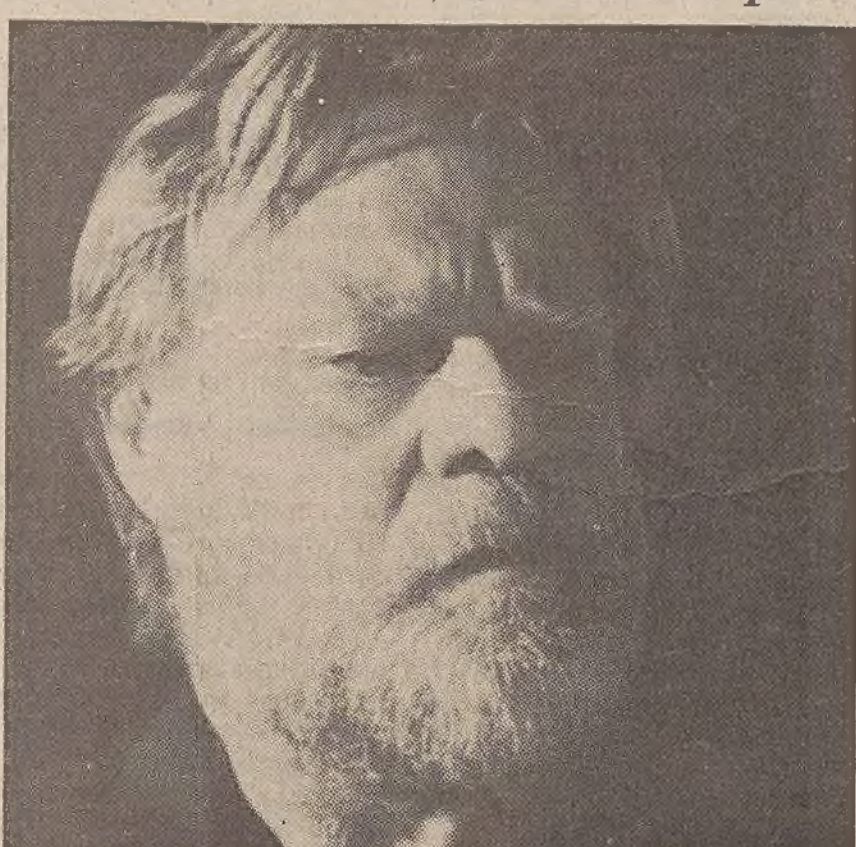
La morte ha stroncato l'attore l'altra notte ad Acireale, mentre rientrava da Catania dove, al Teatro stabile, stava recitando in «Il pigmalione» con la compagnia di Gianrico Tedeschi.

Parcheggiata la propria macchina, si accingeva ad attraversare la statale quando una Renault 4, guidata dallo studente ventunenne Mario Cascio di Acireale, l'ha investito in pieno. La morte è stata istantanea.

E il vuoto che Hintermann lascia è certamente grande, perché il suo impegno di attore, la sua dedizione, il suo amore per i tanti ruoli che ha interpretato lungo una carriera ricca di occasioni e di soddisfazioni erano certamente degne di affetto da parte del pubblico.

Il teatro era la sua sempre ribadita e rincorsa passione, «col sacrificio, fatica e bisogno di dedizione», per usare le sue stesse parole. Anche dopo la sua partecipazione alla riduzione televisiva della «Cittadella» di Cronin accanto ad Alberto Lupu, nel 1963, che gli dette il primo momento di vera popolarità, dichiarò in più interviste di essere felice, ma di sentire «la mancanza dell'emozione dell'apertura del sipario ogni sera».

Il suo nome, negli ultimi anni, era legato agli impegnativi spettacoli dell'Istituto del dramma popolare di San Miniato, un lavoro che, come



Un'intensa espressione di Carlo Hintermann, attore di teatro, cinema e televisione. Attualmente era impegnato in «Il pigmalione» a Catania.

attore e come uomo, amava molto. Nato a Milano nel 1924 si laureò in giurisprudenza prima di dedicarsi interamente alla recitazione, trasferendosi a Roma alla fine della guerra.

Trovando difficoltà a entrare all'Accademia, si vide costretto a iscriversi invece alla Scuola di recitazione del Centro sperimentale di cinematografia.

Nell'49 è accanto a Gina Lollobrigida e Richard Ney in «Miss Italia» di Duilio Coletti, mentre l'anno dopo, con Paolo Stoppa e Walter Chiari, recita in «Abbiamo vinto» di Stemmle. Solo in seguito verranno i ruoli di duro, che ultimamente aveva anche cominciato a rifiutare, spiegando che il fisico probabilmente gli aveva imposto quel carattere, ma che il suo

vero era ben diverso: «Ho un nome tedesco, ma di origine napoletana, il biondo mi viene da una madre inglese, ma la mia bisnonna si chiamava Rosa Carbone, nome più vicino al mio carattere mediterraneo».

Per il teatro ricordava due persone, oltre Anton Giulio Majano, che gli avevano dato fiducia e gli avevano aperto le porte del palcoscenico. Cesarina Gheraldi, l'attrice che era in compagnia con Benassi, fu la prima a scritturarlo e a incoraggiarlo. Quindi venne Vittorio Gassman, che lo volle accanto a sé nel personaggio di Bob La Fecchia, nell'edizione teatrale italiana di «Irma la dolce», nel 1958. Da allora la sua presenza sulle scene non era venuta mai meno.

[a. g.]

MUSICA

L'Ornella vestita di nuovo

... da Versace, sopra la «nave» di Pomodoro: eccitante anteprima

Dall'inviato
Andrea Maioli

MODENA — Quando il cielo di un teatro si riempie di stelle e queste stelle formano un nome; quando le luci artificiali del tramonto e dell'alba si fondono; quando una scultura cammina e la luce le circonda i capelli tizianeschi; ecco, allora il cerchio si chiude, la «O» si compie. «O» come Ornella. Ornella Vanoni, naturalmente. Difficile non raccontare l'anteprima di concerto che ha tenuto mercoledì sera al Teatro Comunale di Carpi: un recital di canzoni che vedrà la luce ufficialmente il 12 gennaio a Milano, ma che è stato anticipato, davanti agli occhi di illustri e meno illustri invitati, in occasione di una «prova generale» sponsorizzata per l'occasione da una finanziaria locale, con tanto di cena in villa dopo lo spettacolo (dove la cantante ha fatto una velocissima apparizione prima di ripartire per Milano).

Una serata all'insegna della mondanità più sfrenata: look sfarzosi e décolleté vertiginosi per le signore; smoking e abbronzature da lampada Maldive per i signori. Una serata in cui Ornella Vanoni e i suoi collaboratori (la regista Velia Mantegazza, il direttore musicale Mauro Paganini, un costumista e uno scenografo dai nomi altisonanti: Gianni Versace e Arnaldo Pomodoro) hanno colto l'occasione per prendere le misure, correggere in alcuni casi il tiro, studiare e studiarci.

Non giudicate quello che vedete stasera, era la raccomandazione assillante e martellante, sottolineata anche prima del sipario iniziale. «E' un'anteprima, quindi abbiate comprensione per

gli errori che potranno accadere». Ma quali errori? Ornella che si confronta scalza con la piattaforma semovente di Pomodoro, una struttura che a volte si leva verso il cielo, a volte punta direttamente verso di una gigantesca nave? Ornella che si avvolge nella scultura in tessuto creata a una immagine e somiglianza da Versace («è una seconda pelle che ho voluto per lei — racconta lo stilista —, con un cerchio che rappresenta la sua vita, che può muovere e trasformare a suo piacimento. Non un vestito; piuttosto un'uniforme, ma soprattutto un atto d'amore verso di lei»)?

Ornella con microfono avveniristico e invisibile, che trova la sintonia giusta con i sei bravissimi musicisti che la accompagnano sul palco. Questi, errori? No, certamente. Note che troveranno l'armonia definitiva in occasione della «prima».

Dal magma della materia in formazione è emersa la sua forza istintiva, quasi animalesca. Una voce che, anche se accompagnata soltanto da una chitarra, fa già orchestra. Nei brani dell'ultimo album, «O» appunto («Caffè lontano», «Notte in Italia», «Roccia» tra gli altri), come nelle antiche e familiari armonie rivisitate con calore. Ecco, difficile non raccontare questa prova di concerto in una nebbiosa e umida notte emiliana. Inevitabilmente si finisce per confrontarsi con le sue parole, le sue musiche, con quel cielo di stelle alle sue spalle, quelle nebulose e galassie in via di trasformazione. Frammenti di un concerto che da domani sarà sicuramente diverso e più ricco.



Ornella Vanoni: è cominciata alla chetichella da Modena (con un'anteprima per pochi «eletti») la sua tournée che partirà ufficialmente da Milano il 12.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Diciottanni - «Versilia 1966».
15.00 D.S.E. Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali. Il clavicembalo.
16.15 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande. «GANDHI» (1982). (1.o tempo). Regia di Richard Attenborough.
22.40 Telegiornale.
22.50 «GANDHI». Film (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.10 Dse: Vita degli animali sul Fiume rosso.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
11.00 Tg2 Flash.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. D'Amico.
11.55 Mezzogiorno e... con G. Funari.
12.25 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno e...
13.40 Quando si ama. Serial tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani e più belli.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Giallo. Di Enzo Tortora.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitré trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «IL LUNGO DUELLO».

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con la storia tra passato e presente.
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta W. A. Mozart: Sinfonia n. 36 in do maggiore, direttore Karl Böhm.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Concertone. Muey Lewis and The News (2.a parte).
15.30 Dse: Finestra aperta. L'albero.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Dal Girofestival: Special Cristiano Malgoglio. Conduce Valerio Merola.
20.00 Dse: La scenografia nello spettacolo cinematografico.
20.30 «FLAMINGO KID». (1984). (1.o tempo). Regia di Gary Marshall. Con Matt Dillon, Richard Crenna, Hector Elizondo, Jessica Walter.
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «FLAMINGO KID». (2.o tempo).
22.15 Domani si gioca. Ideato e condotto da Gianni Mina.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 Rai regione, Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondavere per chi viaggia, di L. Matti, 6.40: Dse: Cinque minuti insieme. 7.30: Culto evangelico: 8.30: Bollettino della neve: 9. Dino Cimigalli conduce Radio Anch'io: 10.30: Canzoni nel tempo: 11.10: Nasce una stella: 11.30: Le signore del palcoscenico: Ida Rubinstein: 12.03: Via Asiago tende: 13.20: Ondavere weekend: 13.45: La diligenza: 14.03: Musica ieri e oggi: 17.30: Radiouno jazz: 17.37: Il Giosuè afro-latino: 17.55: Ondavere camionisti: 18.05: Obiettivo Europa: 18.30: Felice Romani nel libretto d'opera: 18.50: Altrove, scritto e diretto da Licio Lironi: 19.15: Mondo motori: 19.25: Ascolta: si fa sera: 19.35: Doppio gioco: 20.20: Tesori sommersi: 20.47: Mi racconti una fiaba?: 21.03: Concerto della stagione sinfonica pubblica 1987-88. Al termine (22.30): Fogli d'autunno: 22.49: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti: 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig: 15.30, 16.30: Gr1 in breve: 15.32: Stereobig: 17.30: Gr1 sport: 18.56, 22.27: Ondavere Uno: 21.05: Gr1 sport Mondomotorio: 21.35: In

contemporanea con Radiouno da Torino: Stagione sinfonica pubblica 1987/88: 22.49: Stereouno jazz: 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filograno: 6.05: I titoli del Gr2 mattino: 7: Bollettino del mare: 7.18: Parole di vita: 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe: 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi: 8.45: Bollettino della neve: 8.48: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (10), regia di G.M. Campagnoli: 9.10: Tg1 di terza: 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini: 10.30, 21.30: Radiodue 3131: 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondavere e Gr2 regionali: 12.45: Perché non parli?: 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Colioli, lettura integrale a più voci: 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare: 15.35: Il porto: 16.30: 18.32: Il fascino discreto della melodia: 19.57: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue: 21: Radiodue sera jazz: 21.30: Radiodue 3131 notte: 22.19: Panorama parlamentare: 22.30: Radiodue e Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash: 16.05: magnifici dieci: 18.05: Hit parade 2: 19.26, 22.27: Ondavere due: 19.30: Gr2 radiosera: 19.50: Stereodueclass: 20.50: Fm musica Disconovità: 22.30: Gr2 Radionotte: 23: D. J. mix.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.53.
8: Preludio: 8.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino: 7.28: Bollettino della neve: 10: Ora D. Dialoghi in diretta dedicati alle donne: 13: Appuntamento con la scienza: 12.30: Pomeriggio musicale: 14.48: Succede in Europa: 14.53: I fatti e la cultura: 14.58: Un libro radio: 15: Pomeriggio musicale: 15.45: Senza video: 17: L'arte in questione: 17.30, 19: Terza pagina: 21: Da Torino: La musica: 21.30: Dalla Radio di Francoforte: Kasseler Musiktag 1986: 22.10: La parola e la maschera. Un capriccio, di Alberto Gozzi: 22.50: Jazz: 23.40: Il racconto di mezzanotte: 23.55: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREOTRE

23.31: L'Italia in trasformazione: 24: Il giornale della mezzanotte: 0.38: Italiani graffiti: 2.06: Applausi a... 2.36: Dedico a te: 3.06: Le nuove leve: 3.36: Juke box: 4.06: Via col fisco;

4.36: I solisti celebri: 5.06: La finestra sul golfo: 5.36: Per un buon giorno: 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio: 11.30: Undicentina: 12.35: Giornale radio: 13.30: Spettacolo come dove quando: 14.45: Giornale radio: 18.30: Giornale radio. Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia: 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segno orario, Gr: 7.20: Il nostro buon giorno: 8: Notiziario e cronaca regionale: 8.10: Qui Gorizia (replica): 9: A ognuno il suo: 10: Notiziario e rassegna della stampa: 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica: 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1.a parte): 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica corale: 13.45: Raccontiamo la musica: 14: Notiziario e cronaca regionale: 14.10: L'angolo dei ragazzi: 14.30: Raccontiamo la musica: 16: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi»: 15.20: Rotocalco del venerdì: Arte e cultura (2.a parte): 17: Notiziario a cronaca culturale: 17.10: Noi e la musica: 18: Avvenimenti culturali: 18.30: Raccontiamo la musica: Revival: 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidiomani.



9.00 Telefilm: Arcibaldo «Di quello che vedi».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando, gioco musicale, conduce Gino Riviace.
11.15 Tuttifanti, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia, gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «TARZAN L'INDOMABILE». Con Buster Crabbe, Jacqueline Wells. Regia di Robert Hill. (Usa 1933) Avventura.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio salom, gioco per ragazzi. Condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster «Prima di entrare busa».
18.45 Telefilm: I cinque del 5.o piano.
19.15 Telefilm: Robinson.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Festival, conduce Pippo Baudo, con Loretta Goggi, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e Brigitte Nielsen (ultima puntata).
23.15 Maurizio Costanzo Show.



9.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman «Nel mondo della fantascienza».
10.20 Telefilm: Kung Fu «La montagna dell'oro».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotty, programma contenitore.
14.15 Musicale: DeeJay Television, a cura della DeeJay's Gang.
15.00 Telefilm: Chips «I vagabondi».
16.00 Bim Bum Bam Speciale Natale, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard «La bisca ambulante».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «TOP SECRET». Con Val Kilmer, Lucy Gutteridge, Omar Sharif. Regia di Jim Abrahams e D. J. Zucker. (Usa 1984) Commedia.
22.15 «VENERDI' 13». Con Betsy Palmer, Adrienne King, Harry Crosby. Regia di Sean S. Cunningham. (Usa 1980) Orrore.
0.05 Telefilm: Magnum P. I. «Furto su commissione».



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.20 «L'OMBRA DELL'UOMO OMBRA». Con William Powell, Myrna Loy. Regia di W. S. Van Dyke. (Usa 1941) Giallo.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao Speciale Natale, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy «Una cortina di fumo».
20.30 Ciclo «Le fiabe di Natale»: «IL CORSAIO NERO». Con Kabir Bedi, Carlo André. Regia di Sergio Sollima. (Italia 1976) Avventura.
22.50 Ciclo «Le biografie»: «DANTON». Con Gerard Depardieu, Wojciech Pszoniak. Regia di Andrzej Wajda. (Francia-Polonia 1982) Drammatico.
1.30 Telefilm: Detective per amore.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
0.05 Fatti e Commenti (replica).
0.30 Cavalli in pista (replica).
TMC-TELEANTENNA
10.00 Medicina in casa. Ospite in studio il dott. Giorgio Mazza (r.).
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.50 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «PERDONO», drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA MALEDIZIONE», con Peter Cushing, Herbert Lom.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tole Antenna, Ultime notizie.
22.20 Samba e Bossa Nova n. 2.
23.20 Cinema Montecarlo notte: «LO STRANGLATORE DELLA NOTTE».

ITALIA 7-TELEPAADOVA

7.30 Masters, cartoni.
11.30 Dancing day's, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «COME SPOSARE UNA FIGLIA», film, regia di Vincente Minnelli, con Rex Harrison e Kay Kendall.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce U. Smaila.
23.30 Wrestling.
0.30 Hockey su ghiaccio, sintesi incontro Asiago-Renon.
1.30 Mod Squad, telefilm.
TVM
14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
16.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
17.30 Telefilm, Girls.
18.55 Telefilm, S.O.S.
19.20 Prima Visione.
19.30 Tg Notizie.
20.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film, «DELITTO SULLA STRADA».
22.00 Telefilm, Capitani.
22.25 Prima Visione.
22.35 Tg Notizie.
22.55 Film, «INFERNO».

RETE A

15.05 film, «L'ETERNA EVA», commedia, con Anne Baxter, Mac Donald Carey.
17.00 Informazione, Tg A, seconda edizione.
17.30 Programma per i ragazzi. Situazione comedy.
19.00 Teleromanzo, Gloria e inferno.
19.30 Informazione, Tg A, edizione della sera. Conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo, L'idolo. Con el Puma, Giselle Blondet.
20.30 Teleromanzo, La tana dei lupi. Con Diana Bracho, Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo, Rosa selvaggia, con Veronica Castro, G. Capetillo.
21.30 Teleromanzo, Gloria e inferno, con Orelia Medina, Luis Uribe.
22.00 Informazione, Tg A edizione della notte, con Emilio Fede.
CANALE 55
12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
18.30 Telefilm: Skippy il canguro.
19.00 L'occhio di Ch 55.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Telefilm: Skippy il canguro.
20.30 Telefilm: Aranci e limoni.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Semi e Radici presenta: «Come una volta», usi e costumi del Friuli di una volta.
23.00 Speciale fantascienza.
23.30 Ch 55 News.
24.00 «Rosso di sera», varietà per adulti.

ODEON TV-TRIVENETA

13.00 Piccola Nell, cartoni animati.
13.30 Telefilm, Aeroporto internazionale. «Bagaglio sicuro». Con Dalia Di Lazzaro, Orazio Orlando, Adolfo Celi.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Telefilm, Codename Foxfire.
16.00 Stupida Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugoberto, Alfonso, etc.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 Telefilm, Doppio gioco a San Francisco. «Il ladro acrobata».
20.30 Film, commedia gialla. «LA GATTA DAL PELARE», con Pippo Franco, Janet Agren.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
23.30 Skinews, rubrica di attualità e informazione sugli sport invernali.
2.00 Film: «MOVING OUT».
3.30 Film: «IL RITORNO DEGLI ZOMBI».
TELEBARBARA
9.30 Rosa de Lejos, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lejos, telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

TELEFRUOLI

11.15 Trentatré, rubrica di medicina.
11.45 Vendite promozionali.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 E' tempo di artigianato, rubrica.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale, rubrica.
15.30 Sampa, ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 Cinema, sceneggiato.
18.15 La Certosa, di Parma, sceneggiato.
19.00 Telefilm sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica.
20.30 Sentiamo insieme, rubrica.
21.30 Tutto basket, rubrica.
22.00 Rubrica di attualità.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il perduto amore, telefilm.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.00 Entertainment.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 Storie di burattini: Scretch.
15.10 Cartoni: Il magico mondo di Gipi.
16.00 Natura selvaggia, documentario.
16.30 One day in Eden, telefilm.
17.25 Bratislava - Pallamano, Coppa International handball federation: Debrece-Olimpia.
18.45 Cartoni animati.
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.
22.50 Tg Notte.
23.0

DOLLARO

Crollano gli entusiasmi

Assenti le banche centrali, il «verdone» perde subito smalto

BORSE
E riaffiora
l'incertezza

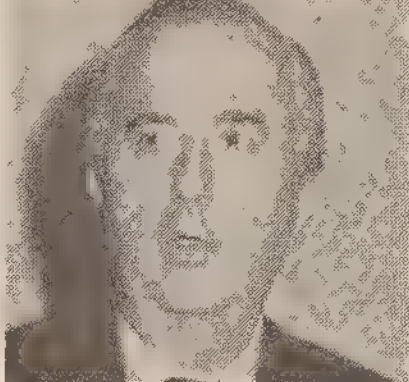
NEW YORK — Torna l'incertezza sui mercati borsistici. A New York i valori di Wall Street hanno mostrato moderate oscillazioni, mantenendo un'intonazione di fondo debole in sintonia con la tendenza fiacca del dollaro e del comparto obbligazionario. L'attività è apparsa moderata con alcuni rialzi da parte di investitori a breve termine. Anche a Francoforte leggero indebolimento della tendenza, dopo i guadagni dei giorni scorsi. L'indice Commerzbank, calcolato alla metà seduta ha tuttavia registrato un rialzo di 10,4 punti e 1.306,8.

A Londra, evoluzione irregolare per lo stock exchange, che dopo essersi portato al di sopra di quota 1800, ha chiuso in rialzo di un esiguo 0,1 a 1787,2, mentre il Financial Times 30 ha perso 3,5 punti a 1434,5.

A Parigi indice negativo (-1,1%) dopo due giorni di apprezzabile recupero a fronte della battuta di arresto accusata dal dollaro e del rallentamento della tendenza rialzista registrata sulle altre piazze internazionali. Ancora molto debole l'attività di scambio, mentre gli operatori seguono con preoccupazione il braccio di ferro tra banche centrali e speculatori che sta movimentando i mercati dei cambi.

Leggero ribasso anche a Zurigo, per una maggiore cautela del mercato di riflesso all'indebolimento del dollaro e all'apertura cedente di Wall Street. L'indice generale della società di banca svizzera ha chiuso a 488,4 contro 492,1, mentre quello del Credit Suisse è sceso a 479,4 da 483,3.

Unica eccezione Milano, con prezzi in rialzo con scambi più attivi. Il mercato ha denunciato un buon andamento grazie a un ampliamento degli interventi del denaro che hanno coinvolto gran parte della quota, di riflesso anche al buon andamento di Ieri.



Come Amato, anche il ministro francese Balladur rivela che in merito al dollaro l'accordo non è scaturito «fra tre» ma «fra sette Paesi».

ROMA — Le banche centrali smettono di sostenere con forza il dollaro, e questo perde subito smalto su tutte le piazze con l'unica eccezione dell'Italia, dove ieri ha recuperato dopo la chiusura dell'Epifania. E' riaffiorato così il tono dimesso della valuta statunitense, mentre si sono smorzati gli entusiasmi dopo i rialzi dei giorni scorsi. Il clima di cautela si è fatto sentire anche a Tokio, dove peraltro il biglietto ha chiuso a 128,95 yen guadagnando sui 127,13 di ieri: ma il fixing è stato nettamente inferiore alla quotazione di apertura (130,75).

A New York, il dollaro ha mostrato moderate oscillazioni nei due sensi in un mercato incerto in assenza di interventi delle banche centrali e di riflesso alle voci, non confermate, secondo cui la Banca del Giappone avrebbe deciso di sospendere gli acquisti a sostegno della divisa americana. La valuta Usa ha accusato moderate flessioni, dopo un breve recupero a metà mattina, ma il declino è stato contenuto in seguito ai timori dei cambisti di un ritorno sul mercato delle banche. Gli operatori sono ora in attesa dell'annuncio di oggi sulla disoccupazione Usa in dicembre e di quello della settimana prossima del deficit commerciale americano, stimato intorno ai 15,3 miliardi di dollari.

In Italia il dollaro è stato fissato a 1206,125 lire contro le 1187,65 di ieri, ma il declino è stato contenuto in seguito alle prime battute della giornata (in apertura il cambio oscillava intorno alle 1211-1212 lire). La Banca d'Italia non è intervenuta. Stesso atteggiamento della Bundesbank che ha lasciato scendere il rapporto di cambio tra il dollaro e la moneta tedesca: al fixing un dollaro contro 1.640,8 marchi, in calo rispetto a 1.646,0 della quotazione ufficiale di ieri. Flessione anche sul franco francese.

I mercati appaiono disorientati di fronte alle voci contrastanti circa un ipotetico accordo segreto sui cambi incluso nell'accordo telefonico

dei «Sette» pochi giorni prima di Natale. La rivelazione fatta nei giorni scorsi dal ministro francese dell'economia Balladur non è stata confermata dalle autorità americane e giapponesi. Ieri tuttavia Balladur è tornato sull'argomento ribadendo quanto già detto e aggiungendo che «la Francia non è affatto fuori da questo accordo». Che l'intesa Usa-Giappone-Germania sia stata allargata anche ad altri membri del «G-7», lo ha confermato lo stesso ministro italiano del Tesoro, Giuliano Amato. «La decisione sul dollaro, ha detto, è stata presa dai «sette» e non dai «tre».

Accordo segreto o meno, comunque, l'accordo pre-natale dovrebbe aver cambiato qualcosa: nelle linee di comportamento del «grande». Il viceministro giapponese delle finanze, Toyoo Gyoten, sostiene che i «sette» hanno spostato l'attenzione sulla correzione dell'eccessivo calo del dollaro rispetto al mantenimento della sua stabilità deciso nell'accordo del febbraio scorso. Il «Louvre» dunque ha fallito, o quanto meno ha esaurito il suo compito, quello cioè di porre fine alla discesa del dollaro concordata dai «grandi» nell'85 al Plaza di New York.

Adesso il biglietto verde sembra destinato a scendere (e in quale misura ce lo rivelerà indirettamente il 15 gennaio il dato sulla bilancia commerciale Usa di novembre); ciò che dovranno fare i «grandi» è controllare che il suo calo non avvenga con scossoni traumatici. A prevedere la debolezza del dollaro nell'88 c'è anche lo staff economico della Merrill Lynch.

Ancora una volta si può osservare che dietro l'altalenante dei cambi si celano da una parte i difficili rapporti commerciali tra Stati Uniti e i maggiori partner, e dall'altra il doppio nodo dei deficit Usa, quello commerciale e quello di bilancio. Proprio di questo discuteranno il presidente Reagan e il premier giapponese Takeshita.

LIRA «PESANTE»
Ne basterà una per un dollaro

Vecchia o «nuova»? L'importante è che sia stabile



ROMA — Comprare un dollaro con una lira. Non c'è che dire: siamo scossi da una ventata d'orgoglio a una simile prospettiva. E in fondo, non siamo poi così distanti da realizzare questo progetto nel corso del 1988: basterebbe che la valuta statunitense si deprezzasse ancora un po' e che il governo procedesse rapidamente al varo della nuova lira, la «lirona» pari a mille «lirette» attuali. Ma a parte questi soprassalti d'orgoglio, e la soddisfazione di dire che un franco svizzero vale lo 0,9 della lira, bisogna confessare che grandi vantaggi reali l'introduzione della lira pesante poi non ne introdurrà mentre c'è da mettere in conto qualche costo.

Restano infatti quanto mai attuali le più volte citate parole di Luigi Einaudi: «L'esigenza necessaria per una moneta non è che sia grossa o piccola; è che sia stabile, che supergiù acquisti da un anno all'altro una quantità costante di roba». Insomma, ammoniva Einaudi più di 26 anni fa, il vero problema è che l'unità di conto dell'economia nazionale non sia rosa da quel male iniquo che si chiama inflazione e che fa sì che la principale unità di misura utilizzata quotidianamente nella vita moderna, la moneta appunto, sia l'unica unità di misura inaffidabile e soggetta a mutamenti.

Basta fare un esempio per rendersi conto di quanto sia paradossale l'utilizzo di questa moneta inflazionata. Provate a immaginare di

recarvi da un negoziante di stoffe e di voler acquistare una certa misura: ebbene, se il commerciante invece di utilizzare un metro rigoroso e pari a quello conservato sotto vuoto a Parigi, usasse un metro elastico, allungabile a suo piacimento e in grado di sottrarre proditoriamente una fetta della vostra stoffa, voi correreste a denunciarlo per truffa. Al pari usare una moneta inflazionata è una «truffa». E contro questa «truffa» è opportuno che si rivolgano molte energie.

In ogni caso è indubbio che in questi ultimi anni molta strada è stata percorsa per contenere l'inflazione e l'erosione costante del valore della moneta. Oggi siamo arrivati a una inflazione media annua del 4,6% che indubbiamente rappresenta un buon risultato qualora ci si ricordi dell'inflazione del 21% del 1980. Ed è proprio perché la crescita dei prezzi è attualmente a un livello moderato che si può pensare di introdurre la lira nuova che porterà con sé, accanto a dei vantaggi — di semplificazione contabile, sicuramente anche un po' di inflazione aggiuntiva.

I vantaggi della lira pesante vanno infatti tutti ricercati nella semplificazione delle procedure contabili che potranno eliminare gli ultimi tre zeri di valori che nella contabilità nazionale sono arrivati a sedici cifre (il prodotto interno lordo è infatti ormai al milione di miliardi) e con una semplificazione contabile valutabile in circa il 19%.

I rischi invece dell'introduzione della lira nuova verranno dalla naturale tendenza all'arrotondamento all'insù di tutti i prezzi. Insomma i furbi non perderanno l'occasione di specularsi su. Gli economisti valutano in circa mezzo punto percentuale l'effetto di incremento dei prezzi che ci si può attendere. In ogni caso molto dipenderà dalla sorveglianza che ogni singolo consumatore farà sui vari listini, visto che il progetto di legge molto opportunamente impone che per il periodo iniziale tutti i prezzi siano sempre indicati in lire vecchie e in lire nuove.

L'effetto inflazionistico dovrebbe comunque essere più sensibile nella fase iniziale dell'introduzione della lira nuova, mentre successivamente la nuova unità monetaria più consistente dovrebbe scoraggiare i prezzi per una sorta di «effetto scalino» che dovrebbe scongiurare troppo frequenti ritocchi dei listini divenendo molto più sensibile il passaggio da un «prezzo tondo» al «prezzo tondo» successivo.

Insomma, la lira pesante porta con sé piccoli pregi e piccoli difetti. L'errore sarebbe enfatizzarne l'importanza, senza rendersi conto che quando si misura la distanza tra Roma e Milano è solamente più comodo dire che sono 554 chilometri e non 55.400.000 centimetri, ma la strada è sempre lunga.

TASSI RITOC CATI

Bot al rialzo

Amato: allungheremo le scadenze

ROMA — Lieve rialzo dei rendimenti dei Bot annuali nell'emissione di metà gennaio, disposta dal Tesoro per 6.000 miliardi di lire, a fronte di 7.000 miliardi di titoli in scadenza. Il ritorno verso l'alto del rendimento netto è pari a 13 centesimi di punto, restano invariati i tassi relativi ai Bot trimestrali e semestrali.

In dettaglio, vengono offerti 2.000 miliardi di titoli a tre mesi a un prezzo base di 97,30 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,60% e netto del 10,06% (rendimenti identici a quelli di aggiudicazione dell'asta di fine dicembre). Altri 2.000 miliardi vengono offerti con scadenza semestrale al prezzo base di 94,66 lire, con un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,63% e netto del 10,07% (11,64% e 10,07% i tassi di aggiudicazione a fine dicembre).

Vengono infine offerti 2.000 miliardi di Bot annuali a un prezzo base di 89,65 lire, corrispondente a un rendimento effettivo annuo lordo dell'11,48% e netto del 9,90%. A fine dicembre i Bot annuali erano stati aggiudicati a un tasso rispettivamente dell'11,33% e del 9,77%, avendo subito una limitatura, nei confronti dei rendimenti base, pari all'11,76% e al 10,14%.

Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 dell'11 gennaio. Il Tesoro comunica infine che, a fine dicembre, erano in circolazione 208.548 miliardi di Bot, di cui 35.849 trimestrali, 60.644 semestrali e 112.055 annuali.

Il ministro del tesoro Giulio Amato sta cercando intanto di allungare le scadenze del debito pubblico: proprio per questo all'emissione dei Bot di metà mese non ha completamente rinnovato i titoli in scadenza, (7.000 contro i 6.000 di nuova emissione) sfruttando per la copertura del debito il successo avuto nei giorni scorsi dal Cct. A sottolineare la decisione adottata ieri dal Tesoro è stato lo stesso ministro Giuliano Amato conversando con i giornalisti.

«Nell'ultima parte dell'anno scorso — ha detto Amato — abbiamo avuto una riduzione delle scadenze che di per sé non è positiva ma che era forzata dalle condizioni di mercato. Ora invece — ha aggiunto — siamo nella condizione di riallungare le scadenze; quindi c'è una compensazione, meno Bot, più Cct».



MEDIOLANCA

Ora Granelli dice a Prodi: «Fai così e così...»



ROMA — La nomina dell'amministratore delegato di Mediobanca deve avvenire all'unanimità: per evitare scalate le azioni oggetto del patto di sindacato dovranno restare depositate presso Mediobanca; il patto potrà accogliere alcune clausole di un accordo preliminare stretto fra i soli privati.

Secondo l'Italia Oggi che annuncia per oggi la pubblicazione del testo integrale, gli elementi essenziali delle direttive impartite all'Iri dal ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli, per la privatizzazione dell'Istituto di credito.

Le direttive, inviate al presidente dell'Iri Romano Prodi, sono contenute in tre cartelle dattiloscritte suddivise in sei capitoli. Il primo prevede che il gruppo di privati sia composto da quelli che già partecipano al sindacato di controllo scaduto e da altri «scelti tra quelli più rappre-

sentativi della realtà economica del paese» (non è indicato esplicitamente che debba essere del Centro Sud).

Il secondo capitolo riguarda la finalità del patto di sindacato. Gli organi collegiali dovranno avere una «partecipazione rappresentativa delle due componenti (bin e privati)» che avranno «una partecipazione massima del 20 per cento» di azioni. Ogni privato, come già concordato, non potrà avere più del 2 per cento. Oltre al deposito delle azioni, per evitare scalate Granelli sollecita anche «una clausola di prelazione a favore delle "bin" limitatamente alle azioni acquistate al momento della privatizzazione».

Il terzo capitolo stabilisce che le azioni di Mediobanca «dettene a titolo di trading» cioè provvisoriamente, non siano conteggiate per arrivare al tetto del 20 per cento.

CREDITO
Finreme:
O.K. l'87

ROMA — Bilancio positivo nel 1987 per la Finreme, la finanziaria che svolge attività di intermediazione — sul mercato secondario — dei titoli emessi dai mediocrediti regionali.

«Abbiamo triplicato l'attività di negoziazione con la clientela rispetto allo scorso anno», ha dichiarato Mario Debenedetti, amministratore delegato della Finreme. «Sono infatti aumentati in modo sensibile — ha aggiunto — sia il numero dei fissati bollati che i depositi di terzi presso di noi, raddoppiati rispetto al 1986. Inoltre il valore nominale di questi depositi ha avuto un incremento del 73,3% in un anno».

Dal punto di vista contabile, però, gli utili sono inferiori allo scorso anno. «Nell'esercizio chiuso al 30 settembre 1987 — ha dichiarato l'amministratore delegato della finanziaria — abbiamo avuto un utile netto di circa 250 milioni».

Il risultato è inferiore a quello dello scorso anno «perché abbiamo svalutato — ha detto Debenedetti — tutti i titoli che avevamo in rimanenza non attenendoci ai prezzi di costo, ma a quelli di Borsa, che al 30 settembre era nell'occhio del ciclone. Possiamo però dire che un utile più consistente è stato rinvoltato ad esercizi futuri: i titoli sono in portafoglio e le quotazioni stanno crescendo».

La Finreme — ha annunciato Debenedetti — ha concluso inoltre l'aumento del capitale sociale, portandolo a 15 miliardi.

FIDEURAM
Mutui
casa

ROMA — Un accordo di collaborazione nel settore dei mutui è stato firmato ieri a Roma tra l'Ince (Istituto nazionale di credito edilizio) e la Fideuram del gruppo Imi. Lo comunica una nota.

L'operazione «mutui a domicilio», messa a punto da Imi, Fideuram e Ince, l'Istituto di credito fondiario controllato dalla Popolare di Novara di cui Imi e Fideuram hanno recentemente acquistato il 25 per cento del capitale, scatterà il primo di marzo. Obiettivo per l'88 — ha detto Forti — sono contratti per 150 miliardi a fronte di 3 mila operazioni per una media di 50-60 milioni l'una.

Si tratta, come noto, di concessioni di credito fondiario per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione della casa con durata di dieci anni in su e importo minimo di trenta milioni. Il tasso di interesse è variabile, collegato al costo della provvista dell'Istituto di credito concedente, e si attesterà al momento dell'avvio al 14,5 per cento.

Sono anche previsti mutui di credito edilizio al costruttore per importi ovviamente più elevati che dovrebbero superare il miliardo di lire. Con questa iniziativa — spiega Forti — la Fideuram prosegue nella sua strategia di allargamento della propria presenza sul mercato, abbinando operazioni di prestito e finanziamenti a quelle tradizionali per la società di raccolta del risparmio tramite fondi comuni dell'Imi.

FACTORING
Continua
il «boom»

ROMA — Momento particolarmente felice per il leasing e il factoring: i due mercati finanziari proseguono nella loro crescita e i dati diffusi dall'Associazione bancaria lo dimostrano ampiamente.

Dalle statistiche elaborate dall'Abi — su un campione che raggruppa le principali 55 società di leasing — emerge che nei primi otto mesi del 1987 l'ammontare dei contratti stipulati è risultato di circa 4.450 miliardi per il comparto mobiliare e di 316 miliardi per quello immobiliare, con un incremento su base annua rispettivamente del 36,6 e del 113,2%.

La crescita del mercato viene seguita con attenzione anche a livello istituzionale e le iniziative di regolamentazione che si susseguono ne sono la prova. Oltre al codice di autodisciplina di cui le società aderenti all'Assilea sono fornite fin dal 1985, sono in cantiere altre importanti iniziative. Si stanno infatti predisponendo condizioni generali di contratto per la locazione finanziaria.

In questo contesto si inserisce anche la costituzione di una centrale dei rischi per le società, che sarà operativa dal mese di aprile. Va poi ricordata la recente circolare della Banca d'Italia che detta disposizioni in materia di partecipazione in società collaterali.

La circolare conferma nella sostanza il principio che le banche debbono prevalentemente operare nel breve termine.

BUON '87
Unicem:
utili

ROMA — Utile netto consolidato tra i 50 e i 60 miliardi, cash flow superiore ai 100 miliardi e posizione finanziaria netta positiva per 20 miliardi: questi i risultati principali registrati nel 1987 dal gruppo Unicem, controllato dall'Iri (la finanziaria della famiglia Agnelli) e illustrati dall'amministratore delegato Ezio Testore. Questi dati non sono ancora definitivi, ma sono frutto di un lavoro di consultivo.

«E' stato un anno molto positivo — ha dichiarato Testore — con risultati notevolmente superiori a quelli del 1986. Lo scorso anno l'utile netto consolidato era stato di 38,3 miliardi, mentre quest'anno raggiungeremo i 50-60 miliardi. Il cash-flow consolidato, inoltre, supererà i 100 miliardi contro i 90 registrati lo scorso anno».

Nel 1987 la Unicem ha riballato completamente la posizione finanziaria netta: «Nel 1986 — ha aggiunto Testore — era negativa per 11 miliardi mentre quest'anno sarà positiva per 20».

Per il 1988, però, Testore vede «qualche nuvola all'orizzonte» per il preventivo aumento dell'importo di cemento nel prossimo anno. «Il consumo, comunque, appare in crescita rispetto all'87 — ha aggiunto — e bisognerà vedere se il reale incremento quantitativo delle importazioni sarà tale da condizionare i risultati del 1988. Soprattutto l'edilizia pubblica, grazie al piano di investimenti per le infrastrutture di collegamento potrebbe spingere al rialzo i consumi».

PERIODICI FEMMINILI

Eva ha ucciso «Eva»



Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — E' stata «Eva» la prima vittima della nuova generazione di periodici femminili lanciata in autunno, in onore di un'ipotetica lettrice di target alto. Proprio ieri, l'editore Rusconi ha comunicato la chiusura della testata, un settimanale lanciato con grande battage pubblicitario sul finire dello scorso settembre, posseduto dall'editore milanese attraverso la Edimoda con una quota del 70%, mentre il rimanente è in mano a Flavio Lucchini.

L'azienda si occuperà della sorte dei 19 giornalisti e 10 impiegati che verranno probabilmente travasati all'interno della stessa casa editrice. La decisione era nell'aria da parecchio tempo e non ha sorpreso nessuno, conoscendo anche la scarsa e quasi proverbiale propensione di Edilio Rusconi a lanciare in circolazione prodotti decotti.

Oltre a quella di «Eva» brevissima, infatti, è stata la vita di «Clacson», un periodico popolare per gli automobilisti, chiuso nell'87 dopo sole 13 settimane di vita. Ma non è stato solo lo scarso gradimento delle lettrici a perdere «Eva», il più anomalo tra i settimanali femminili di fascia alta.

Anche la presenza nella stessa scuderia di una rivista affermata come «Gloia» ha creato mugugni e il timore di sovrapposizioni, mentre, si dice all'interno della Rusconi, la pubblicità non si è prodigata come doveva nei confronti della nuova rivista, riconosciuta come un infortunio nella vita di un editore avveduto come Edilio Rusconi, il quale, proprio negli scorsi giorni, ha rilasciato

Rusconi ha decretato ieri la chiusura della testata che era nata solo in autunno per soddisfare un pubblico di donne dal «target» alto.

un'intervista al quotidiano «L'Unità» in cui ha preso le distanze da una testata che poco o nulla ha avuto a che fare con la linea abituale della produzione di casa.

Del resto l'editoria al femminile è un mondo di lupi. La fredda accoglienza del pubblico ha causato un cambio di direzione a «Ella» del gruppo Rizzoli e bene ha fatto Giampaolo Grandi, direttore dei periodici Mondadori a mettere le mani avanti, in occasione della presentazione di «Marie Claire», versione italiana del periodico francese, che ha debuttato il primo settembre scorso.

«Quello dei femminili di fascia alta è un mercato affollato. Non c'è spazio per tutte le testate», affermò, concludendo che fin da allora il pareggio di bilancio era la regola «ma che forse non sarebbe più stato così per i nuovi». «Verso la fine dell'88 almeno due tra le nuove testate si troveranno in difficoltà». Così aveva concluso il dirigente della Mondadori. La crescita del tenore di vita della donna italiana, e la sua crescente propensione al consumo imputabile anche alla maggiore indipendenza economica, spiega i forti appetiti che queste pubblicazioni suscitano in campo pubblicitario. Non è un mistero per nessuno che nei femminili la pubblicità è la

vera padrona e condizionata, molte volte in maniera sottile, altre in modo più scoperto, la vita di questi giornali.

Aver un prodotto che risponde a questi requisiti si traduce però in forti introiti che, di fatto, consente di far fronte agli elevati costi di queste pubblicazioni. Ma senza lettori o se questi non sono individuabili dai pubblicitari come buone cinghie di trasmissione, la pubblicità non arriva e i giornali chiudono, in un mercato che ha spazio per non più di una decina di testate affermate, tra settimanali e mensili.

Nonostante la cattiva prova di «Eva» il settore dei femminili continua a interessare gli editori. Una prova è l'iniziativa della Mondadori che in questi giorni sta completando l'organico di un periodico femminile (in edicola da primavera) che dovrebbe venire diretto da Edvige Bernasconi. Ma a Segrate l'autunno caldo del femminili per ora non ha creato problemi, anzi «Marie Claire» la terza nata, ha saputo invece trovare una sua via.

Dice il direttore Vera Montanari: «Per noi ha funzionato la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e quelli effettivamente realizzati, nonché il vantaggio di non aver fatto una rivista dal nuovo, ma averne migliorata una esistente, cioè «Donna più»».

Sta di fatto che «Marie Claire» ha incontrato i favori del pubblico, riuscendo a migliorare la tiratura di circa il 30%.

La Montanari, tuttavia, evita di attribuire all'intelligenza («una parola che trovo odiosa») il successo della sua rivista e ammette di «non lanciare affatto urla di gioia» per la vittoria editoriale della potente Mondadori.

SVENDITE / REGIME PIÙ SEVERO

Tutto a metà prezzo

Quasi in tutte le città italiane dureranno solo un mese

SVENDITE / SUPERMERCATI
«Tutta roba buona»
«Niente scarti di magazzino...»

MILANO — A gennaio anche nei supermercati aia di occasioni, anche se in Italia non sembra che possano ripetersi le scene di «assalto» che in questi giorni si registrano all'estero, come da Harrods, uno dei più tradizionali empori della capitale inglese dove il primo giorno di svendita (dopo che alcuni clienti avevano passato la notte all'addiaccio per assicurarsi una buona posizione nella «corsa alla compera») sono andate vendute mille paia di mutandine da signora all'ora e sono state quasi esaurite le scorte di 41 mila camicie da uomo e 16 mila cravatte a disposizione del pubblico.

I grandi magazzini nostrani, che non vantano una tradizione di qualità simile al grande emporio londinese in questi ultimi anni sono tuttavia andati affinando la gamma dei prodotti di abbigliamento, cercando di adeguare alla moda le proposte di massa. E naturalmente devono svendere i capi che rischiano di rimanere invenduti passata la stagione in cui sono stati di moda.

I rischi sono più o meno analoghi a quelli delle boutique, anche se con caratteristiche diverse: infatti il piccolo esercizio rischia su un numero limitato di capi costosi, mentre una catena di grandi magazzini rischia su stock notevoli di prodotti, anche se a prezzi accessibili.

Ma — ci tengono a precisare alla direzione generale della Standa (che appartiene al gruppo Montedison) —, i saldi di quest'anno saranno solo su rimanenze di questa stagione, non riguarderanno i fondi di magazzino degli anni scorsi.

Anche alla direzione della Rinascente e dell'Upim (gruppo Agnelli) ci tengono a far sapere che «in saldo andranno soltanto le scorte della stagione in corso, cioè la collezione autunno-inverno, fino a esaurimento. Ma siamo soddisfatti delle vendite natalizie: le rimanenze sono contenute e molto ben equilibrate».

Per entrambe le maggiori catene di supermarket «misti» italiani i saldi avverranno, come per i negozi, nei periodi concessi dalle disposizioni comunali. A che prezzi? La Standa parla di sconti che vanno dal 25 al 50 per cento. L'Upim applicherà sconti differenziati, secondo la disponibilità della merce (quando rimangono poche taglie il prezzo si abbassa) con una base di partenza di sconto del 20%.

Per gli alimentari invece, l'Upim e i supermercati Sma (che fanno sempre capo alla Rinascente) già vendono 2 pannettoni al prezzo di uno. Alla Standa, insieme ad altri prodotti in offerta speciale, invece se ne possono prendere tre al prezzo di due.

[g. med.]

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Passata la Befana, arrivano le vendite. Ormai l'appuntamento con i saldi viene atteso da fasce sempre più larghe di consumatori che per Natale hanno preferito non dilapidare la tredicesima e aspettare il calo dei prezzi per acquistare soprattutto vestiti, e in particolare abiti firmati, cappotti, scarpe, dove i saldi (festivi e invernali) sono arrivati a rappresentare anche il 30% delle vendite globali dell'annata.

Quest'anno la novità è che in molte città d'Italia le «occasioni» (regolate dalle ordinanze comunali) avranno un regime più severo. Quasi ovunque il periodo in cui le vetrine potranno esporre i cartelli per segnalare la svendita delle merci sarà limitato a un mese, con scadenze fisse.

Ma se la corsa al saldo, per questa ragione, non è esplosa prima ancora della fine delle feste come negli anni scorsi, più difficile è impedire ai negozianti di ribassare alla spicciolata, senza particolari procedure, i prezzi delle merci esposte.

Certo nel consumatore nasce spontanea la domanda del perché un cappotto di montone che il 20 dicembre costa (mettiamo) un milione, il 10 gennaio debba costare seicento mila lire nella stessa vetrina.

«Il boom delle vendite di fine stagione — spiega Adriano Benvenuto, direttore dell'Associazione produttori abbigliamento — è stato determinato dalla crescita del fattore moda. L'inventario è diventato pericolosissimo: pensate ai pantaloni a zampa d'ele-

E' la moda

che «uccide»

rapidamente

l'invenduto

tante che andavano una decina di anni fa. Oggi per farli portare a qualcuno bisognerebbe pagarli, quanto poi a venderli non se ne parla neppure.

In più, se un tempo si usava sfoggiare i vestiti nuovi per Natale e Capodanno, oggi le vendite sono anticipate agli inizi di stagione. Molti per le feste vanno a sciare o ai tropici, e se i regali coinvolgono settori come la pelletteria o gli accessori, difficilmente riguardano abiti maschili, cappotti, calzature».

Per il negoziante, dunque, c'è il rischio di vedere, nel giro di un paio d'anni, azzerato il prezzo della merce giacente, soprattutto se si tratta di capi curiosi o dai colori che «vanno» quest'anno, anche se firmati da stilisti di prestigio (un impermeabile di taglio classico passa di moda più lentamente e difficilmente va in svendita). Questo spiega il crollo dei prezzi a fine stagione: dopo le svendite, infatti, per i negozi sarà già primavera.

Ma le svendite non riguardano solo l'abbigliamento. Un altro genere che gli italiani sono abituati a trovare sotto costo in gennaio sono pannettoni e panettoni, che quest'anno hanno avuto (come tutto il settore dei consumi alimentari) un certo boom.

Proprio per il boom i rivenditori sostengono che i «due pannettoni al prezzo di uno» (già si trovano in quasi tutti i supermercati) non dureranno oltre la fine del mese, e probabilmente non si arriverà, come negli anni scorsi, ai «tre al prezzo di uno». Altri dolciumi natalizi, (come il torrone e la frutta secca), meno deperibili, vedranno sconti più contenuti, non superiori al 20-30 per cento.

Non ci dovrebbero essere cali di prezzo, invece, per i generi elettronici e gli hi-fi, che già prima delle feste, anticipando la «pioggia» delle tredicesime, hanno avuto, in alcuni comparti, sensibili diminuzioni con l'uscita di nuovi modelli. I lettori di compact disc, che fino all'autunno difficilmente costavano meno di mezzo milione, oggi si possono trovare nelle vetrine dei negozi fra le tre e le quattrocento mila lire, come i videoregistratori Vhs, di cui si possono acquistare modelli a prezzi largamente al di sotto del milione.

«Obbligate» invece le svendite prenatalizie per alcuni prodotti cosmetici: infatti la nuova legislazione, entrata in vigore dal primo gennaio, prevede che sulla confezione siano riportate indicazioni sulla composizione e sugli eventuali rischi per un uso errato del prodotto. Per questo chi ha fatto scorta di borotalco, depilanti, tinture per capelli, ombretti, deodoranti e shampoo nelle settimane prima di Natale può aver combinato buoni affari. I prossimi saldi nel settore si avranno per gli abbronzanti, che dovranno adeguarsi alla normativa entro l'88, e con ogni probabilità verranno svenduti nell'autunno prossimo.



JUGOSLAVIA

Zona franca a Sesana

Imprenditori esteri potranno manipolare le loro merci
Previsto un giro d'affari per 120 milioni di dollari nel primo anno

BNL

Si è rifatta il «trucco»
Saranno creati nuovi uffici di staff

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro si è riunito ieri per ridisegnare interamente la sua organizzazione operativa.

La riunione del consiglio Bnl si è protratta fino a tarda serata. Approvata la nuova organizzazione interna della Banca e la nomina dei nuovi responsabili di staff è stato invece deciso di rinviare a una prossima seduta il varo della nuova struttura per l'area del Centro-Nord America e l'apertura di una seconda sede di rappresentanza della direzione centrale a Milano.

Verranno creati, nell'ambito della direzione centrale, cinque uffici di staff: «Studi e relazioni esterne» che verrà affidato ad Alberto Mucci, «Ispettorato e sicurezza» (Antonio Fariello), «Partecipazioni» (Pietro Rastelli), «Programmazione e controllo di gestione» (Paolo Federico Ronza), «Segreteria generale» (Gennaro Spessa). Intanto uno studio della Bnl sottolinea che la riforma del mercato secondario dovrebbe fornire l'occasione per rimuovere i «distorsivi gravami» fiscali che attualmente penalizzano l'efficiente funzionamento del mercato.

Nello studio si afferma inoltre che «la soppressione — auspicata in sede comunitaria — dell'imposizione indiretta sulle transazioni in titoli accrescerebbe lo «spessore» del mercato, riducendo l'area dei comportamenti elusivi e compensando, attraverso l'aumento del volume delle negoziazioni, l'effetto della diminuzione delle aliquote sul gettito complessivo».

Un positivo effetto sul mercato secondario — afferma ancora la Bnl — sarà dato dalla possibilità di comunicare in tempo reale il quadro continuo dei prezzi quotati, cosa che accrescerà anche la trasparenza e la competitività del secondario.

TRIESTE — La zona franca di Sesana è realtà. Nella quinta «zona doganale» della Slovenia, quella appunto della confinante cittadina, sarà permessa la produzione industriale per l'esportazione.

Vi potranno pure essere completati prodotti, manipolate merci di imprenditori esteri per i mercati terzi. La limitazione imposta sulla destinazione delle merci per i soli mercati esteri non trova entusiasmanti nelle dodici imprese che hanno costituito il consorzio della zona. Lo hanno ribadito le autorità locali jugoslave in una conferenza stampa.

«Sarà quindi opportuno», hanno affermato, «esaminare approfonditamente la legislazione e le disposizioni in materia di produzione industriale, perché sia reso possibile che i prodotti che sono frutto di forme superiori di cooperazione tecnico-commerciale della zona possano essere importate anche in Jugoslavia».

Alla conferenza stampa hanno partecipato il sindaco di Sesana Ivan Vodopivec, il presidente dell'azienda che gestisce il terminale stradale di Ferneti Thimor Kovacic e l'amministratore delegato

del consorzio per la zona franca Bogdan Don. Sesana dista da Trieste meno di dieci chilometri.

Dalle aziende della zona usciranno merci per un valore di 120 milioni di dollari nel primo anno. Già entro quest'anno dovrebbero essere percepibili i risultati degli investimenti congiunti della Jugoslavia e dei partner stranieri. E' già stata incaricata infatti la stesura di un piano dettagliato.

Fanno parte del consorzio per la zona le seguenti aziende jugoslave (ciascuna delle quali ha già per lo meno un cooperatore straniero): Liv di Postumia, Javor di Pivka, Kraski Zidar.

■ MERCI. Fino al 15 gennaio prossimo le autorizzazioni al trasporto merci di transito o destinazione Austria potranno essere ottenute ai valichi di confine del Brennero e Tarvisio senza formalità di alcun genere. Lo ha reso noto l'Assindustria friulana riportando un comunicato dell'Associazione degli autotrasportatori (Anita) sulla base di un telex inviato dal ministero dei trasporti ai competenti uffici doganali dopo le sollecitazioni in tal senso delle categorie.

IL DOPO-LUCCHINI

La macchina della Confindustria si prepara ad affrontare l'88

ROMA — La macchina confindustriale si rimette in moto e si appresta ad affrontare l'88. Un anno difficile per l'associazione degli industriali privati alle prese oltre che con l'incertezza economica con la complicata partita che si concluderà in maggio con l'azzeramento dell'attuale gruppo dirigente e l'elezione del nuovo stato maggiore.

Il primo appuntamento operativo di quest'anno è stato intanto fissato per giovedì prossimo quando si riunirà la giunta. Nella relazione introduttiva Luigi Lucchini farà il punto sulla congiuntura finanziaria e quindi sulla situazione internazionale.

Una grossa parte del suo discorso sarà però dedicata alla riforma istituzionale. Un tema non solo al centro del dibattito politico, ma particolarmente caro agli industriali privati che gli hanno dedicato in questi ultimi mesi una serie di studi e di ricerche.

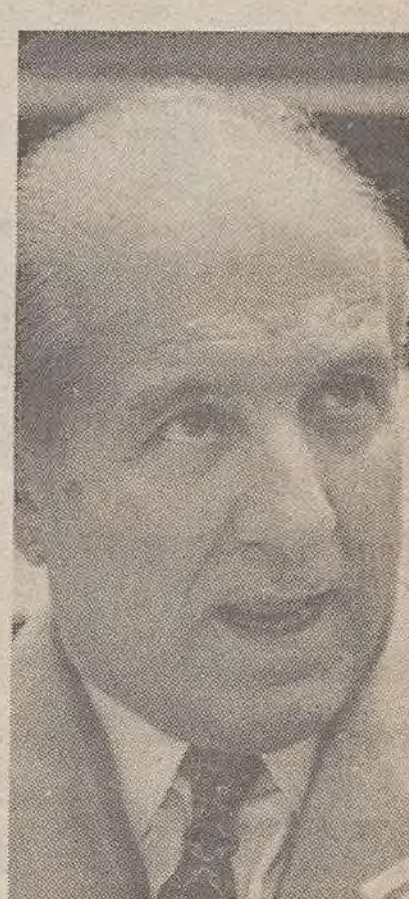
Ma la giunta rappresenterà soprattutto un'occasione per definire alleanze e strategie indispensabili per stabilire chi sarà il successore di Lucchini. Ufficialmente, comunque, le consultazioni dei «tre saggi», che hanno il compito di sondare gli umori degli industriali privati e individuare il nome su cui possa convergere il consenso di tutti, riprenderanno solo il 19 gennaio quando saranno

«sentiti» gli industriali dell'area lombarda.

Il giorno seguente Giuseppe Pichetto, Pilade Riello e Antonio Coppi saranno a Torino per un appuntamento fondamentale in queste consultazioni: quello con Gianni Agnelli. Il 21 torneranno a Milano e il 25 chiederanno a Roma, il primo giro di consultazioni. Lo scorso 16 dicembre i tre saggi hanno incontrato il presidente dei giovani imprenditori, Antonio D'Amato e gli industriali del Lazio.

Intanto, essendo appena iniziato il primo giro di consultazioni, nessuno appare intenzionato a uscire allo scoperto e avanzare ipotesi concrete. Fare ora dei nomi, dice Pichetto, è decisamente prematuro. Gli industriali sembrano, però, già divisi tra due filosofie. Da una parte ci sono i «piccoli» e i «giovani» che appaiono più orientati verso un vertice che magari non esprima un grande nome, ma che assicuri una buona conoscenza della macchina confindustriale.

Dall'altra sembrano esserci i grandi dell'imprenditoria italiana che per bocca di Romiti, De Benedetti, Orlando, hanno già tracciato un identikit sul presidente ideale da cui emerge invece il volto di un uomo di grande prestigio in grado di far sentire prepotentemente la voce degli industriali in un momento economico non certo tra i più semplici.



Luigi Lucchini

CEE-COMECON

Profumo di affari con l'Est

Presto l'accordo - Roma prepara il nuovo decreto sul commercio estero

TRIESTE
Cercando l'Albania
Traffici intensi lungo l'Adriatico

TRIESTE — I traffici marittimi tra il porto di Trieste e quello albanese di Durazzo si sono mantenuti intensi anche nel corso del 1987, come hanno confermato i primi dati elaborati dagli uffici delle compagnie e delle agenzie marittime triestine che seguono o gestiscono le linee interessate.

L'agenzia Amat ha confermato che per il comparto commerciale, nel corso del 1987, hanno attraccato a Trieste una quarantina di navi da carico albanesi, alla media di tre-quattro al mese, che generalmente atterrano 500 tonnellate ma possono arrivare, a seconda del carico che devono portare al ritorno, fino a mille.

Per quanto riguarda la natura delle merci, è stato rilevato che le navi albanesi scaricano prodotti di artigianato, soprattutto cestonerie e piccoli oggetti in legno, erbe medicinali, tessuti e abiti da lavoro, e caricano macchinari provenienti dalla Germania e attrezzature tecnologiche, medicinali e prodotti chimici in gran parte italiani. Da parte italiana, l'unica nave in servizio da Trieste per l'Albania è il traghetto «Tiepolo» che fino al febbraio scorso era gestito dal «Lloyd Triestino» e nei primi due mesi del 1987, in cinque periplo, aveva trasportato rispettivamente 275 e 170 metri lineari di

automezzi, soprattutto camion albanesi che giungono a Trieste via mare e dopo aver caricato merci in Centro Europa e a volte in Italia, vengono imbarcati a Trieste alla volta di Durazzo.

Dal primo marzo il servizio della «Tiepolo» è stato gestito dall'agenzia Agemar con tre collegamenti al mese con Durazzo. Secondo i dati dell'agenzia, nel trenta viaggi del 1987, la «Tiepolo» ha sbarcato 267 camion e ne ha imbarcati 209, oltre a 48 autobus e 155 automobili italiane per l'esportazione e 5992 tonnellate di merci varie.

Per quanto attiene ai passeggeri, la «Tiepolo» ha trasportato a Durazzo, da marzo a dicembre 1987, 447 persone, compresi gli autisti, che sono due per ogni camion. Nello stesso periodo sono state trasportate anche dieci automobili, un camper e due motociclette a seguito di passeggeri.

Esclusi gli ultimi tre veloci — è stato rilevato — si tratta quasi sempre di autotreni diplomatici, in quanto sono pochi i turisti che ancora si recano in Albania a causa dei tempi, piuttosto lunghi necessari per il rilascio dei visti.

Da Durazzo per Trieste, infine, sono stati trasportati nello stesso periodo 624 passeggeri, con 15 automobili a seguito.

TRIESTE — Sarà soggetto a meno vincoli il nuovo decreto — predisposto in questi giorni dal ministro del commercio estero Ruggero — destinato a regolare i rapporti con i Paesi a economia pianificata. Le prime indicazioni sul contenuto del provvedimento escludono facili liberalizzazioni, ma definiscono la posizione del ministro come «aperturista e comunitaria».

Si tratta, secondo gli ambienti dell'import-export, di una boccata d'ossigeno dopo il regime imposto dal decreto del precedente ministro Formica e basato sul sistema del «riparto preventivo». Stavolta, da parte italiana, sarà seguita una procedura del tipo «caso per caso», già sperimentata con i russi, i cinesi, gli jugoslavi e i polacchi. La convinzione è che l'88 sarà sicuramente migliore dell'87 quanto all'interscambio con l'Est Europa. L'Italia è considerata all'Est un Paese fortemente protezionista e dal provvedimento di Ruggero sono attese molte liberalizzazioni, in armonia con quanto già fanno Inghilterra, Francia e Germania e soprattutto in vista del grande mercato unico previsto per il 1992 in ambito Cee.

L'apertura italiana è di estremo interesse soprattutto in vista dell'imminente accordo fra Cee e Comecon (per il quale sembra caduta l'annosa «pregiudiziale di Berlino»), che promette di schiudere nuovi orizzonti commerciali all'Europa comunitaria proprio in un momento segnato da allarmanti protezionismi da parte americana e giapponese e dalle difficoltà di esportazione connesse al crollo del dollaro.

«Per la sua collocazione e per le relazioni già avviate in questi anni — osserva in

Willy De Clerq

e Rossetti

sulle occasioni

da cogliere

proposito l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti — il Friuli-Venezia Giulia può trarre grandi vantaggi dalla nuova prospettiva che si sta aprendo. Quella che in passato è stata una penalizzazione per la Regione, cioè l'essere alla frontiera con un'area economica poco aperta alla Cee, può oggi diventare una rendita di posizione. Puntare a essere semplicemente una regione di transito di merci e servizi — osserva in proposito il parlamentare europeo — appare riduttivo. Le possibilità sono molte, per le società assicuratrici per esempio, che vedono schiudersi larghe possibilità di business intorno al rischio delle operazioni su clearing; oppure per le banche, le società di trasporto, il mondo scientifico internazionale. «E' rispetto a questa più complessa prospettiva — osserva ancora Rossetti — che va prodotto uno sforzo creativo da parte delle forze politiche e produttive della regione per realizzare qui attività e servizi che rispondono a queste nuove domande». Questo ovviamente in relazione alla richiesta d'accesso al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Questo il panorama delle relazioni economiche Cee-Co-

mecon sulla base della recente relazione del commissario europeo per le relazioni esterne Willy De Clerq. Romania: si cerca di ampliare l'accordo del 1980, ma ci sono ancora problemi irrisolti. Ungheria: ci si avvia all'eliminazione delle misure protezionistiche di Budapest. Cecoslovacchia: a dicembre c'è stato il secondo round per la ridefinizione di un accordo sullo piano commerciale. Polonia e Bulgaria: la Commissione non ha ancora chiesto al consiglio dei ministri il mandato per negoziare.

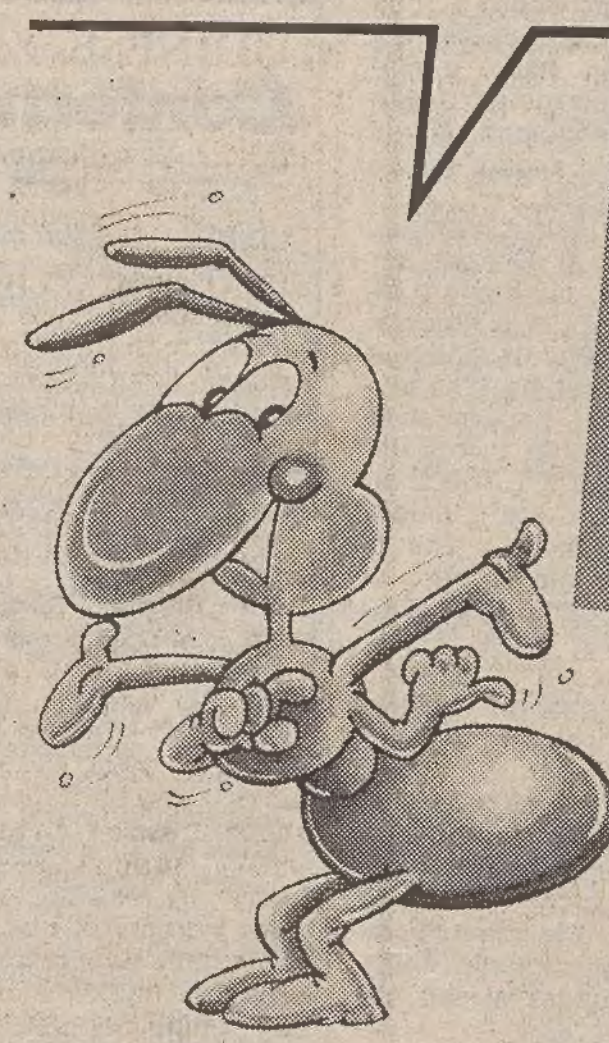
Ddr e Urss: siamo alla dirittura d'arrivo nella definizione di un accordo sulla clausola territoriale di Berlino. Albania: ancora niente di nuovo all'orizzonte, anche se si aprono interessanti spiragli sulla scia delle trattative dirette con alcuni Paesi o regioni della Cee. In margine al Comecon, c'è la trattativa aperta fra Cee e Jugoslavia, nei confronti della quale l'assemblea di Strasburgo ha appena ratificato un nuovo e interessante protocollo finanziario. La Comunità Europea ha voluto evidentemente tenere conto della situazione economica particolarmente difficile del Paese balcanico.

In generale, rispetto alle relazioni con la Cee, osserva De Clerq, c'è stato un cambiamento spettacolare dell'atteggiamento dell'Urss. «Noi non pensiamo a un'esplosione dei rapporti commerciali, ma vanno viste le possibilità che il mutato atteggiamento sovietico verso la Cee possono aprire. L'Europa dell'Est è infatti uno dei pochi mercati mondiali dove è possibile sviluppare nuovi rapporti».

[Paolo Rumiz]

plural

ANCHE TU
RISPARMI?
FONDI
SI E' RINNOVATA
PER TE.



Parola di chi, di risparmi, se ne intende. Come gli specialisti, gli esperti, i prestigiosi collaboratori che hanno fatto di «Fondi» un mensile fondamentale per tutti coloro che risparmiano. Una rivista che oggi — alle porte degli anni novanta — si è rinnovata. Estendendo il suo campo di indagini non solo ai fondi ma anche a tutte le altre forme di investimento, quali i mercati monetari, la Borsa, gli immobili, le assicurazioni; destinando spazi e attenzioni ai mercati dei fondi con guide, tabelle e prospetti sempre più utili e chiari; sviluppando rubriche nuove, più dettagliate, agili, aggiornate; e rinnovando la sua veste grafica ed editoriale.

Per confermarci presso il grande pubblico dei risparmiatori italiani come un mensile che illustra, indaga, seleziona, propone.

FONDI: RISPARMIARE OGGI.

LA CRISI DEL NAPOLI

San Francesco pensaci tu!

Atteso per domenica (contro la Fiorentina) il rientro di Romano



Ottavio Bianchi, scuro in volto: dopo la sconfitta di Milano, un amaro calice in Coppa Italia.

NAPOLI — Amara Coppa per la squadra di Bianchi. Dopo il veleno di San Siro, un... Chianti viola e frizzante ha ubriacato Maradona e compagni. Se non sono tempi cupi per il Napoli... Il riscatto della disfatta del «Meazza» non c'è stato. Al contrario il Napoli è andato incontro a una sconfitta casalinga (2 a 3), abbastanza inattesa, subendo altri 3 gol (dopo i 4 del Milan), interrompendo una straordinaria serie positiva in Coppa (20 successi consecutivi) e tornando in ginocchio davanti al proprio pubblico dopo due anni esatti.

L'ultima sconfitta dei partenopei al San Paolo risaliva infatti al gennaio '86, quando furono battuti per 1 a 0 dal Pisa in campionato. Sembra davvero che il Napoli mal digerisca gli avversari che giocano a zona.

E domenica è in programma la replica: Napoli-Fiorentina, appunto, per uno strano scherzo del destino anche in campionato.

Al tifosi del San Paolo non resta che invocare San... Francesco.

Salvo sorprese dell'ultima ora — ma stavolta proprio non dovrebbero essercene — il Napoli potrà finalmente recuperare per domenica contro la Fiorentina il centrocampista Francesco Romano.

Il regista di Saviano, assente da più di un mese per uno straripamento da completamente smaltito i postumi del fastidioso infortunio.

Il suo rientro è diventato improvvisamente fondamentale per il Napoli, dopo le due dure battute d'arresto, accusate dalla squadra contro il Milan e contro i gigliati. L'apporto del prezioso centrocampista dovrebbe restituire alla squadra la smarrita compattezza tattica nella fascia centrale. «Ma io — ha detto ieri Romano — (giocatore che ha fatto sempre professione di modestia) — non voglio essere considerato l'uomo della provvidenza. Già altre volte sono mancato e i miei compagni hanno saputo sopportare alla mia assenza». Romano aveva infatti «saltato» anche le gare contro Inter, Juve e Verona.

Il ritorno del centrocampista indurrà Bianchi a non modificare il modulo di gioco, come invece era sembrato dopo le dichiarazioni fatte «a caldo» dal tecnico. «Il nostro tipo di gioco — (a tre punte, ndr) ha ripetuto anche ieri il tecnico — si può fare quando tutti i giocatori sono al mas-

simo della forma. Non vi posso dire se cambierò modulo già domenica, perché dipende da come si presenterà la partita. Sicuramente ho tratto le mie deduzioni dalle due sconfitte. Romano ha dato sempre un grosso contributo. Ma non so in quali condizioni potrà giocare. In ogni caso non è un giocatore che può modificare una situazione».

«Stiamo vivendo il momento più delicato della stagione — ha detto Garella — una squadra come il Napoli non può prendere sette gol in due partite. Bisogna anche vedere come reagirà la gente domenica se tireremo un pallone indietro. Speriamo che non ci assilli in maniera da caricarci di troppe responsabilità. Il rientro di Romano è importante. Una volta noi non facevamo prendere il pallone agli avversari. Adesso con la palla al piede fanno settanta metri. E' un sintomo grave».

Se con Romano il Napoli spera di risolvere i suoi problemi a centrocampo sicuramente non li potrà risolvere in difesa. Renica sarà in campo, dopo la tracheobronchite che lo ha colpito, ma sicuramente saranno assenti sia Ferrara, benché per quest'ultimo la situazione sia migliorata (dovrà rimanere a riposo 4 giorni anziché sette), sia l'anziano ma ancora valido Bruscolotti. Il Napoli potrà comunque recuperare Filardi.

E veniamo alla «Maradona-story». Il ritorno in Argentina per concludere la carriera di calciatore con la maglia del Boca Junior e poter giocare, almeno un anno, insieme ai fratelli Hugo e Lalo, è questo l'obiettivo di Diego, alla conclusione, nel 1988, del contratto con il Napoli (firmato per «l'affetto della gente, l'esperienza vissuta finora, la signorilità di Ferlino e dei miei compagni»). Ma, dopo il calcio giocato, Maradona non esclude un ritorno a Napoli.

Questi programmi sono stati illustrati da Maradona stesso in una intervista a «Odeon Sport», che andrà in onda sabato, alle 22.30 su «Odeon tv».

Alla domanda su cosa non gli piace del calcio attuale, il capitano del Napoli ha risposto: «Questi che tentano di ammazza il calcio, buttando roba dentro al campo. Vuol proprio dire che del calcio al loro non importa nulla e noi gente così non la vogliamo».

ARBITRI Baldas a Napoli

MILANO — Questi gli arbitri designati in base al sorteggio a dirigere le partite di calcio Serie A e B in programma domenica 10 gennaio.

SERIE A

Ascoli-Pescara: Amendolia
Como-Verona: Lanese
Empoli-Avellino: Casarin
Inter-Cesena: Luci
Juventus-Milan: Longhi
Napoli-Fiorentina: Baldas
Pisa-Sampdoria: Magni
Roma-Torino: Pezzella

SERIE B

Bari-Sambenedettese: Aciri
Bologna-Atalanta: Coppetelli
Brescia-Lazio: Dal Forno
Catanzaro-Lecco: Nicchi
Cremonese-Padova: Feliciani
Genoa-Barletta: Beschin
Messina-Piacenza: Pucci
Parma-Triestina: Satariano
Taranto-Modena: Esposito
Udinese-Arezzo: Ballo

PISA

Misure sicurezza

PISA — Identificati dalla polizia di Pisa alcuni tifosi sampdoria coinvolti negli scontri avvenuti ieri, sulla «curva Sud» dell'Arena Garibaldi, nel corso dell'incontro di Coppa Italia Pisa-Sampdoria durante i quali sono rimasti feriti un agente di polizia e un tifoso piemontese.

L'identificazione, secondo la questura, è una misura preventiva in vista dell'incontro di campionato di domenica prossima che vedrà di nuovo schierate le due squadre e per il quale si prevede un'affluenza di oltre cinquemila tifosi sampdoria.

Il servizio di polizia sarà destinato a scortare i tifosi sampdoria nel tragitto dalla stazione allo stadio. All'ingresso dell'Arena Garibaldi verranno inoltre compiuti accurati controlli.

COPPA Befana ricca

ROMA — Gli italiani non riescono a stare senza partita di calcio nemmeno nel giorno dell'Epifania. Gli spettatori paganti, che hanno seguito il primo turno degli ottavi di «Coppa», sono stati 5 mila in più rispetto agli ottavi della stagione scorsa, esattamente 109 mila 944 persone.

L'incasso è stato di un miliardo 560 milioni, 460 milioni in più della passata stagione che fruttò al presidente commissariato un miliardo e 100 milioni. La società che ha registrato il miglior incasso è stato il Napoli, che incontrando la Fiorentina ha incassato 612 milioni 570 mila lire.

In serie B, buono l'incasso sul campo della «capitolina»: Bologna: 330 milioni 980 mila lire per la partita con l'Inter.

CAF

Reclamo Juve

ROMA — Quasi sicuramente la Caf (Commissione di appello federale) della Federcalcio presieduta da Livio Paladini, si pronuncerà il 23 prossimo sul reclamo presentato dalla Juventus contro l'assegnazione dei due punti a tavolino al Cesena in occasione della partita dell'11 novembre scorso nella quale il calciatore del Cesena Sanguin venne colpito da un petardo.

Dopo l'incidente la società bianconera, fu punita, con la perdita della partita (vinta sul campo dalla Juve per due a uno) e con una ammenda pecuniaria e di una diffida. In seconda istanza il giudice della commissione disciplinare Francesco D'Alessio confermò la sentenza di prima istanza, cancellando però la «diffida».

UNA «BOMBA»

Gorizia, denunciato tentativo di illecito

Servizio di Antonio Gaier

GORIZIA — Vigilia esplosiva per il big match del campionato interregionale tra Pro Gorizia e Rovigo: la società goriziana ha, infatti, presentato denuncia, ieri pomeriggio, alla procura federale di Roma e per conoscenza al presidente del Comitato interregionale per un tentativo di illecito sportivo da parte di ignoti per indirizzare l'esito della partita di domenica prossima. La notizia è trapelata dagli uffici della società di Via Capodistria che però ha cercato di non dare troppa importanza al fatto.

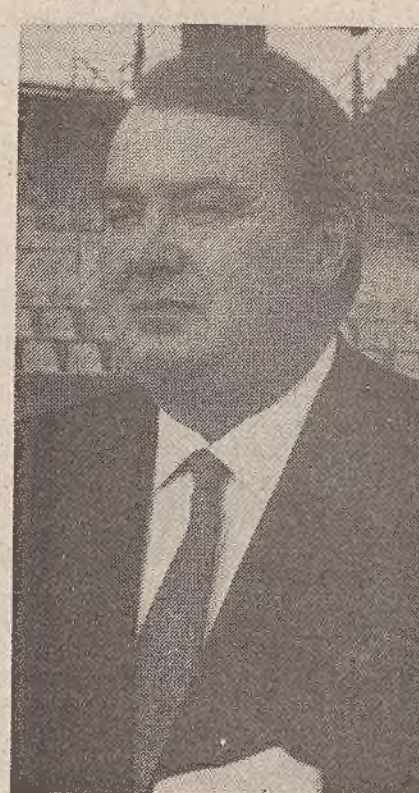
Con il telegramma inviato agli organi federali per denunciare il tentativo di corruzione si preannuncia una successiva lettera nella quale saranno esposti dettagliatamente la successione degli avvenimenti verificatisi nella giornata di ieri.

Pur senza conferma si è appreso che nella prima mattinata di ieri un anonimo avrebbe telefonato a casa del presidente Giancarlo Pozzo chiedendo la sua disponibilità per far sì che l'incontro finisse con un nulla di fatto. Una identica telefonata giungeva verso le 13.30 allo stadio della Campagnuza ed era nuovamente il presidente goriziano, per caso presente in sede, a rispondere e a risentire la combinazione.

Nel pomeriggio dopo aver valutato a lungo la situazione il responsabile della Pro Gorizia decideva di presentare l'esposto alle autorità federali anche per evitare alla società eventuali responsabilità per una mancata denuncia di un tentativo di illecito sportivo.

In serata il presidente Pozzo ha comunicato all'allenatore Del Neri l'episodio anche per vedere se in questa vicenda potessero essere stati coinvolti anche i giocatori. La società per evitare qualsiasi altro inconveniente ha deciso di inviare immediatamente la squadra in ritiro in una località che non verrà resa nota fino allo svolgimento della partita.

Questa notizia ha creato molto turbamento nell'ambiente. Un tentativo di corruzione in un campionato come quello interregionale può sembrare quasi un assurdo. L'incontro tra Pro Gorizia e Rovigo è certamente importante. In palio c'è il secondo posto in classifica alle spalle del lanciatissimo San Marino.



Il presidente della Pro Gorizia, Giancarlo Pozzo.

che precede attualmente il Rovigo di 2 lunghezze e la Pro Gorizia di 4. Ed è forse qui la chiave di lettura del tentativo di corruzione. Da tempo, infatti, si parla dell'impossibilità per il San Marino di partecipare ad un campionato professionistico e, quindi, secondo alcune voci quest'anno per conquistare la promozione in C2 sarebbe sufficiente arrivare al secondo posto.

A parte queste illazioni che devono ancora trovare conferma resta la perplessità su questo episodio. Dando per scontato che il fatto sia vero è impossibile che una società seria come la Pro Gorizia possa invischinarsi in certe manovre e di ciò se ne poteva avere conferma solo a vedere l'amarezza del presidente Pozzo che sembrava avere un diavolo per capello.

Non resta che sperare che si sia trattato di uno scherzo, sia pur di cattivo gusto, perché ne va della credibilità del mondo del calcio che in questi ultimi anni, a livelli però maggiori, è stato più volte squassato da scandali che hanno lasciato ferite non ancora completamente guarite.

Ma veniamo a note più liete. I giocatori della Pro Gorizia hanno fatto 12 al Totocalcio.

Una piccola soddisfazione che si va ad aggiungere a quella grande per la vittoria sul difficile campo della Miranese. Ora però i ragazzi del presidente Pozzo sperano di fare 13 la prossima domenica e battere il Rovigo nel big match in programma per il prossimo turno di campionato in Campagnuza.

La classifica dunque risulta così modificata: San Marino punti 24; Rovigo 22; Gorizia 20; Baracca e Pasianese 18; Miranese 16; San Polo 15; San Donà 14; Clodia, Vittorino Veneto, Russi e Opitergina 13; Castel S.P. 12; Santarini 10; Contarina 9; Cesenatico 8.

GIUDICE

Avellino e Milan Multe salate

MILANO — Squalifica per una giornata ciascuno a Contratto (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli) e Mandorlini (Inter) in serie «A». Squalifica per tre giornate a Beruatto (Lazio) e una per ciascuno a Biagini (Triestina), De Trizio (Bari), Icardi (Atalanta), Lancini (Brescia), Maiellaro (Bari), Milet (Brescia), Mossini (Messina), Rasse (Lecce) e Zoratto (Brescia), in serie «B».

Questi i principali provvedimenti a carico dei giocatori presi dal giudice sportivo della Lega nazionale, il quale ha inoltre inflitto un'ammenda di 40 milioni con diffida all'Avellino, di 35 milioni al Milan e di 20 milioni con diffida alla Sambenedettese. Questi gli altri provvedimenti nei confronti di giocatori di serie «A»: ammonizione con diffida ad Annoni (Como), Baresi (Inter), Benetti (Ascoli), Berti (Fiorentina), Boccafresca (Avellino), Ferri (Inter), Pellegrini (Sampdoria), Vertova (Empoli), Amodio (Avellino); deplorazione a Gelain (Empoli), Benini (Pescara), Bonini (Juventus), Briegleb (Sampdoria), Bruno (Juventus), Ceramiciola (Cesena), Cimmino (Como), Crippa (Torino), Faccenda (Pisa), Manfredonia (Roma), Onorati (Fiorentina), Pasciullo (Empoli), Piracini (Pisa), Soldà (Verona), Diaz (Fiorentina). Ammonizione a Benedetti (Avellino), Pazzagli (Ascoli); ammenda di 160 mila lire a Oddi (Roma) e di 80 mila a Iachini (Verona). L'allenatore dell'Inter Trapattoni ha avuto un'ammenda di 850 mila lire per proteste.

Per quanto riguarda le società, l'ammenda di 40 milioni con diffida all'Avellino è stata inflitta «per lancio nel re-

cinto di gioco di diversi mortaretti, prima dell'inizio della gara, per lancio di una moneta in direzione di un guardalinee, che veniva colpito a una coscia, per lancio di mortaretti nel recinto medesimo, per lancio di tre bottiglie di vetro tipo mignon, almeno una delle quali raggiungeva alla testa il portiere della squadra ospitata. Il Milan ha avuto l'ammenda di 35 milioni «per aver sostenitori locali eposti, in occasione della gara, due striscioni non consentiti dalle disposizioni relative all'ordine negli stadi, per accensione di alcuni candelotti particolarmente fumogeni, prima dell'inizio della gara a opera di sostenitori locali; per lancio di un mezzo agrume che colpiva a un braccio il portiere della squadra ospitata e per ripetute ingiurie verbali nei confronti di un altro giocatore della suddetta squadra durante la gara, da parte di sostenitori locali; recidiva con diffida». Altre ammende: 3 milioni 500 mila lire al Cesena; 900 mila al Pescara. In serie «B» questi gli altri provvedimenti nei confronti dei giocatori: ammonizione con diffida a Corini (Brescia), Di Già (Parma), Poli (Bologna), Venturi (Piacenza), Simonini (Padova); ammenda di 40 mila lire con diffida a Paoletti (Taranto); deplorazione a Bellaspica (Modena), De Simone (Messina), De Solda (Catania), Eranio (Genova), Gobbo (Messina), Guerini (Barletta), Stromberg (Atalanta), Rampulla (Cremonese). Ammonizione a Beccalossi (Brescia), Enzo (Lecce), Gentile (Piacenza), Scanziani (Genoa), Chiarella (Catanzaro), Criscimanni (Udinese), Nappi (Arezzo), Pacciocco (Pisa).

TRIESTINA

Poletto è pronto per Parma

A seguito della squalifica di Biagini, Ferrari ridà fiducia al giovane sacilese

Servizio di Dante di Ragogna

Enzo Ferrari, che ha vissuto una stagione calcistica a Sargozza, ha visto diverse corride, ha visto morire tori di diverse dimensioni, per mano di toreri più o meno famosi, ieri scherzava, dopo l'allenamento, sulla mano ignota (e di mestiere, pare) che dopo avere ucciso un toro lo ha squartato, portandosi via i magnaniti lombi. Cosa c'entra con la Triestina, questa faccenda? E' roba da vicini di casa, prossimi a imparentarsi: stadio e macello. Ma è un romanzo giallo-rosa, sul sottobosco di una comica di cui ancora non si conosce il finale.

Parliamo di calcio, dunque. Allenamento al «Grezar» per tutti i titolari, più leggero lavoro per Scaglia e Polonia, nonché per Papis, che si è evitato la partitella. L'ha giocata Cinello, risparmiando però il ginocchio ancora imperfetto. Oggi a Turricolo altro collaudo. Certa intanto è una cosa: l'utilizzazione di Poletto nel ruolo di libero, al posto dello squalificato Biagini.

«Poletto, cosa hai pensato domenica, quando l'arbitro ha estratto il cartellino giallo per Biagini?»

«Non ho certo battuto le mani a Pucci, né esultato. Ho preso atto del provvedimento, ben sapendo che Biagini era già diffidato. Ma non è che mi sia automaticamente collocato in squadra al suo posto».

«L'esordio a Bergamo, poi il bis in casa, con il Catanzaro: quali ricordi?»

«Le mie due partite di B, come non ricordarle? Spero di confermare la fiducia che allora era stata riposta in me, e

di portare il mio contributo alla squadra. Ogni partita in più è una nuova esperienza acquisita, ma è anche un rischio».

«Lunga l'attesa in panchina: con quali sentimenti?»

«In panchina veramente ci sono andato poche volte, perché è logico portare un difensore o un centrocampista, non un libero. Quali sentimenti? Ripeto: sono sempre esperienze, fatte in un certo modo».

«Tutti parlano del male di

trasferta alabardato: qual è la tua opinione?»

«I risultati danno ragione a chi indica il male. Le cause? Non vado a elencarle, assicuro piuttosto che con l'anno nuovo qualcosa cambierà. Ma questo è un impegno per la condotta di gara, non una garanzia per il risultato. Aspettiamo di aver giocato, per parlare».

«Quale è stata la miglior partita della Triestina, in trasferta?»

«Posso rifarmi a quella con il

Piacenza... Prima del secondo gol loro, eravamo sul punto di vincere. Il Piacenza è stato soprattutto fortunato, perché ha azzeccato un tiro da trenta metri».

«Quale la peggior partita?»

«Disolito è l'ultima, perché la si ricorda di più. Ma è l'ultima senz'altro, perché a Taranto non c'eravamo proprio. Abbiamo concesso due gol, potevamo recuperare, arrivare almeno al pareggio, ma con il terzo castigo abbiamo compromesso tutto».

«Le tue presenze anche in panchina avvengono a singhiozzo. Determinano una crescita o un calo di rendimento?»

«In ogni caso una crescita. Frequentando il gruppo, sentendosi parte della squadra, si migliora senz'altro. La domenica è un importante atto di presenza, per il giocatore, ma il lavoro della settimana è quello che ti fa crescere di statura tecnica. Anche facendo panchina, non è certo un anno perso il mio, ma guadagnato in maturità ed esperienza. Sta a me sfruttarlo nel migliore dei modi. Sono ancora giovane, devo maturare, superare ancora diversi esami».

«Anche quale studente di ingegneria, vero?»

«Intanto penso a quello di domenica; per gli altri la prima scadenza è per giugno».

■ MESSINA. La gara di campionato di calcio di serie B Messina-Piacenza, in programma domenica prossima, si disputerà sul campo neutro di Cosenza. Lo ha deciso la Lega calcio in seguito alla squalifica del campo siciliano inflitta dal giudice sportivo.

deve anzi rimanere tranquillo, lavorando

Ma c'è dell'altro: «E' molto importante — dice infatti il libero — aver ritrovato attorno a noi il calore dei tifosi (anche ieri, nonostante le feste siano ormai terminate erano numerosissimi sugli spalti del vecchio Moratti ndr): la squadra ha bisogno di loro per poter risalire la china».

E che ci sia da lavorare, e sodo, anche Sonetti lo sa bene. Ma lo sanno bene anche tutti i giocatori che, pur uscendo letteralmente distrutti da ogni allenamento, non si tirano indietro e anzi dimostrano sul campo una gran voglia di fare, una gran voglia di impegnarsi. «Non si può pretendere di correre la domenica dopo aver passeggiato per tutta la settimana».

«E' il credo di Sonetti, un «credo» entrato nella testa di tutti i giocatori.

[Guido Barella

Eppure era una partita che non bisognava assolutamente perdere».

«Con quale spirito andrai a Parma?»

«Con l'intento di fare bene, di aiutare la squadra. Andrebbe bene almeno un pareggio, meglio due punti, magari tre, per il bisogno che abbiamo in questo momento... Se l'allenatore mi darà la fiducia, devo ripagarlo. Quest'anno il signor Ferrari sta veramente incoraggiando tutti i giovani, non dobbiamo deluderlo».

«Le tue presenze anche in panchina avvengono a singhiozzo. Determinano una crescita o un calo di rendimento?»

«In ogni caso una crescita. Frequentando il gruppo, sentendosi parte della squadra, si migliora senz'altro. La domenica è un importante atto di presenza, per il giocatore, ma il lavoro della settimana è quello che ti fa crescere di statura tecnica. Anche facendo panchina, non è certo un anno perso il mio, ma guadagnato in maturità ed esperienza. Sta a me sfruttarlo nel migliore dei modi. Sono ancora giovane, devo maturare, superare ancora diversi esami».

«Anche quale studente di ingegneria, vero?»

«Intanto penso a quello di domenica; per gli altri la prima scadenza è per giugno».

■ MESSINA. La gara di campionato di calcio di serie B Messina-Piacenza, in programma domenica prossima, si disputerà sul campo neutro di Cosenza. Lo ha deciso la Lega calcio in seguito alla squalifica del campo siciliano inflitta dal giudice sportivo.



La Vignotto a 100

Betty Vignotto, capitano della nazionale femminile e della Friulvini Pordenone, ha fatto centesimo gol in maglia azzurra l'ha segnato alcuni giorni fa nell'amichevole con l'Olanda, conclusasi con un pareggio (2-2). La giocatrice è nata 33 anni fa a San Donà di Piave (patria anche del ciclista Argentin e dell'allenatore della Triestina Ferrari), ed è in attività da quasi vent'anni. Con la nazionale ha disputato 97 incontri; una media, quindi, di oltre un gol a partita.

Dopo l'amichevole con l'Olanda, la Vignotto sarà chiamata a una serie di raduni con la nazionale, in vista delle qualificazioni alle finali dei campionati europei, nelle quali le azzurre incontreranno la Germania federale, l'Ungheria e la Svizzera.

BASKET / COPPA DEI CAMPIONI

Canestro arcobaleno

La Tracer più vicina alla qualificazione per Gand

BASKET / RISULTATI

La Korac non parla più italiano

Anche la Dietor Bologna è stata eliminata



Una fase della partita di Bologna tra Dietor e Real Madrid.

BOLOGNA — Le vie del Signore sono davvero finite. C'erano pochissimi dubbi in merito e da mercoledì sera la Dietor di Cosic è fuori dell'Europa. Il lungo addio, iniziato con quell'incredibile inversione di rotta domenica pomeriggio contro il Brescia, ha trovato la pista d'atterraggio di fronte ai 7000 che non si sono voluti perdere il match col Real Madrid. Mercoledì prossimo coi francesi del Monaco e una settimana più tardi, in Israele si giocherà solo per onore di firma.

Così, quando il campionato ha appena doppiato la prima boa la Bologna con tanto di «V» nera sul petto s'è già ritirata da due fronti: Korac e Coppa Italia. Non sarà ancora tempo di bilanci, ma qualcosa di amaro il popolo virtuosino comincia a masticare.

Risultati delle partite delle Coppe europee di basket giocate mercoledì:

Coppa dei campioni uomini (quinta giornata girone finale):
A Orthez (Francia): Tracer

Milano (Ita)-Orthez (Fra) 80-78.
Coppa Ronchetti (prima giornata girone semifinale):
Girone «A»: Partizan Belgrado (Jug)-Rcf Parigi (Fra) 89-74.

Classifica: 1) Deborah Milano punti 4 (2 giocate); 2) Partizan Belgrado 2 (3); Rcf Parigi 2 (2).
Girone «B»: Dynamo Kiev (Ucr)-Iskra Lubiana (Jug) 89-76.

Classifica: 1) Iskra 2 (3); 2) Dynamo Kiev 2 (2); 3) Priolo 2 (1).
Girone «C»: Bse Budapest (Ung)-Sidis Ancora (Ita) 75-79.

Classifica: 1) Sidis 4 (2); 2) Praga 4 (2); 3) Bse 0 (3).
Girone «D»: Elemes Sebenico (Jug)-Spartak Leningrado (Ucr) 74-84.

Classifica: 1) Spartak 6 (3); 2) Elemes 2 (3); 3) Unicor 0 (2).

Coppa Campioni donne (quarta giornata girone finale):
A Praga: Agon Dusseldorf (Rfo)-Sparta Praga (Cec) 93-60.

Coppa delle coppe uomini (quarto turno girone quarti finale):
A Orthez (Francia): Tracer

Girone «B»: Hapoel Galil Elyon (Isr)-Scavolini Pesaro (Ita) 89-96.
Coppa Korac (prima giornata girone quarti finale):
Girone «A»: Monaco (Fra)-Elitzur Nataniya (Isr) 81-95; Dietor Bologna (Ita)-Real Madrid (Spa) 80-81.

Classifica: 1) Real Madrid 8 (4); 2) Dietor 4 (4); 3) Elitzur 2 (4); 4) Monaco 2 (4).
Girone «B»: Manchester (Ing)-Cibona Zagabria (Jug) 93-99; Snaidero Caserta (Ita)-Racing Parigi (Fra) 107-102.

Classifica: 1) Cibona 8 (4); 2) Racing 4 (4); 3) Snaidero 2 (4); 4) Manchester 2 (4).
Girone «C»: Estudantes Madrid (Spa)-Paok Salonicco (Gre) 83-81; Villeurbanne (Fra)-Er Belgrado (Yug) 95-87.

Classifica: 1) Er 6 (4); 2) Villeurbanne 4 (4); 3) Estudantes 4 (4); 4) Paok 2 (4).
Girone «D»:

Hapoel Tel Aviv (Isr)-Arexons Cantù (Ita) 101-96; Cai Saragozza (Spa)-Jugoplastika Spalato (Jug) 88-77.

Classifica: 1) Cai Saragozza 4 (4); 2) Arexons 4 (4); 3) Hapoel 4 (4); 4) Jugoplastika 4 (4).

MILANO — Un «canestro arcobaleno», come Piero Montecchi ha deciso di definire quello realizzato all'ultimo secondo a Orthez, ha riconsegnato alla Tracer una vittoria che, sicura a metà gara, pareva irrimediabilmente fuori portata a 3' dalla conclusione.

E con questa vittoria in una partita fra le più assurde degli ultimi tempi, Milano si è praticamente qualificata per le «final four» di Gand dell'aprile prossimo. Adesso le basterà non commettere sciocchezze in casa per essere presente al gran finale in cui verrà assegnato il titolo che la Tracer attualmente detiene. Certo è che un pò di brividi i milanesi riescono sempre a darli, anche quando sembrano aver chiuso a loro favore un incontro.

«Evidentemente — afferma Franco Casalini, al quale durante il secondo tempo di mercoledì è cresciuto qualche capello bianco, nonostante la giovane età — ci siamo innamorati del film "Il buono, il brutto, il cattivo". Orthez, dopo Cantù e la gara interna con la San Benedetto, ne è stato l'esempio lampante: il buono è quanto abbiamo fatto nel primo tempo, il brutto è quanto abbiamo mostrato nel secondo, il cattivo è stato il nostro volto nei tre minuti finali quando si è trattato di tirare fuori le unghie per riaggiuntare la vittoria. Certo è che si tratta di un comportamento strano per una squadra così esperta in campo europeo».

Per Casalini «un comportamento del genere non è scusabile e nel gruppo mi ci metto anch'io perché ho contribuito con qualche mio errore». Un pò di disappunto per i brividi di troppo provati alla «Moutete» (e non solo per il freddo), ma anche qualche motivo di soddisfazione: il primo tempo condotto in modo eccellente «ma soprattutto quei tre minuti finali».

Il coach ricorda i momenti culminanti della miniricorsa finale: i due tiri liberi di Montecchi, il rimbalzo offensivo con canestro di Ricky Brown, la bella difesa su francesi, peraltro «scoppiata» mentalmente dopo quella splendida rincorsa. «E infine l'ultima palla, giocata con grande intelligenza da D'An-

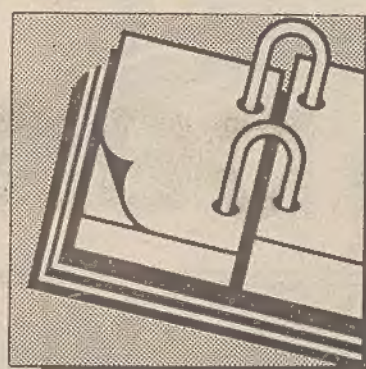
toni che è andato a trovare l'uomo più libero, Montecchi. E quell'avvitamento di Piero...».

La squadra, soprattutto Meneghin (veramente in una condizione stupefacente) e Brown, ha retto anche ad un secondo tempo decisamente in tono minore di Bob McAdoo, al quale il campo dei campioni di Francia fa uno strano effetto paralizzante (era già successo l'anno scorso). «McAdoo ha avuto un piccolo stiramento la scorsa settimana, risentiva ancora delle conseguenze e non sentiva le mani calde. Ma nel senso della temperatura, non quello cestistico. Comunque ha raccolto falli e segnato i tiri liberi necessari».

Casalini, intanto, fa i complimenti all'Orthez perché «non è usuale che una squadra ci rifili un parziale di 21-0. Noi avremo le nostre colpe, ma i francesi hanno pure dei meriti». Comunque, quel «canestro arcobaleno» ha rimesso tutto a posto, anche se qualcuno già dice che, a gioco lungo, potrebbe rivelarsi controproducente perché ha praticamente messo fuorigioco l'abbordabile Orthez lasciando in corsa il Maccabi e lo stesso Barcellona, avversari da prendere sempre con le molle, soprattutto in aprile.

Montecchi, ricantucciato in fondo al pullman insieme a Brown e McAdoo («sto con gli americani perché solo loro segnano di questi canestri» dice in tono scherzoso) spiega che «un canestro arcobaleno è uno di quelli che non devi tentare di ripetere una seconda volta: nascono dall'ispirazione del momento». Però anche a Tel Aviv e contro la San Benedetto è andato a segno in questo modo tutto contorto: «E allora, dopo avermi attaccato addosso l'etichetta di avaro, dite pure che sono anche fortunato».

La vittoria della Tracer (insieme alla bella impresa della Sidis Ancona, che ha espugnato Budapest in Coppa Ronchetti) illumina un mercoledì amaro per le italiane del basket. La Dietor è stata eliminata ad opera del Real Madrid, l'Arexons ormai è sull'orlo dell'eliminazione dopo la sconfitta di Tel Aviv. La Coppa Korac non parla più italiano. Ed è solo una mezza consolazione la quasi certa qualificazione in Coppa Coppe della Scavolini, nonostante la sconfitta contro l'Hapoel Galil.



TACCUINO SPORTIVO

Record per Seul Già 143 paesi

OLIMPIADI. Debbono ancora iniziare e già le Olimpiadi di Seul fanno segnare un record: quello delle nazioni iscritte, a tutt'oggi 143 (il precedente primato apparteneva a Los Angeles, con 140 paesi partecipanti). Questo numero è ancora destinato ad aumentare, dato che ci sono ancora dieci giorni di tempo per confermare le iscrizioni e debbono ancora farlo 24 paesi, fra cui la Cina e l'Unione Sovietica. Hanno assicurato ieri la loro presenza, ha riferito il Cio, Cile, Mali, Uganda, Angola e Repubblica Centrafricana.

BASKET. Alex English, il «poeta» dei Nuggets di Denver, è entrato nella storia del grande basket professionistico. Da ieri è il quattordicesimo giocatore della «Nba» ad aver superato il fatidico muro dei ventimila punti realizzati in campionato. Segnando venticinque punti ha contribuito in modo determinante al successo della sua squadra sui «Nets» di New Jersey. Nella classifica finale delle «manti calde» del basket americano

figura in testa Kareem Abdul Jabbar che, con i suoi 36.474, è sinora il migliore realizzatore di tutti i tempi. Alle sue spalle seguono Wilt Chamberlain (31.419 punti), Elvin Hayes (27.313), Oscar Robertson (26.710), John Havlicek (26.395) e Jerry West (25.192).

BOB. I campionati italiani di bob a due si sono conclusi sulla pista olimpica di Cortina d'Ampezzo con un successo dell'«Arma» che, con il Gruppo sportivo dei Carabinieri di Selva di Val Gardena, ha conquistato il primo e il secondo posto. La coppia composta da Ivo Ferriani e Stefano Ticci, che ha stabilito il nuovo primato della pista nella prima manche con 57'97, si è riconfermata campione d'Italia. I compagni di squadra Rezzadore e Busolin, invece, si sono piazzati al secondo posto con un distacco di un secondo e 99 centesimi.

PUGILATO. Il calabrese Alessandro De Santis, 24 anni, tenterà stasera, sul ring di Casoria, l'assalto al titolo italiano dei pesi gallo, detenuto da Antonio Pi-

cardi. I due pugili si incontreranno per la sesta volta nella loro carriera. Sono stati già di fronte quando erano ancora dilettanti.

AQUINO. Il messicano Lope Aquino non era in condizioni fisiche per affrontare lo statunitense Donald Curry, ma fu costretto a combattere a Genova il 3 gennaio, nella semifinale per il titolo mondiale dei superwelter in possesso dell'italiano Gianfranco Rosi, vincitore, nella stessa riunione, dell'altro nordamericano Duane Thomas. La notizia è stata data dal presidente del Consiglio mondiale della boxe (Wbc), il messicano José Sulaiman, il quale non ha voluto, però, precisare se a obbligare Aquino, che in effetti combatté molto al di sotto delle sue possibilità, furono gli organizzatori della riunione svoltasi nella città ligure o i patrocinatori del pugile.

TENNIS. L'italiana Susanna Berteloni ha battuto la venezuelana Yanez per 6-0, 6-0 nella seconda giornata di gare della dodicesima edizione della Coppa mondiale giovanile Reebok di tennis, che si disputa a Caracas. Gli italiani Nicola Bruno, Roberto Antonini e Amanda Gesualdi sono stati battuti nei rispettivi incontri con il brasiliano Jabali (2-6, 2-6), lo spagnolo Olivert (1-6, 6-7) e la venezuelana Leonardi (3-6, 2-6).

PALLAMANO. Gli algerini del Mouloudia d'Orano battendo per 18-14 (12-12) l'Ortigia Siracusa hanno vinto la prima edizione del torneo internazionale «Capodanno». Al terzo posto si è classificata l'Acqua Faba Gaeta che ha battuto per 27-18 la Meteur Tera- mo; al quinto la Caripe Città Sant'Angelo, vincitrice per 24-23 sugli ugheresi dell'Hodikot.

TENNISTAVOLO. La nazionale italiana è stata sconfitta a Molfetta (Bari) dal Belgio (7-0) in un incontro valido per la quinta giornata del campionato di Lega europea. Gli azzurri privi di Nannoni, Manneschi e Zampini, niente hanno potuto contro un Belgio che ha schierato due giocatori qualificati anche per le Olimpiadi di Seul.

COPPA DEL MONDO

Sci, nuovo calendario

Sabato ripresa in Val d'Isère, poi Lienz e Bad Kleinkirchheim

Servizio di

Rolly Marchi

Absorbita la lunga pausa delle festività, lo sci internazionale ha ripreso a pulsare tra non poche difficoltà per l'assoluta mancanza di neve in molte zone delle Alpi. Comunque, fra annullamenti e spostamenti, adesso la ruota torna a girare. Fondisti e donne si sono già sfidati nei giorni scorsi, e i maschi di Coppa scenderanno in pista sabato a Val d'Isère, zona che sostituisce la primaverile Garmisch-Fartenkirchen.

Alcune buone notizie per noi. In Val d'Aosta il campione del mondo Marco Albarello che, per sua ammissione, sino a prima di Natale era in ritardo di preparazione, si è imposto nella quindicesima chilometro della tradizionale Coppa Consiglio della Valle superando nettamente i forti Gruenfelder (Svizzera) e Behle (Germania federale). Albarello ha vinto così bene da rimanerne sorpreso. Però in piena coscienza ha pure dichiarato che «per Calgary dovrà essere in grado di andare più forte di almeno un minuto».

Altri azzurri hanno scivolato dignitosamente e la scelta degli olimpici non sarà facile, ammesso che Albarello, Zoli, Vanzetta, Walder e Polvara sono già sicuri. Il giovane Saurer è la rivelazione dell'anno e il giovanissimo Fauner la piacevole conferma.

In campo femminile — cinque km — le italiane non avevano avversarie eccezionali. Ha vinto Manuela di Centa come ci si aspettava, davanti a Dal Sasso e Vanzetta. Anche queste tre sono ormai assegnate alla spedizione olimpica, sono quattro le candidate per altri due o tre biglietti, Agerer, Carrel, Desderi e la giovanissima Belmond.

La Coppa «vera» riprenderà sabato come una discesa mentre lo slalom annullato mercoledì verrà recuperato a Lienz, a una trentina di chilometri dal confine fra Austria e Italia a San Candido. Unico inconveniente — per i nostri colori — il trasferimento cui dovrà sottoporsi Alberto Tomba, impegnato domenica nel Super G e Isère.



Per Alberto Tomba la ripresa della Coppa del mondo dopo le festività natalizie è il momento più delicato. Avrà ancora la forma che gli ha fatto conquistare cinque vittorie su sei gare?

re, mentre gli slalomisti saranno sul posto, o nelle zone vicine, a scaldarsi i muscoli. Tomba si appresta a battersi nel primo Super G di coppa con animo fiero e con la galgardia che gli conosciamo: prima di lasciare Cortina d'Ampezzo per Limone Piemonte dove si sta allenando. «Fenomeno» ha avuto la visita di Paletta Marchi il quale aveva portato un paio di scarponi fatti ad hoc per il Super G. E cioè più inclinati nella parte superiore della tomaia e più bassi nell'antepiede, per consentire «al ra-

gazzo» una posizione più aerodinamica.

«Cosa pensi di fare nel Super G?», domanda al campione bolognese prima di salutarlo, «ti basterebbe un setto?», un quinto?, un ottavo?...». Albertone è rimasto per un attimo sorpreso, poi, lievemente arrossendo ma con un sorrisetto quasi maligno: «Fodo, podio». Ma non ha voluto poi parlarne più di tanto.

Curiosità, o se si preferisce interesse, per Pramottoni il quale, rinato e giunto brava- mente secondo a Kranjska

Gora pur afflitto da una tenace bronchite, fu mandato a curarsi nel clima marino di Ischia. Problemi avevano Erlicher, vittima di «pasticci intestinali», così come Grigis, con una borsite a una caviglia.

A Mair, si sa, la pista d'Isère non dispiace affatto. Così come a Sbardellotto, l'eterno (molto bravo che sbaglia sempre). Si vedrà sabato. Ma molta più attenzione a domenica per il Super G e la graduatoria di Coppa: Zurbruggen è deciso a inaugurare il nuovo anno alla grande. Le gare di slalom e di discesa libera in programma a Kitzbuehl sono state spostate intanto a Bad Kleinkirchheim, in Carinzia, dove verranno disputate il 16 e il 17 gennaio prossimo. La decisione è stata presa dopo che un delegato Fis ha constatato la mancanza di neve nella nota stazione sciistica tirolese.

Ecco il calendario completo: uomini: gennaio 9-10: discesa e super-G (Val d'Isère) Francia; gennaio 12: slalom (Lienz) Austria; gennaio 16-17: slalom e discesa libera (Bad Kleinkirchheim) Austria; gennaio 23-24: discesa e Super-G (Wengen) Svizzera; gennaio 30-31: slalom gigante (Chamonix) Francia.

Donne: 9: Super-G (Lech) Austria; gennaio 15-16: discesa, slalom gigante (Zinal) Svizzera; gennaio 17: slalom (Lengarnitz) Austria (o Zinal); gennaio 23-24: discesa, slalom combinata (Badgastein) Austria; gennaio 30-31: slalom, slalom gigante (Maribor) Jugoslavia.

Nel frattempo la francese Carole Merle ha vinto il secondo gigante disputato a Tignes valevole per la Coppa del mondo donne di sci. Al secondo posto la svizzera Walliser e al terzo posto la spagnola Fernandez Ochoa. Questa la classifica: 1) Carole Merle (Fra) 2'27'96; 2) Maria Walliser (Svi) 2'28'62; 3) Bianca Fernandez Ochoa (Spa) 2'28'63; 4) Catherine Quittet (Fra) 2'28'64.

Classifica generale della Coppa del mondo femminile: 1) Michela Figini (Svi) 106 punti; 2) Anita Wachter (Aut) e Bianca Fernandez Ochoa (Spa) 90.

RALLY

Parigi-Dakar ancora nel dramma

Centauro belga in gravi condizioni - Vatanen (auto) e Picco (moto) al comando

DIJONET — Il finlandese Ari Vatanen (Peugeot 405) ha consolidato la sua posizione in testa alla classifica della Parigi-Dakar automobilistica e l'italiano Franco Picco (Yamaha) è rimasto al comando di quella motociclistica dopo l'ottava tappa che ha portato il rally da Tamanrasset a Djinet (Algeria), per 530 chilometri.

Secondo i primi risultati Vatanen ha ottenuto il miglior tempo nella speciale Tahifet-Djanet (458 km) con 20'28" di vantaggio sul suo connazionale Juha Kankkunen (Peugeot 205) e 24" sul francese Pierre Lartigue (Pajero), secondo in classifica generale ma ormai con 33'59" di ritardo da Vatanen.

Tra le moto, la vittoria della speciale è andata in un primo momento al francese Gilles Lalay (Honda). Un successivo ripensamento della giuria ha assegnato la vittoria della tappa a Picco, con 30 secondi di vantaggio su Lalay.

L'italiano, su Yamaha ha ora 17'21" di vantaggio su Lalay e 27'59" sul francese Morales, su Honda, piazzatosi terzo nella tappa di ieri con un ritardo di un minuto netto, seguito da un altro francese, Neveu, a un minuto e mezzo.

A meno di un terzo del percorso, appena al termine della sua parte algerina, la Parigi-Dakar deve fare i suoi conti con un bilancio veramente disastroso: i superstiti dei 603 equipaggi partiti il 30 dicembre scorso sono soltanto 245 (72 moto, 173 tra auto e camion). Circa il 60 per cento di ritiri, quindi, causati dai percorsi molto selettivi che gli organizzatori hanno proposto nella parte iniziale del rally. Secondo Jacky Ioks, uno dei

passati vincitori del rally, tra i motivi dei numerosi ritiri provocati da incidenti ci sono gli orari delle tappe.

«La corsa — ha detto il belga — si fa in parte di notte. E' pericoloso perché molti equipaggi non possono riposare. Nella tappa da Tamanrasset alcuni camion sono partiti a mezzogiorno per percorrere 1000 chilometri su una pista dove non possono procedere a più di 50 chilometri orari, significa 20 ore di viaggio senza parlare di eventuali riparazioni e del lavoro di assistenza».

La settima tappa, da Bordj Omar Driss a Tamanrasset, su una distanza di 987 chilometri, è stata caratterizzata da diversi incidenti. Anche un italiano è incappato nel «festival» di cadute di una tappa che si è rivelata massacrante per i motociclisti. Giorgio Grasso, secondo nel prologo, si è fratturato le gambe ed è stato soccorso con l'elicottero.

Frattanto il belga Andre Malherbe, campione del mondo di motocross per la classe 500 cc nel 1980, '81 e '84, è stato trasportato in aereo a Parigi. Cadendo dalla sua «Yamaha» Malherbe si era fratturato la spina dorsale. L'incidente si è verificato mentre Malherbe non viaggiava a più di 70 chilometri orari. La ruota anteriore della sua Yamaha si è bloccata in una buca e il pilota è stato sbalzato di sella ricadendo in testa.

La prognosi è «riservata e preoccupante», secondo il prof. Andre Saillant che ha sottoposto il motociclista belga a due interventi chirurgici. Malherbe è stato trasferito nel reparto di rianimazione dell'ospedale della Pietà a Parigi.



Le classifiche dell'ottava tappa. Auto (Speciale Tahifet-Djanet di km 458): 1) Vatanen-Berglund (Peugeot 405) con 2 ore 1'30" di penalità; 2) Kankkunen-Pilironen (Peugeot 205) a 20'28"; 3) Lartigue-Maingret (Pajero) a 24'00". Classifica generale: 1) Vatanen-Berglund con 8 ore 32'36"; 2) Lartigue-Maingret a 33'59"; 3) Kankkunen-Pilironen a 1 ora 32'03".

Moto (speciale Tahifet-Djanet di km 458): 1) Franco Picco (Ita-Yamaha) in 5 ore 32'05"; 2) Gilles Lalay (Fra-Honda) a 30"; 3) Marc Morales (Fra-Honda) a 1'00"; 4) Cyril Neveu (Fra-Honda) a 1'30"; 5) Edy Orioli (Ita-Honda) a 2'00". Classifica generale: 1) Franco Picco in 20 ore 36'32"; 2) Gilles Lalay a 17'21"; 3) Marc Morales a 27'59"; 4) Cyril Neveu a 40'36"; 5) Edy Orioli a 45'12".

SERIE LIMITATA
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ
TEDESCA IN ESCLUSIVA
PER L'ITALIA



CERCHI RS A RICHIESTA

ORION BENZINA SEMPRE DA LIRE 12.784.000 IVA INCLUSA.

ORION DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h
• QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
• SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI
IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA
CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI
TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 14.897.000

IVA INCLUSA.

GENNAIO VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO
FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI
VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.

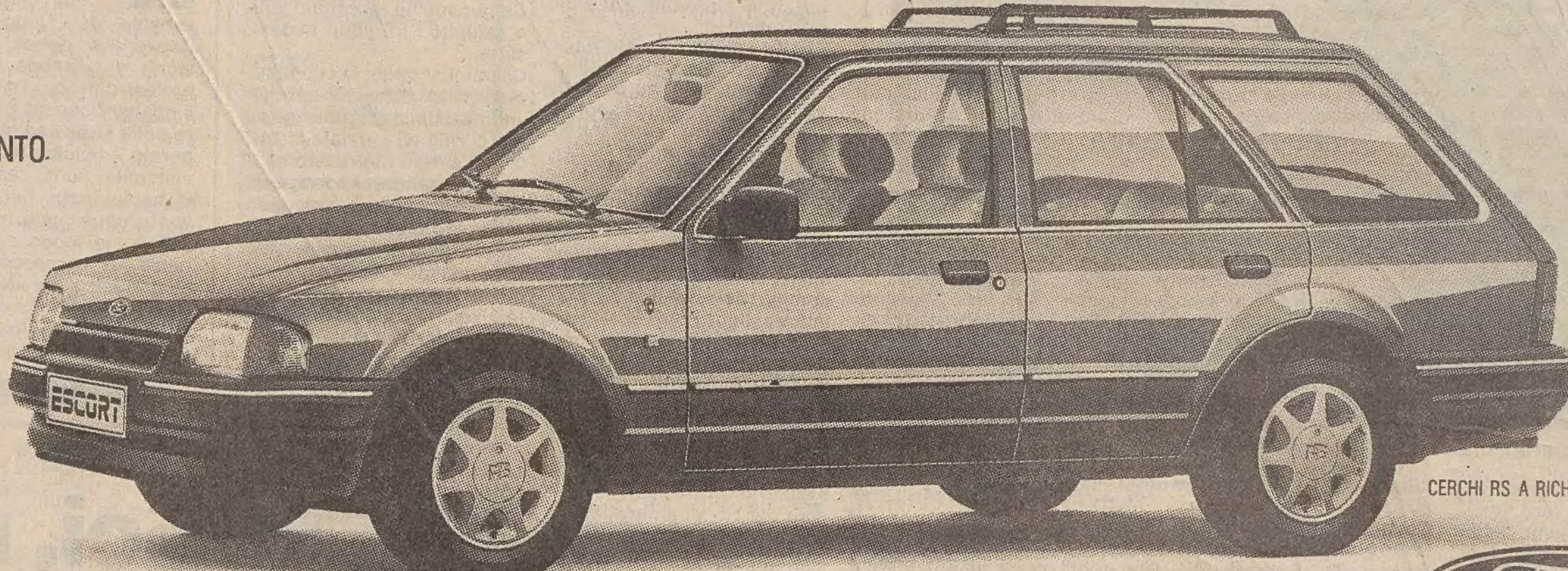
• ALZACRISTALLI ELETTRICI
• CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
• INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 13.860.000

IVA INCLUSA.

OGGI, CON FORD CREDIT, IL 30% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI* (TASSO
FISSO ANNUO 10,15%) SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION.

* Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA: "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA".
INFORMATI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

CERCHI RS A RICHIESTA

ESCORT VOYAGER BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso
le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi
Einaudi 3/b Galleria Terge-
steo 11, telefono 68668. Ora-
rio 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i
giorni feriali - CERVIGNANO
DEL FRIULI: via Dante 8, te-
lefono 33715 - GORIZIA: cor-
so Italia 36, telefono 34111 -
MONFALCONE: via Duca
d'Aosta 102, telefono 72597 -
PORDENONE: viale Libertà
2, tel. 255114 - UDINE: piazza
Marconi 9, telefono 203924 -
MILANO: via Pirelli 32, te-
lefono 6769/1 - BERGAMO: via
Zelasco 1, p.ta S. Marco 7,
telefono 225222 - BOLOGNA:
via Imerio 12-2, telefoni
2277801 - 277802 - BRESCIA:
telefono 295766 - 296475 - FI-
RENZE: v.le Giovine Italia 17,
telefono 676906/7/8/9 - LODI:
corso Roma 68, tel. 65704

PRETURA DI TRIESTE

Il Pretore

di Trieste dr. Pier Valerio
Reinotti il giorno 14 ottobre
1987 ha pronunciato la
seguente sentenza contro:
ZUCCOLIN ALESSANDRO,
nato a Trieste il 26.8.1965
residente a Fiume Veneto,
Pescinanna, via Battini n. 25
- contumace -

Imputato

del reato pp. dagli artt. 81 cpv
C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D.
21.12.1933 n. 1736 per avere,
con più azioni esecutive di un
medesimo disegno criminoso,
emesso gli assegni bancari
senza di cui al sottoscritto elen-
co senza che presso il tratta-
rio esistesse la somma suffi-
ciente alla copertura, nonché
per aver emesso gli assegni
bancari senza data, o con data
falsa, o senza il luogo di emi-
issione.
Continuazione iniziata in
Trieste il 7.1.87 con protesto.
Il fatto dovendosi considera-
re caso grave per il numero
degli assegni emessi, per le
somme d'emissione, per l'e-
lterazione in breve lasso di
tempo. Elenco assegni ban-
cari:

OMISSIS

visti gli artt. 483, 488 C.P., di-
chiara l'imputato colpevole del
reato ascrittogli e con-
cesse le attenuanti generi-
che dichiarate equivalenti alla
contestata aggravante, lo
condanna alla pena di lire ot-
tocentomila di multa, nonché
al pagamento delle spese
processuali.
Visto l'articolo 116 L.A. ordi-
na la pubblicazione della
sentenza penale di condanna
per estratto per una volta sul
quotidiano IL PICCOLO ed
inibisce all'imputato l'em-
issione di assegni per un anno.
Così deciso in Trieste il
14.10.1987.
Per estratto conforme per la
pubblicazione

IL CANCELLIERE
Dott. Giganti

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE con esperienza
trentenne offresi. Tel. 569784.
50095
DIPLOMATI magistrale, espe-
rienza ufficio, cerca qualsiasi
lavoro, anche part time. Ore
pasti 0481/42697. 009

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETÀ assicurazio-
ni leader nel ramo vita per am-
pliamento propria rete com-
merciale in Montecarlo o zone
limitrofe ricerca collaboratori
in possesso buona cultura in-
teressati a dedicare parte del
tempo libero alla diffusione di
avanzati prodotti finanziari e
assicurativi con l'assistenza
dei propri quadri specializzati
nel ramo. Si offrono compen-
si provvigionali di forte interesse
e possibilità concrete di affer-
mazione personale in un'orga-
nizzazione in continuo svilup-
po e fortemente motivata al
successo. Presentarsi a Mon-
falcone, v.le S. Marco n. 29,
ore ufficio, il giorno 11 e 12
gennaio ore ufficio o inviare
curriculum vitae a: Alleanza
Assicurazioni, via Battisti 14,
Trieste. 017

A. BANCONIERA pratica bella
presenza assume part-time
dancing Paradiso, presentarsi
sul posto. 26

CASA di spedizioni ricerca di-
chiarante doganale o tessera
rossa. Scrivere a cassetta nr.
10/A Published 34100 Trieste.

COMMESSO/A esperienza
settore radio tv, elettronica,
Hi-Fi ricerca Nuovi Magazzini
Gerlini. Solo telefonare,
al mattino, al 775755.

SOCIETÀ ricerca personale
maschile o femminile come
sorvegliante contro furti in
grandi magazzini e supermer-
cati per Trieste. Si richiede:
spirito di osservazione, capa-
cità al lavoro di gruppo, cora-
gio, cultura superiore, min. 23
anni. Disponibilità brevi tra-
sferite. Tel. 041/975488 ore ufficio.
035

Le tariffe per le rubriche s'in-
dichiano per parola: numeri 1-
3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7
- 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 -
16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire
1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 -
26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengo-
no pubblicati con la maggiora-
zione del 20 per cento. L'ac-
cezzazione delle inserzioni per
il giorno successivo termina
alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci
verranno pubblicati, con carat-
tere nerato, nella rubrica «av-
visi urgenti», applicando la ta-
rifica prevista.

Coloro che intendono inoltrare
la loro richiesta per corrispon-
denza possono scrivere a SO-
CIETÀ PUBBLICITA' EDITO-
RIALE S.p.A., via Luigi Einaudi
3/b, 34100 Trieste. Il prezzo
delle inserzioni deve essere
corrisposto anticipatamente
per contanti o vaglia (minimo
10 parole a cui va aggiunto il
18 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi libera
impegni bella presenza capa-
ce cucinare amante bambini.
Tel. ore ufficio 62171. 50115

VENDO 126 1.350.000, 127
950.000, Ritmo 60, Fiesta 900,
Familiare 128. Tel. 68064.
50066

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

GORIZIA e dintorni cercasi
piccolo appartamento. Tel.
0481/83179. 404

QUATTRO studenti universitari
cercano urgentemente appa-
rtamento. Telefonare ore
pasti allo 0432/478496. 50099

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Meridiana 733275
affittasi locale commerciale
mq 36, uso deposito/magazzi-
no, zona S. Giacomo. 019

AGENZIA Meridiana 733275
affittasi zona Istituto linguisti-
co appartamento adatto 2/3
studentesse, arredato. 019

OSPEDALE ammobiliato, 2 ca-
mere, soggiorno, cucina, ba-
gno, riscaldamento autonomo
affittasi 550.000 non residenti.
«Trieste Mia» 768800-54519.

UFFICIO spazioso Viale con-
fort, pronte ingresso, affittasi
700.000. «Trieste Mia» 768800-
54519. 33

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma
singola fino 50 milioni in pochi
giorni (5 milioni 24 ore), tel.
040/390055. Nessuna spesa
anticipata. 197

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigia-
ni, commercianti, dipendenti,
professionisti in 48 ore. Firma
unica. Nessuna spesa anti-
cipata. Ottimo tasso, tel.
040/773737. 197

A.A.A.A.A.A. SOLO dipenden-
ti, professionisti fino 12 milioni
in firma singola senza cambia-
li, tel. 040/773737. 197

FINANZIAMENTI in 24 ore per
casalinghe, pensionati, dipen-
denti, lavoratori autonomi da 1
a 25 milioni con rimborso inter-
essi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né
provvigioni da pagare, docu-
mentazione ridotta, istruttoria
anche telefonica. Serietà, cor-
rettezza, sicurezza. Tel.
040/60418, 631478 via Donata 3
Trieste.

MINI prestiti personali senza
cambiali a dipendenti fino 7
anni, artigiani, commercianti,
professionisti, donari imme-
diato. Ift Ts corso Italia 21,
040/65818; Go v. Carducci 17,
0481/31618. 012

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. VUOI conoscere
l'esatto valore del tuo immo-
bile? Telefonando alla 31 774881
avrà a tua disposizione un
funzionario che lo stimerà gra-
tuitamente. 23

CASSETTA anche da ristruttu-
rare qualsiasi zona pagamen-
to contanti, telefonare
763189. 14

CASSETTA anche da ristruttu-
rare qualsiasi zona. Pagamen-
to contanti, telefonare
763189. 14

ININTERMEDIARI compro ca-
sa o villetta zona periferica.
Definizione immediata 631512
5790

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE «attico» 46.500.000
vendes (usato), vicinissimo
spiaggia. «Vero affare» 80 mq.
0431/430541. 49337

BIBIONE vero affare vendesi
bellissimo trilocale mq 85 ar-
redato 18.750.000, 2 stanze,
25.000.000 mutuo, centro co-
struzioni via Lattea 6 aperto fe-
stivi 0431/430391-56488. 002

BOX POSTI AUTO centralissi-
mi superaccessorizzati vendi-
mo per chiusura cantiere. Ot-
timo investimento. Via Marconi
6, mercoledì, giovedì, venerdì,
sabato, domenica (al mattino
solo). 6

IMMOBILIARE CIVICA vende
MOLINO A VENTO 2 stanze,
cucina, bagno, poggolo, auto-
riscaldamento, ascensore,
45.000.000. S. Lazzaro 10, tel.
61712. 30

IMMOBILIARE CIVICA vende
S. Giacomo recente, 2 stanze,
tinello, angolo cottura, riposti-
glio, poggolo, riscaldamento,
ascensore, 52.000.000. S. Laz-
zaro 10, tel. 61712. 30

IMMOBILIARE CIVICA vende
appartamento zona MAT-
TEOTTI 2 stanze, cucina, ba-
gno, 28.000.000. S. Lazzaro 10,
tel. 61712. 30

IMMOBILIARE CIVICA vende,
SCALA MONTICELLO restauro,
3 stanze, stanzetta, cucini-
na, bagno, autoriscaldamento,
ascensore, 79.000.000. S. Laz-
zaro 10, tel. 61712. 30

LIGNANO «villetta schiera»
67.500.000 arredatissima 7 po-
sti impresa vende (iva 2%),
soggiorno, 3 camere, bagno,
giardino, caminetto. Villaggio
con piscina. 0431/430541.
49337

LIGNANO Piheta Parco He-
mingway impresa vende resi-
denza piscina attico mansar-
dato mq 95 terrazza tricarere
biservizi postauto 49.750.000
dizionati 30.000.000 mutuo
0431/439981-511057. 001

MONFALCONE vende in resi-
denza Nevada appartamento,
bicamer 88.000.000 diziona-
bili. 482096. 05

24 Smarrimenti

IN zona Aurisina sono stati
smarriti un collie, Tommy di 18
mesi e un volpino, Argo. Chi
avesse notizia è pregato di te-
lefonare al 200278; ricompensa.
50110

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computeri-
zata di partner per la persona
libera che non si accontenta
del caso. Trieste telefono
574090. 177

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLO-
GNA - ROMA - MILANO - TORI-
NO - GENOVA - VENTIMIGLIA -
BARI - LECCE

PARTENZE

DA TRIESTE CENTRALE
4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (*) Tergeste - Torino
P.N. (via Ve. Mestre -
Milano C.le)

6.22 L San Donà di Piave
(soppresso nei giorni
festivi - limitato a Portogruaro
dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al
6.4.88) (2 a cl.)

6.50 E Roma Termini (via Vene-
zia S.L.) WL Mosca -
Roma (escluso il mer-
coledì-venerdì)

8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Vene-
zia S.L.

9.53 L Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma
Termini (via Ve. Me-
stre)

12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)

14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Vene-
zia S.L.)

17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.

18.10 E Lecce (via Venezia S.L.
- Bologna - Bari) cuc-
cette 2 a cl. Trieste -
Lecce

IMMOBILIARE CIVICA vende
appartamento zona MAT-
TEOTTI 2 stanze, cucina, ba-
gno, 28.000.000. S. Lazzaro 10,
tel. 61712. 30

IMMOBILIARE CIVICA vende,
SCALA MONTICELLO restauro,
3 stanze, stanzetta, cucini-
na, bagno, autoriscaldamento,
ascensore, 79.000.000. S. Laz-
zaro 10, tel. 61712. 30

LIGNANO «villetta schiera»
67.500.000 arredatissima 7 po-
sti impresa vende (iva 2%),
soggiorno, 3 camere, bagno,
giardino, caminetto. Villaggio
con piscina. 0431/430541.
49337

LIGNANO Piheta Parco He-
mingway impresa vende resi-
denza piscina attico mansar-
dato mq 95 terrazza tricarere
biservizi postauto 49.750.000
dizionati 30.000.000 mutuo
0431/439981-511057. 001

MONFALCONE vende in resi-
denza Nevada appartamento,
bicamer 88.000.000 diziona-
bili. 482096. 05

IN zona Aurisina sono stati
smarriti un collie, Tommy di 18
mesi e un volpino, Argo. Chi
avesse notizia è pregato di te-
lefonare al 200278; ricompensa.
50110

TANDEM: ricerca computeri-
zata di partner per la persona
libera che non si accontenta
del caso. Trieste telefono
574090. 177

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLO-
GNA - ROMA - MILANO - TORI-
NO - GENOVA - VENTIMIGLIA -
BARI - LECCE

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE
0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro

7.32 D Ventimiglia (via Geno-
va P.P. - Milano C.le -
Venezia S.L.) Torino
P.N. (via Milano C.le -
Venezia S.L.) WL e
cuccette 2 a cl. Venti-
miglia - Trieste; cuc-
cette 2 a cl. Torino -
Trieste

7.50 L Portogruaro (2 a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve-
nezia S.L.) WL e cuccette
1 a e 2 a cl. Roma -
Trieste

9.15 E Simplon Express - Pa-
rigi (via Domodossola -
Milano Lambrate - Ve-
nezia S.L.)

12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)

14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Vene-
zia S.L.)

17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.

18.10 E Lecce (via Venezia S.L.
- Bologna - Bari) cuc-
cette 2 a cl. Trieste -
Lecce

IMMOBILIARE CIVICA vende
appartamento zona MAT-
TEOTTI 2 stanze, cucina, ba-
gno, 28.000.000. S. Lazzaro 10,
tel. 61712. 30

IMMOBILIARE CIVICA vende,
SCALA MONTICELLO restauro,
3 stanze, stanzetta, cucini-
na, bagno, autoriscaldamento,
ascensore, 79.000.000. S. Laz-
zaro 10, tel. 61712. 30

LIGNANO «villetta schiera»
67.500.000 arredatissima 7 po-
sti impresa vende (iva 2%),
soggiorno, 3 camere, bagno,
giardino, caminetto. Villaggio
con piscina. 0431/430541.
49337

LIGNANO Piheta Parco He-
mingway impresa vende resi-
denza piscina attico mansar-
dato mq 95 terrazza tricarere
biservizi postauto 49.750.000
dizionati 30.000.000 mutuo
0431/439981-511057. 001

MONFALCONE vende in resi-
denza Nevada appartamento,
bicamer 88.000.000 diziona-
bili. 482096. 05

IN zona Aurisina sono stati
smarriti un collie, Tommy di 18
mesi e un volpino, Argo. Chi
avesse notizia è pregato di te-
lefonare al 200278; ricompensa.
50110

TANDEM: ricerca computeri-
zata di partner per la persona
libera che non si accontenta
del caso. Trieste telefono
574090. 177

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLO-
GNA - ROMA - MILANO - TORI-
NO - GENOVA - VENTIMIGLIA -
BARI - LECCE

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE
0.45 L/D Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Geno-
va P.P. - Milano C.le -
Venezia S.L.) Torino
P.N. (via Milano C.le -
Venezia S.L.) WL e
cuccette 2 a cl. Venti-
miglia - Trieste; cuc-
cette 2 a cl. Torino -
Trieste

7.50 L Portogruaro (2 a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve-
nezia S.L.) WL e cuccette
1 a e 2 a cl. Roma -
Trieste

9.15 E Simplon Express - Pa-
rigi (via Domodossola -
Milano Lambrate - Ve-
nezia S.L.)

12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2 a cl.)

14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Vene-
zia S.L.)

17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.

18.10 E Lecce (via Venezia S.L.
- Bologna - Bari) cuc-
cette 2 a cl. Trieste -
Lecce

IMMOBILIARE CIVICA vende
appartamento zona MAT-
TEOTTI 2 stanze, cucina, ba-
gno, 28.000.000. S. Lazzaro 10,
tel. 61712. 30

IMMOBILIARE CIVICA vende,
SCALA MONTICELLO restauro,
3 stanze, stanzetta, cucini-
na, bagno, autoriscaldamento,
ascensore, 79.000.000. S. Laz-
zaro 10, tel. 61712. 30

LIGNANO «villetta schiera»
67.500.000 arredatissima 7 po-
sti impresa vende (iva 2%),
soggiorno, 3 camere, bagno,
giardino, caminetto. Villaggio
con piscina. 0431/430541.
49337

LIGNANO Piheta Parco He-
mingway impresa vende resi-
denza piscina attico mansar-
dato mq 95 terrazza tricarere
biservizi postauto 49.750.000
dizionati 30.000.000 mutuo
0431/439981-511057. 001

MONFALCONE vende in resi-
denza Nevada appartamento,
bicamer 88.000.000 diziona-
bili. 482096. 05

IN zona Aurisina sono stati
smarriti un collie, Tommy di 18
mesi e un volpino, Argo. Chi
avesse notizia è pregato di te-
lefonare al 200278; ricompensa.
50110

TANDEM: ricerca computeri-
zata di partner per la persona
libera che non si accontenta
del caso. Trieste telefono
574090. 177

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLO